



# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
Anno 36°, nuova serie, n. 24  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 800 / arretrati L. 1.600  
Lunedì  
22 giugno 1987

Oggi giornata decisiva: il regime fa una proposta all'opposizione  
Le Olimpiadi sempre più in pericolo, si propone Berlino ovest

## Corea alla resa dei conti L'invitato Usa a Seul

### Come Kwangju o come Manila?

SIEGMUND GINZBERG

Come a Kwangju? O come a Manila? Su quel che è successo nella città di Kwangju otto anni fa ci scorrono in mente le immagini di un documentario. Inevitabile e proibitissimo nella Corea del Sud. Ecco le sequenze che ricordiamo: tutto comincia con proteste nelle università; interviene la polizia con gli stessi scudi e gli elmetti alla Dadi Vader che si vedono oggi. Salsalole, lacrimogeni. Ad un certo punto una scena agghiacciante: degli autobus lanciati a forte velocità contro le file degli agenti; decine di militi travolti che si contorciono sull'asfalto. Nelle immagini successive la dotazione dei militari cambia: compaiono i fucili automatici, sparano, scorre sangue; gli studenti piangono attorno a bare fumanti. La scena cambia ancora: la città passa in mano agli insorti, giovani con magliette a righe, striscia bianca intorno al capo e mitra in pugno. Poi un giorno, all'alba, arrivano i carri armati, si apra per giorni interi, e quando tutto finisce, non file interminabili di giovani avvisti sotto scorta a testa china in fila indiana, posti legati sulla schiena e corda al collo, c'è stato un massacro di proporzioni spaventose, centinaia di giovani, ragazze, vecchi e bambini uccisi.

E quel che è successo nel 1979 in questa città del Sud. La strage resta una macchia indelebile sulla figura del generale Chun Doo Hwan, ma ha permesso questi otto anni di sopravvivere al suo regime. Al momento siamo a metà di quel film. Niente ci dice che Chun Doo Hwan non intenda riprovarci. Convinto forse addirittura che si possano rimuovere i cadaveri e ripulire il sangue in tempo per le Olimpiadi del 1988.

L'altro scenario possibile è quello di Manila. Un compromesso per evitare il peggio e impedire che la situazione precipiti, un mutamento pilotato (finché si vuole, ma reale). Non una soluzione definitiva ma comunque una che lasci aperte diverse strade. Questo è quello che in definitiva chiede l'opposizione a Seul quando pretende che della riforma costituzionale si parli prima dello svolgimento delle Olimpiadi.

La Casa Bianca tocca assumersi la responsabilità di scegliere tra questi due scenari possibili. E presto. Toca scegliere tra le pressioni di chi giustamente rievoca che in Iran poteva finire diversamente se avessero fatto come a Manila e chi invece preme per l'appoggio ad oltranza al fedele alleato Chun Doo Hwan.

Seul, è vero, non è Teheran. Non è neanche Saigon. E più vicina, sul piano dello sviluppo, a Tokio che alla Manila di Marcos e alla Teheran dello Scèi o alla Saigon di Diem. Il cardinale Stefano Kim non è Khomeini, dicono, anzi che sia ancora più prudente di Jaime Sin. Non tutto è perduto. Ma solo se si passa per la via di Manila. L'altra, quella di Kwangju, porta ad un lago di sangue che potrebbe poi essere impossibile per chiunque prosciugare.

Giornata decisiva oggi per la drammatica crisi politica in Corea del Sud. È atteso in visita il sottosegretario di Stato Usa Gaston Sigur, mentre il numero due del regime Roh farà proposte per la «democratizzazione» del paese. Sigur invita i militari «a non immischiarsi nei disordini», che anche ieri si sono ripetuti a Seul, Pusan e altrove. Berlino ovest si candida per le Olimpiadi al posto di Seul.

GABRIEL BERTINETTO

La giornata odierna sarà decisiva per la soluzione o per un aggravamento dell'acutissima crisi politica in Corea del Sud. Due gli avvenimenti previsti: l'arrivo a Seul del sottosegretario di Stato americano Gaston Sigur, l'annuncio di un piano di «riforme radicali» per la democratizzazione del paese da parte del numero due del regime, l'ex generale Roh Tae Woo.

Sigur si è fatto precedere da un'intervista alla rete televisiva americana Nbc, in cui senza mezzi termini afferma che gli Stati Uniti «non vogliono vedere i militari immischiarsi nei disordini attualmente in corso nella Corea del Sud». È una risposta ai settori oltranzisti dell'amministrazione che avevano ventilato l'impiego dell'esercito a fianco della polizia per reprimere le manifestazioni anti-governative, se non addirittura l'introduzione della legge marziale. Sigur ha auspicato che prevalga il dialogo, e, toccando il tema di maggiore contrasto tra il governo e l'opposizione, ha aggiunto che tocca ai coreani decidere se il prossimo presidente dovrà essere eletto a suffragio universale (l'elezione diretta è chiesta a gran voce dagli avversari del regime).

Le proposte che oggi saranno rese note da Roh non sembrano incontrare i favori dell'opposizione. Kim Young Sam, leader del Partito democratico per la riunificazione, ha fatto sapere che per quello che già si sa attraverso le indiscrezioni sarebbero «tutte proposte di scarso, se non nullo, interesse». Ciò non lascia presagire nulla di buono sulla possibilità che la temperatura politica possa scendere. Ieri ci sono stati ancora incidenti in molte città per il dodicesimo giorno consecutivo. Scontri tra polizia e giovani presso la cattedrale cattolica di Myongdong a Seul, durissimo intervento dei corpi speciali contro i manifestanti a Pusan. Un effetto della crisi sudcoreana potrebbe essere lo spostamento della sede delle Olimpiadi del 1988. Se ne parla sempre più insistentemente, e ieri il sindaco di Berlino ovest ha già posto la candidatura della propria città per ospitare i giochi al posto di Seul, qualora fosse necessario.

Craxi pensa ad un governo Dc-Psi? Poiché il suo consigliere Rino Formica escluse sia il pentapartito che l'alternativa di sinistra, se ne deve dedurre che nei piani di via del Corso c'è forse il bicolore. Comunque, dice Formica, «si tratta di trovare un punto di equilibrio tra due esigenze: quella della governabilità e quella di un'evoluzione del nostro sistema politico. E una traccia che indichiamo a Dc e Pci».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. All'esame del voto ed alle prospettive politiche saranno dedicate le riunioni che i partiti hanno in programma per questa settimana. Domani o dopodomani la Direzione democristiana. Giovedì e venerdì il Comitato centrale del Pci. E poi toccherà agli organismi dirigenti del Psi. Intanto, Giuseppe Chiarante, della segreteria comunista, pronosticando una fase politica più instabile di prima e che potrebbe riservare anche «non poche sorprese», afferma che adesso «per il Psi diventa più pressante la necessità di scegliere fra un serio confronto a sinistra e la collocazione nell'area di centro».

A PAGINA 3

Nel gioco delle formule spunta l'ipotesi di un bicolore

## Governo, il Psi attende la mossa dc

Craxi pensa ad un governo Dc-Psi? Poiché il suo consigliere Rino Formica escluse sia il pentapartito che l'alternativa di sinistra, se ne deve dedurre che nei piani di via del Corso c'è forse il bicolore. Comunque, dice Formica, «si tratta di trovare un punto di equilibrio tra due esigenze: quella della governabilità e quella di un'evoluzione del nostro sistema politico. E una traccia che indichiamo a Dc e Pci».

ROMA. All'esame del voto ed alle prospettive politiche saranno dedicate le riunioni che i partiti hanno in programma per questa settimana. Domani o dopodomani la Direzione democristiana. Giovedì e venerdì il Comitato centrale del Pci. E poi toccherà agli organismi dirigenti del Psi. Intanto, Giuseppe Chiarante, della segreteria comunista, pronosticando una fase politica più instabile di prima e che potrebbe riservare anche «non poche sorprese», afferma che adesso «per il Psi diventa più pressante la necessità di scegliere fra un serio confronto a sinistra e la collocazione nell'area di centro».

A PAGINA 3

Trionfo brasiliano a Detroit



I brasiliani Ayrton Senna e Nelson Piquet ai primi due posti: si è concluso con una fotocopia di Montecarlo il Gran premio Usa-Est. Al terzo posto il francese Prost che ha dovuto cedere il primato in classifica a Senna. Ferrari ancora in purgatorio: Alboreto si è ritirato e Berger è riuscito ad agguantare il quarto posto. Protagonista sfortunato della gara di Detroit l'inglese Nigel Mansell (nella foto) che è stato in testa fino a metà gara.

NELLO SPORT

Il padre della rapita propone uno scambio

Il padre di Cristina Berardi, l'insegnante di Nuoro rapita sabato pomeriggio, ha rivolto un appello ai sequestratori. «Mia figlia - ha detto - è reduce da una malattia, non può sopportare fatiche e disagi. Siamo pronti a sostituirla con un'altra persona». Dei banditi nessuna traccia, nonostante le battute organizzate in tutta la zona da polizia e carabinieri. Il ministro Scalfaro intanto ha mandato nell'isola il capo della polizia.

A PAGINA 4

È morto a Treviso l'industriale Stefanel

È morto a Treviso, a soli 62 anni, l'industriale Carlo Stefanel, titolare della omonima società di abbigliamento giovane. Ex operaio, partito da un piccolo maglificio a Ponte di Piave, quello di Carlo Stefanel è ormai un nome internazionale, con una holding in Olanda, 500 dipendenti, due stabilimenti, 180 miliardi di fatturato nel solo 1986 e quasi 30 miliardi di utile netto.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

## Pescara e Pisa già in A Spareggi della sofferenza Coda di B per sei città

Pisa e Pescara in festa. Sono in A. Vicenza, Catania, oltre al già condannato Cagliari, retrocedono in C1. Questi i verdetti dell'ultima giornata del campionato di serie B di calcio. Mancano all'appello una squadra per la A e una squadra per la C1. I loro nomi usciranno dagli spareggi. In testa giocheranno Cremonese, Cesena e Lecce. In coda Lazio, Campobasso e Taranto.

Il campionato, il Lecce, che ha espugnato il «facile» campo di Cagliari, il Cesena, che ha vinto - condannandolo - sul Catania e la Cremonese.

Analoga la situazione nella zona retrocessione. A parte il Cagliari, già condannato da tempo, il campo avrebbe dovuto emettere altre tre sentenze. Ne sono uscite invece solo altre due. Scendono in C1 il Vicenza e il Catania (formazioni che solo qualche anno fa conoscevano i fasti della A). Farà loro compagnia una squadra che uscirà dagli spareggi tra Lazio, Taranto e Campobasso. Sempre che la giustizia sportiva non decida di risolvere tutto retrocedendo la Triestina, sotto inchiesta per l'ennesima accusa di «combine».

Thrilling doveva essere, e thrilling è stato. L'ultima giornata del campionato di serie B ha confermato tutti gli «aggettivi» usati fino ad ora per definirlo: appassionante, indecifrabile, equilibrato. Definito tanto esatte che per decidere promozioni e retrocessioni non sono bastate trentotto partite, un campionato intero.

Sia al «vertice» che in coda, infatti, il torneo cadetto sarà costretto a ricorrere agli spareggi per emettere le sue sentenze. Quelle sancite ai termi-

ne della regolare stagione non sono sufficienti. In testa solo il Pisa - passato addirittura sul campo dell'ex prima della classe, Cremonese - e il Pescara (1 a 6 sul Parma), con due vittorie, si sono garantite il diritto ad entrare nell'Olimpo del calcio. C'è un altro posto, però, a disposizione per chi vuole giocare assieme a campioni come Maradona, Rush, Voeller. Se lo contenderanno, in un supplemento di

NELLO SPORT



Gorbaciov vota per i nuovi soviet

leri per la prima volta in Urss si è votato per i consigli locali col nuovo metodo: liste non più imposte dall'alto, ma scelte dai collettivi di fabbrica o di quartiere. Gorbaciov ha parlato di disarmo.

A PAGINA 6

## «Eta assassina» Barcellona contro il terrore

Barcellona ha manifestato ieri contro il terrorismo. Nelle strade della città spagnola si sono riversati 70mila cittadini di ogni ceto sociale. Il ricordo dell'attentato compiuto venerdì dall'Eta (le vittime sono salite intanto a 17) era ancora cocente. Sdegno, ira e dolore negli slogan ripetuti in coro, nei cartelli agitati dalla folla. Oggi ci sarà un'altra manifestazione; quella ufficiale.

DAL NOSTRO INVIATO  
WLDIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA. Nelle strade di Barcellona sono scesi ieri in 70mila. Con la loro presenza, i cartelli, gli slogan scanditi in coro, hanno voluto ricordare le vittime (salite a 17) dell'orrendo attentato di venerdì e gridare il loro no al terrorismo. Una manifestazione popolare fortemente sentita dalla città, organizzata da partiti, sindacati, associazioni

di ogni tipo, tutti uniti nell'esigenza di condannare un atto di ferocia e di barbarie. Gli autori dell'attentato, i baschi dell'Eta, accusano la polizia di non aver fatto evacuare il grande magazzino dove è scoppiato l'ordigno, benché fossero stati avvisati un'ora prima. Ma la gente non accetta queste scuse e questi distinguo. «Eta fora» è lo slogan più ripetuto.

A PAGINA 6

## Black-out per l'on. Cicciolina?

È con disagio che oggi si scrive di questo ulteriore capitolo che va ad allungare le avventure di Ilona Staller, in arte Cicciolina. Disagio perché si subisce, ancora una volta, il gioco e ci si fa trascinare in un meccanismo distorto e omologante: costruire il mostro per poi sbatterlo in prima pagina. Disagio perché quest'ultimo capitolo trasuda ipocrisia, una manciata di furbata e smarrimento professionale. Un giornale ha il diritto di pubblicare o non pubblicare una determinata cosa, assumendosi pienamente - davanti ai lettori - la responsabilità della scelta compiuta. La «Nazione» - propendendo per la seconda ipotesi - poteva benissimo ignorare l'evento di Viareggio; oppure dedicargli quattro righe, come ha fatto il «Manifesto» e dar conto ai lettori delle ragioni del proprio comportamento. O ancora: pubblicare il servizio dell'invito e aggiungere: con questo, cari lettori, basta; d'ora in poi noi non ci occupiamo più di queste imprese. La soluzione praticata da, invece, un pochino di autopromozione e,

Un grosso spazio bianco dov'era previsto il servizio dell'invito; una breve lettera nella quale il giornalista spiega la rinuncia a raccontare la cronaca del pornoshow di Cicciolina; una nota del direttore, per il quale sembra giunto il momento di «stabilire che differenza passa tra la libertà e la li-

ANTONIO ZOLLO

black-out?) che lascia aperta la strada a qualche ipotesi diversa e a ragionamenti meno semplicistici. Osserva Giuseppe Gullotti, del «gruppo di Fiesole», un movimento di giornalisti che sta portando avanti una severa ricerca sullo stato della professione: «L'informazione ha creato un mostro, ora è spaventata perché non riesce più a controllarlo. C'è chi di che riflettere per tutti noi. Perché il nostro sdegno prorompe soltanto per i pornoshow di Cicciolina? Quante altre cose ci sono in questo paese per le quali sarebbe giusto e doveroso indignarsi? Ed è possibile che tutti i mezzi d'informazione - senza alcuna eccezione - abbiano dato più spazio a Cicciolina che ai commerci di armi, alle stragi nel Sudafrika? È la gente che vuole questo o siamo noi giornalisti ad andar dietro a certe speculazioni? Se si decide di dedicare ad altro spazio, tempo e impegno professionale dobbiamo spiegarlo ai lettori: non è censura, perché dare risonanza alle imprese di Cicciolina non è far cronaca, ma contribuire alle fortune personali di qualche individuo».

Si può aggiungere dell'altro. I casi della «Nazione» e del «Giorno» segnalano a tutti noi (e in ciò sta il loro valore) che probabilmente è pervenu-

to al punto di crisi uno dei fenomeni che più d'ogni altro ha permeato e omologato l'intero sistema dei mass media: la spettacolarizzazione dell'informazione. Persone ed eventi debbono essere protagonisti o oggetto di spettacolo perché i media si occupino di loro. È un circolo diabolico, poiché l'omologazione dei mezzi costringe gli stessi attori sociali alla omologazione: chi non recita - ad esempio, gli strati deboli della società - non va in scena. Ma - come dimostrano anche recenti ricerche - questo è oggi il punto più debole e più contestato del sistema informativo, laddove maggiori appaiono la distanza e la dissonanza tra chi informa e i destinatari dell'informazione. Al quarto potere, come al quinto - incapaci di riflettere la complessità sociale, colpiti da eccesso di spettacolarizzazione e perciò spesso indeboliti nelle loro facoltà critiche e nella loro autonomia professionale - può capitare proprio questo: di risvegliarsi prigionieri, indifferente, delle spire del «palazzo» o di Cicciolina.

Waldheim Israele: «Crimini legittimati»

«L'invito rivolto dal Vaticano a Waldheim suona come una legittimazione per i delitti che gli sono attribuiti». La durissima dichiarazione resa dal primo ministro di Tel Aviv, Isaac Shamir, la dice lunga sul clima di accuse e di indignazione in Israele per l'annuncio della visita in Vaticano del presidente austriaco, accusato di persecuzioni antiebraiche durante la seconda guerra mondiale. Le giustificazioni addotte dalla Santa Sede non hanno placato la tensione in Israele. Oggi la Knesset, il parlamento israeliano, si riunirà in seduta straordinaria per discutere del caso, su richiesta del blocco nazionalista del Likud. Si prevede l'approvazione di una mozione di condanna.

A PAGINA 6

Waldheim Tullia Zevi: «Aiutateci a protestare»

«Un atto dovuto? No, no, non si dica questo. Bisogna considerare il momento di questa visita del signor Waldheim. All'indomani del viaggio del Papa in Polonia! Sono cose che suscitano legittimi interrogativi». Tullia Zevi, presidente delle Comunità israelitiche italiane, spiega in un'intervista l'indignazione degli ebrei italiani per la visita di Waldheim in Vaticano fissata per giovedì. «Vorrei sapere - dice - perché noi ebrei siamo rimasti soli nella protesta contro la visita. Dove sono le forze democratiche, i movimenti giovanili, gli antifascisti? Questo è un episodio che riguarda tutti, non soltanto le comunità israelitiche. Ci siamo forse dimenticati di Cefalonia?».

A PAGINA 2



Parigi contro il razzismo. L'altra sera centomila persone almeno hanno partecipato ad una manifestazione organizzata dal gruppo francese «SOS Racisme» per i diritti degli emigrati. L'incontro popolare è andato avanti fino a notte inoltrata. La grande maggioranza era costituita da giovani e giovanissimi. Si è cantato e ballato.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Finalmente elette**

LIVIA TURCO

**L'** amarezza dell'esito elettorale non può impedirci di apprezzare fino in fondo e di sentire nostro un risultato per il quale ci siamo battuti - io credo - con chiarezza, determinazione e generosità: la forte affermazione delle donne in Parlamento. Un fatto che coinvolge tutti i partiti ma con un ruolo essenziale del Pci, per la quantità e la qualità delle nostre elette, per essere stato sollecitatore di una sfida politica agli altri partiti sul terreno della rappresentanza femminile in Parlamento. Abbiamo inteso la scarsa presenza delle donne in Parlamento e la fissità di questo dato nei 40 anni della storia della Repubblica italiana quale contraddizione rilevante del sistema democratico del nostro paese. Un problema non solo numerico e di semplice accesso ed allargamento della rappresentanza ma di mutamento e arricchimento del suo profilo e dei suoi contenuti. Rompere la strozzatura per cui nel nostro paese le donne sono elette ma non elette è compito di una politica che ha la stessa entità del passaggio dal suffragio limitato a quello universale.

Ma le implicazioni sono ancora più profonde e richiamano il ruolo complessivo delle donne nella società italiana e il progetto di emancipazione e di liberazione. È impensabile il pieno accesso delle donne nelle istituzioni, con la pienezza della propria identità, senza rompere la divisione dei ruoli sociali in base al sesso secondo la quale il lavoro familiare resta ancora compito esclusivo delle donne, ed è alla base dell'odierna organizzazione del lavoro, dello Stato sociale, ed è ancora profondamente radicata nella cultura di uomini e donne. D'altra parte, il riequilibrio della rappresentanza tra i due sessi introduce nella politica un principio di alterità rispetto al suo status storico: rompe la pretesa universalità del sesso maschile. Ciò significa rendere pensabile e possibile quella che Paola Gaiotti ha definito con efficacia «utopia della ricomposizione», ricomposizione tra i contenuti e attività storicamente oggetti della politica e quelle considerate altre rispetto ad esse.

Dunque un progetto grande quello che le donne hanno proposto, certo non leggibile dentro le categorie della mera quantità o peccato del corporativismo. Noi comuniste e comunisti l'abbiamo inteso e intendiamo quale istanza ricca ed irrinunciabile della nostra battaglia politica ed ideale. Abbiamo chiesto nella campagna elettorale un voto alle nostre candidate prima di tutto come atto di affermazione per ogni donna della fiducia in se stessa e nelle altre; un voto non di delega ma di affermazione di sé, del proprio valore, del valore delle altre donne. Aver fiducia in se stesse e nelle altre è un passaggio cruciale per affermare la nostra forza e la nostra differenza nella nostra vita di tutti i giorni nella società e nella politica. Ci siamo confrontate con i problemi di tutti i giorni, ci siamo rese conto che per molte, ancora troppe donne, la vita è molto faticosa e troppi restano i diritti negati. Abbiamo chiesto alle donne il loro voto su un programma. Ci siamo riferite all'insieme delle donne, soprattutto quelle più deboli, più colpite dalla crisi economica e sociale, quelle di cui la politica di questi anni si è scordata. Grande è stato il consenso che abbiamo riscontrato. Credo siano migliaia le donne comuniste che oggi possono raccontare di incontri, esperienze con donne molto diverse e lontane da noi che ci hanno dato fiducia. Questo è avvenuto soprattutto nel Mezzogiorno: il più che altrove il richiamo alla fiducia in se stesse, alle loro condizioni di vita, la denuncia della politica governativa ha avuto un forte impatto.

A Reggio Calabria, durante la campagna elettorale, cento donne si sono iscritte al nostro partito, mentre da Bari e dalla Puglia ci è stata segnalata l'esplicita richiesta da parte di gruppi di donne a continuare a lavorare con noi.

**S** e mi limitassi ad esprimere soddisfazione non sarei onesta con me stessa. Nel corso della campagna elettorale abbiamo misurato i nostri limiti: di comunicazione, di confronto e di relazione con il popolo delle donne; la difficoltà a tradurre in fatti le nostre proposte, a rendere stabili i legami che costruiamo. Il cammino che abbiamo iniziato con la Carta deve essere accelerato nei prossimi mesi soprattutto in tre direzioni: 1) l'allargamento dei collegamenti, delle nostre relazioni costruendo anche luoghi e sedi permanenti di confronto e iniziativa; 2) la capacità di tradurre in fatti, iniziative e lotte le nostre proposte; 3) l'affinamento su alcune grandi questioni: lo stato sociale, la famiglia, il lavoro, con particolare attenzione alla condizione delle casalinghe.

Anche noi donne comuniste dobbiamo sentire il gusto delle innovazioni, della verifica circa la qualità della nostra azione politica, l'assillo della coerenza. Alle nostre elette spetta una grande responsabilità: cioè per essere fedeli a quel patto stipulato con le donne, rendere effettivo il filo diretto con loro, mantenere vivi ed allargare i rapporti acquisiti e trarre di qui la forza per dare il proprio contributo ad una battaglia di opposizione nel Parlamento e nel paese che sia efficace con alto profilo di governo, coerente nei contenuti.

**Parla Tullia Zevi per le comunità israelitiche sulla visita di giovedì in Vaticano**

**«Aiutateci a protestare contro Waldheim»**



In alto Tullia Zevi. A sinistra Kurt Waldheim a Nussdorf, in Austria, dove ieri ha partecipato alle nozze della seconda figlia Christa, di 28 anni, con il ventinovenne Othmar Karas, impegnato in politica dalla parte dei conservatori

Ma, allora, Kurt Waldheim era un criminale nazista? Eppure, lo stesso Wiesenthal sostiene di non avere le prove. «Non sappiamo se era un criminale - ribatte Tullia Zevi - ma proprio per questo non accettiamo questa sorta di prematura assoluzione che arriva adesso dal Pontefice. Accolto in Vaticano, mentre paesi come gli Stati Uniti e il Canada lo includono tra gli indesiderabili. Era isolato internazionalmente, questa è la verità. Almeno, lo era fino all'altro giorno».

La massima rappresentante degli ebrei in Italia richiama a questo punto la complessa fase attraversata dalla Chiesa austriaca, apertasi con la successione non indolore di una personalità come il card. Koenig, un protagonista del rinnovamento conciliare. C'è stato un consolidamento dell'ala conservatrice dell'episcopato? E fino a che punto il gesto che Wojtyla vuol compiere verso questo «antico e nobile paese cattolico» (son parole del comunicato diffuso sabato dalla sala stampa vaticana) è condiviso dalla Segreteria di Stato?

Su un dato Tullia Zevi esprime certezza. Sugli autentici sentimenti antizisti del papa polacco. «Ricordo che, alla sua elezione, i giornali stranieri con cui collaboro mi chiesero notizie su questo nuovo pontefice che era stato vescovo a pochi chilometri da Auschwitz. Seppi che un dirigente del partito di Cracovia si era espresso in questi termini: «È un nostro avversario, ma non c'è nulla che si possa dire contro di lui per il suo atteggiamento sul nazismo».

Quel nazismo che Wojtyla ha condannato con forza, due

«Un atto dovuto? No, no, non si dica questo. Bisognava considerare il momento di questa visita del signor Waldheim. All'indomani del viaggio del papa in Polonia! Sono cose che suscitano legittimi interrogativi». Tullia Zevi, presidente delle Comunità israelitiche italiane, ci riceve nella sua abita-

zione al Portico d'Ottavia, a pochi passi dalla sinagoga e dalla lapide che ricorda le vittime del rastrellamento nazista nel ghetto romano. «Ho ricevuto diverse attestazioni di solidarietà da Vienna. Gente che si interroga su questo presidente, che aveva maldestramente occultato il suo passato».

FABIO INVINKL

mesi fa in Germania: allorché procedette alla beatificazione di Edith Stein, Tebera divenuta cattolica e trucidata in un campo di sterminio. Un episodio che, su un altro versante, ha sollevato perplessità nel mondo ebraico. «In effetti - osserva la Zevi - si è voluto proclamare che venne martirizzata "in odio alla fede". In realtà la Stein finì nella camera a gas perché era ebrea. Per cui lo stesso motivo, cioè, per cui nel '34 la sua superiora le impedì di votare. Questo atto della beatificazione è in realtà un inno alla conversione».

**Un incontro molto anomalo**

Una chiave di lettura che si ricollegha al discorso del papa, un anno fa in sinagoga, allorché gli ebrei vennero definiti fratelli maggiori, che preparano l'avvento del Cristianesimo. Per la Zevi una limitazione di legittimità che affievolisce lo slancio del dialogo av-

viato proprio in quell'occasione. A questo dialogo non gioverà certo l'incontro che giovedì avrà per protagonisti l'ex militare hitleriano e il successore di Pietro. Un incontro reso ancor più anomalo dalla presa di distanza del governo italiano («Una posizione ineccepibile, una corretta sospensione di giudizio: non fosse altro che per rispetto all'esame di coscienza in corso tra gli austriaci»).

È proprio questo complimento per l'atteggiamento di palazzo Chigi e della Farnesina che dà più vigore ad un'annotazione critica su cui Tullia Zevi insiste nel corso della conversazione. «Senta, lei mi dovrebbe spiegare perché noi ebrei siamo rimasti soli nella protesta contro la visita di Waldheim a San Pietro. Dove sono le forze democratiche, i movimenti giovanili, gli antifascisti? Questo è un episodio che riguarda tutti, non soltanto le comunità israelitiche. Ci siamo forse dimenticati di Cefalonia?»

È stata forse esagerata la demonizzazione dell'uomo politico di Vienna? Non di questo si tratta. «Waldheim non è il male, è un sintomo, contro il quale però è più difficile reagire. Ma che occorre prevenire. Certi pericoli sono sempre incombenti. Ricorda-

**Una comunità che vive in piena libertà**

Ma quale è oggi la condizione degli israeliti in Italia? Su questo aspetto riceviamo una risposta nel segno dell'ottimismo. «La nostra è una comunità integrata nella società nazionale. Integrata, si badi bene, non assimilata (il che comporterebbe una perdita di identità). Rappresentiamo un patrimonio di valori ben più grande del nostro numero. Un patrimonio al quale la cultura italiana si volge con sempre maggiore interesse, con progetti e scambi assai fecondi. E ricordiamo soprattutto l'intesa sottoscritta tre mesi fa con

lo Stato che ci conferma uguali nella diversità e diversi nell'uguaglianza».

Una comunità che vive secondo i suoi tempi e i suoi ritmi, dunque, in piena libertà. «D'altronde, i ghetti in questo paese furono sempre città aperte, in cui si poteva entrare e uscire. Qui il nazismo ci ha distrutti ai venti per cento: nell'Europa orientale questa è stata la percentuale dei superstiti. Indubbiamente - aggiunge - senza volerli assolvere del tutto, gli italiani seppero praticare in quegli anni terribili la santa virtù della disobbedienza».

La nostra interlocutrice indica alcune iniziative che testimoniano la vitalità e la presenza della sua comunità nel vivo della società. Una biblioteca ebraica che raccoglie a Roma tanti preziosi materiali ora dispersi. La catalogazione delle opere d'arte nell'ambito della legge sui giacimenti culturali. L'una e l'altra impresa sono ispirate non solo all'esigenza di conservare un patrimonio di storia, ma all'idea di renderlo disponibile a tutti, in uno spirito di apertura e di confronto.

Un segnale, questo, che concorre a superare tenaci residui di chiusura e diffidenze. Ma proprio per questo non serve a riaprire ferite e provocare tensioni. È una sensibilità che dovrebbe essere più vigile anche oltre Tevere. Chissà che almeno, nel corso del suo «indesiderato» soggiorno romano, il signor Waldheim non usi la cortesia - come hanno chiesto gli ex deportati - di rendere omaggio alle Fosse Ardeatine o alle vittime del ghetto.

**Intervento**

**Dove sono finite le grandi battaglie sui temi sociali?**

LUCIO LIBERTINI

**T** rovo del tutto ribaltate le spiegazioni della nostra sconfitta elettorale del 14 giugno che ne fanno risalire le cause in tutto o in parte all'affermazione della lista «Verde». Infatti i «verdi», il cui risultato è tutt'altro che strabiliante, erano già presenti in modo consistente alle elezioni regionali del 1985; si collocano in un'area frastagliata nella quale, in sostanza, prendono il posto di altre liste minoritarie (il Pdup, lo stesso Partito radicale, che una volta era al 4,5%), e in moltissime zone, come risulta da una prima analisi, non intercettano i nostri flussi elettorali in uscita, che vanno altrove.

Ma, più di tutto, questa versione tranquillizzante delle cose ci fa perdere di vista la gravità della situazione. Siamo infatti di fronte, a mio giudizio, ad un fenomeno assai importante: la disgregazione delle nostre radici di massa nella società. In questo senso trovo anche riduttiva la spiegazione, pur più realistica, esposta da Macaluso in Tv, e che sottolinea la nostra incapacità di raccogliere il voto di protesta (ma che opposizione è quella che non raccoglie la protesta sociale?).

No, noi perdiamo anche in strati sociali storicamente nostri, tra giovani e anziani, non riusciamo più a rappresentare effettivamente lo stesso mondo del lavoro, abbiamo indebolito il rapporto con artigiani, commercianti, professionisti. Il corteggiamento dell'estremismo «verde» non può surrogare davvero battaglie nostre, serie, di massa, sui grandi temi dell'ambiente e di un nuovo tipo di sviluppo. È una illusione essere legittimati da altri, saremo legittimati solo dalle nostre azioni. E questo vuoto, crescente non poteva essere coperto da una schiera di candidati «indipendenti», spesso ostici al nostro elettorato: una cosa è il plauso di Repubblica, altra cosa quello dei lavoratori.

Ma la causa di questa crisi dei nostri rapporti di massa è misteriosa. La crisi verticale del sindacato è sotto gli occhi di tutti, e ci colpisce in pieno, lacerando quei rapporti. Dai giorni della battaglia della scala mobile il partito non ha più condotto una sola campagna di massa sui grandi temi sociali, se non sporadicamente e in modo generico. La nostra organizzazione e la nostra iniziativa sui luoghi di lavoro si è estremamente indebolita. Se in Parlamento siamo caduti, più volte, in eccesso di rigorismo, questi hanno avuto grande pubblicità; ma le battaglie che pure vi sono state condotte su questioni che interessavano le masse sono rimaste per lo più ignote, per una tattica parlamentare sempre più in sordina, per il blocco quasi totale della informazione. La stessa Unità parla poco al nostro mondo, al nostro blocco sociale, e non è più un canale di informazioni utili al movimento.

**E** ciò che io temo, più di tutto, è la cosiddetta «riflessione», che si prolunghi per mesi come un estenuante atto rituale, e all'interno della quale si parli di tutto e del suo contrario, ma sempre in politiche. Occorre invece un segnale immediato, di lavoro, di iniziativa. Se a settembre saremo sempre immersi nella «riflessione» la crisi si aggraverà. E anche se mutamenti si dovessero decidere nella dirigenza del partito, ai vari livelli, essi devono essere realizzati rapidamente.

Naturalmente vi sono tutti i problemi dello scenario politico. Essi ci offrono nuove possibilità di azione, perché c'è un successo della Dc, che tuttavia non allontana molto dal suo minimo storico; perché i partiti laici hanno le ossa rotte; perché il Psi, incassato l'effetto Craxi, è ora alle prese con una sua difficile posizione e non potrà più tornare a Palazzo Chigi. Ma in questo scenario la nostra partita può essere giocata, certamente in modo aperto e a tutto campo, sull'onda di movimenti reali.

**Pci a Torino**

PIERO FASSINO

**A** lcuni giornali hanno riferito ieri del lavoro del Comitato federale di Torino. Della riunione - che si svolgeva, come tutte le sedute degli organismi dirigenti, senza la presenza della stampa ad eccezione dell'«Unità» - è stata data una immagine distorta e fantasiosa che non corrisponde per nulla al clima serio, civile e responsabile che l'ha caratterizzata. I lavori del comitato federale - a cui erano presenti insieme al compagno Pajetta anche i compagni Magri, Garavini e Livia Turco - sono stati segnati da un forte e teso impegno di riflessione che ha cercato di capire le ragioni nazionali e locali di una sconfitta. Nel dibattito è stata anche avanzata da alcuni compagni la richiesta di un rinnovamento del gruppo dirigente nazionale, motivando ciò con l'esigenza di dare un segnale politico a tutto il partito della necessità di affrontare la situazione con piglio e determinazione. Nulla a che vedere dunque con «rese dei conti» o con assurde e nervose ricerche di capri espiatori con cui qualche giornale, ha presontosi la riflessione dei comunisti torinesi.

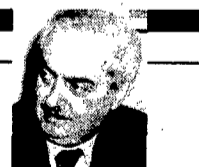
erano. Lo scambio a livelli bassi ha oggi la stessa brutale connotazione di quella degli Agnelli. Anche in queste fasce di popolo certi velli sono caduti. E non erano solo velli di ipocrisia cattolica, laica, socialista. Erano anche valori e pudori che non sono in contraddizione con la modernizzazione e laicizzazione della politica. Si dice che la società dei consumi ha questi risvolti e chi vota Rocco e i suoi fratelli esprime con brutale verità, senza ipocrisie, un dato della situazione. Come il voto a Cicciolina, senza velle, è usato come pernacchio contro il modo d'essere della politica. Ma quale? Rifflettiamo insieme senza trionfalismi e senza smarrimenti chi ha vinto e chi ha perso, ma guarda con preoccupazione all'avvenire del nostro paese.

L'ing. Carlo De Benedetti un minuto dopo le proiezioni Doxa che indicavano inequivocabilmente una certa ten-

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

**Rocco Trane e i suoi fratelli**



Le riflessioni di Magris ci riconducono ai guasti seri che in questi anni hanno investito non solo il mondo politico, ma la stessa società. Eugenio Scalfari insiste nel designare una società civile sana e vitale in contrasto con un ceto politico corrotto, incompetente e spesso vile. La separazione non è così netta. Per responsabilità delle classi dirigenti e di governo, oggi in quella che Scalfari chiama società civile (espressione molare elastica) si manifestano ancora spinte all'effimero politico e al cinismo morale che debbono farci riflettere. Non equivochiamo. Chi perde, co-

me noi in queste elezioni, non deve prendersela con il destino cinico e baro e non deve imprecare contro chi non l'ha votato perché non ha capito o è cattivo. Dobbiamo vedere cosa c'è che non va nella nostra politica e nel modo di essere nella società. Se certi processi degenerativi investono il paese, non dobbiamo guardare alle nostre responsabilità. Dico questo perché sono d'accordo sul fatto che noi comunisti non abbiamo colto molte novità o non siamo stati in grado di esprimerle, non mi pare giusto dire che tutto ciò che il 14 giugno

ha detto è nel segno del nuovo e della modernità. Certo siamo di fronte a processi di sviluppo e di modernizzazione, ma anche a segni evidenti di regressione politico-culturale. Quando Gianni Agnelli dice che nonostante tutto ciò che si è visto col pentapartito, tutto deve tornare come prima, esprime una concezione della politica come puro e cinico scambio di interessi, spogliata della stessa vernice di valori borghesi che segnarono altri tempi. Rocco Trane e i suoi tanti fratelli sono stati votati da fasce larghe di popolo non perché dubitavano che fossero corrotti, ma perché lo

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarli, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelicci 5 Roma



Socialisti

«Il deficit è colpa di Fanfani»

ROMA. La nuova conflittualità tornata a manifestarsi tra Dc e Psi nel dopo-voto non risparmia il terreno cruciale dell'economia.

Dal Psi sono partite in questi giorni bordate ad alto zero contro Prodi e Darida per la questione dei vertici Finsider e per la gestione della siderurgia pubblica.

Ma ancora più pesante è la polemica, più o meno esplicita, sulla gestione Orta e su alcune scelte economiche del governo Fanfani.

Non è un caso se il «Popolo» di ieri sentiva il bisogno di difendersi da queste accuse, sia affidando a Franco Piga un discorso «programmatico» quanto scontato nelle argomentazioni: sia dedicando l'intera terza pagina ad una difesa d'ufficio - peraltro concettualmente e linguisticamente tormentata - dall'operato della Dc in economia.

Ecco allora che per il «Popolo» il deficit nei conti valutarî con l'estero «va valutato con attenzione» ma senza lasciarsi «trascinare da inutili e pericolosi allarmismi».

Rino Formica

«Il pentapartito non esiste l'alternativa neppure. Soluzione di equilibrio»

Nei piani di Craxi c'è il bicolore Dc-Psi?

Un governo Dc-Psi? Se si procede per esclusione, come fa Rino Formica che boccia sia il pentapartito che l'alternativa di sinistra, se ne deve dedurre che nei piani socialisti c'è proprio il bicolore.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Si apre una settimana politica densa di appuntamenti. Tutti i partiti hanno in programma riunioni dei rispettivi organismi dirigenti per un esame del voto e dei suoi effetti sugli equilibri istituzionali (presidenze delle due Camere) e di governo.

Ma ancora più pesante è la polemica, più o meno esplicita, sulla gestione Orta e su alcune scelte economiche del governo Fanfani.

Giuseppe Chiarante

«Ma adesso i socialisti devono scegliere: al centro o a sinistra»

adesso l'esito del dibattito nella Dc e nel Pci, prima di decidere le mosse successive. Craxi, com'è noto, ha pronosticato una legislatura «non facile», che si apre «all'insegna di una confusione politica che non si è affatto diradata».

Una «traccia» che lascia comunque intravedere gli obiettivi a cui mirano i dirigenti di via del Corso, e anche le loro preoccupazioni. Se il pentapartito è improponibile e l'alternativa anche, non resta che una terza possibilità: un bicolore Dc-Psi, rispetto al quale andrebbe verificato l'atteggiamento del Pci.



Rino Formica

ca. Un punto di equilibrio tra due esigenze contrastanti che ora cominciano a pesare nello stesso Psi. Quella di evitare di essere risucchiato dalla Dc (il successo elettorale è stato ottenuto su una linea di scudo crociato) adottando una politica di grande movimento.

Il voto, osserva Giuseppe Chiarante, della Segreteria comunista, lungi dall'aver stabilito la vecchia maggioranza e determinando anzi una polarizzazione attorno a Dc e Psi a danno dei laici, ha introdotto nuovi elementi di conflittualità.

Chicco Testa: il Pci deve cambiare gruppo dirigente



Chicco Testa (nella foto), presidente della Lega ambiente e neo-deputato del Pci, ritiene che il gruppo dirigente comunista «deve cambiare». In un'intervista al «Resto del Carlino» ha dichiarato: «È ora che qualcuno si tolga di mezzo perché dal dopoguerra si è rinnovato solo per cooptazione».

Nel Pri calabrese revocati gli incarichi direttivi

Pri ha perso, in Calabria, l'11%, scendendo al 2,6%. La direzione regionale del Pri ha sottolineato - si legge in un comunicato - «la valenza politica del risultato ottenuto, costruito interamente all'interno della struttura del partito».

«Lega patriottica» sudtirolese, si dimettono tutti i dirigenti

Dimissioni anche all'altro capo dell'Italia. L'esecutivo e la direzione del Sudtirolo Heimatbund, la lega degli «indipendentisti sudtirolesi», si sono dimessi dopo il disastroso risultato elettorale.

Senatore liberale non rieletto denuncia presunti brogli



Un altro parlamentare non rieletto tira fuori l'ipotesi di brogli, sperando forse in un possibile «ripescaggio» all'ultimo minuto. Vincenzo Palumbo (nella foto), senatore liberale nella scorsa legislatura e candidato sfortunato nel collegio di Messina, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Siracusa (Agrigento) e Termini Imerese (Palermo) e alla procura generale di Palermo.

In 20 comuni siciliani il voto amministrativo

Per 73.604 siciliani ieri e oggi bis elettorale. Oggi alle 14, infatti, si chiudono i seggi per il rinnovo di venti Consigli comunali di alcuni centri sparsi per tutta l'isola.

E Umberto II avrà il suo monumento (privato)



Malgrado le polemiche ieri è stato inaugurato il monumento al re Umberto II, eretto al «Borro» di San Giustino Valdarno, nella tenuta di Aosta (nella foto). Il presidente del «movimento monarchico» Sergio Boschiero, ha polemizzato con il presidente della provincia di Massa Carrara, il socialista Ermanno di Casale, che aveva criticato l'inaugurazione del monumento.

GIANCARLO SUMMA

A Torino l'assemblea dei comunisti affronta con Pajetta e Fassino l'esigenza del cambiamento e i rapporti coi lavoratori

«Perché non passano i candidati operai?»

«Abbiamo bisogno di una discussione che non si proponga di minimizzare o di tranquillizzare, ma che dia consapevolezza piena dei problemi che il partito ha di fronte a sé». Così aveva raccomandato Piero Fassino aprendo l'altra sera la riunione del Comitato federale. Sei ore filate di dibattito. È affiorata anche l'emozione in alcuni interventi. Non lo scoramonto, né la rassegnazione.



La Fiat Mirafiori a Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il voto torinese, ha detto il segretario della Federazione Fassino analizzando il risultato, accentua l'arretramento nazionale. Il Pci ha perso in tutte le direzioni, e non solo tra gli operai.

Ecco allora che per il «Popolo» il deficit nei conti valutarî con l'estero «va valutato con attenzione» ma senza lasciarsi «trascinare da inutili e pericolosi allarmismi».

avvenuti nella produzione e nel corpo sociale. Il nodo della disoccupazione ha fatto diversissime, con distanze siderali tra una realtà e l'altra. Sulla questione delle migliaia di miliardi di finanziamenti alla Fiat non abbiamo saputo essere né di opposizione né di governo.

e oppressa. Dovevamo dare una battaglia più decisa contro i missili a Comiso.

Perché. Sarebbe una semplificazione un giudizio d'accusa contro la Cgil. C'è però una questione sindacale che ha grande peso perché in questi anni, con l'operazione sulla scala mobile, si è ridotto il potere contrattuale delle tre confederazioni.

Il problema non sta nella sostituzione di Natta. Il fatto è che nella nostra azione concreta l'opzione programmatica, la riforma del partito, la questione morale hanno perso mordente. Vista la frammentazione del voto, credo sia necessaria una qualche forma di iniziativa, chiedendo ad esempio che le liste debbano essere presentate con un numero adeguato di firme.

Sicilia, divampa la guerra dei proconsoli dc

PALERMO. «Le Acli e l'on. Capitummino, che si ostina a considerare le Acli una sua esclusiva proprietà privata, hanno ritenuto, con le posizioni espresse in questi giorni, di dar manforte e sostegno a Mannino. In realtà ho l'impressione che abbiano raggiunto il risultato opposto: quello di danneggiare la sua immagine».

«Il Popolo», ieri mattina, è intervenuto in suo favore. Ha definito la tesi Acli-Capitummino (un sintesi: il coordinamento animato è stato strumentalizzato da mattarelliani per mettere in difficoltà Mannino): «Affermazioni tanto gravi quanto prive di consistenza, con un linguaggio ambiguo che ha consentito illusioni assurde». Per di più,

«questa incredibile polemica ha messo in discussione un polverone, coprendo l'identità di quanti avessero beneficiato dei regali elettorali delle cosche mafiose».

«Il Popolo» è sceso in campo ieri in difesa degli esponenti del «rinnovamento» della Dc siciliana. Ma non è servito a nulla: la polemica divampa ancora.

«Sarà anche un'immagine - replica infastidito - ma vivaddio è un'immagine ben diversa da quella che si portava dietro la Dc palermitana quando raggiungeva punti di intollerabile discredito. Quella Dc palermitana che nelle istituzioni aveva dimostrato tali difficoltà di tenuta da portare allo scioglimento anticipato del consiglio comunale di Palermo».

mente su certe discutibili frequentazioni dell'on. Mannino? «Ritengo che spetti a Mannino rispondere. Per quanto mi riguarda mi considero soddisfatto dalle precisazioni che in alcune occasioni lui ha voluto dare».

«Questo lo sta dicendo lei». Ma come mai voi, i leader del «nuovo» rappresentato da De Mita non avete mai sentito il bisogno di pronunciarsi apertamente su certe discutibili frequentazioni dell'on. Mannino? «Ritengo che spetti a Mannino rispondere. Per quanto mi riguarda mi considero soddisfatto dalle precisazioni che in alcune occasioni lui ha voluto dare».



Festa «verde» per l'ingresso in Parlamento

ROMA. Tartine, musica e rose per tutti: la Lista verde romana ha festeggiato ieri in una delle più belle piazze della capitale l'ingresso in Parlamento. Alle 18 a Campo de' Fiori sono arrivati soprattutto i militanti ambientalisti che hanno condotto la battaglia per i candidati del «sole che ride». In mezzo a loro, naturalmente, alcuni degli eletti: Rosa Filippini, Annamaria Proccacci, Gianni Mattioli, Massimo Scialoja. Nella foto: l'offerta della rosa alla fine della festa.

**Calabria**  
La Chiesa  
invita la  
'ndrangheta  
a perdonare

REGGIO CALABRIA. «Mentre nella vostra città e nella terra di Calabria permane una preoccupante esplosione di odio, di vendette fratricide che gettano tanto lutto e seminano tanto sangue, noi oggi nel nome di Cristo vogliamo compiere un gesto di pace e di perdono». Così l'arcivescovo, monsignor Aurelio Sorrentino, ha concluso la sua omelia nella cattedrale di Reggio Calabria per la giornata della «pacificazione e del perdono». Questa giornata monsignor Sorrentino l'ha voluta come significativo momento dell'apertura dell'Anno eucaristico e del Congresso nazionale eucaristico che si terrà nella città calabrese.

Alla celebrazione in cattedrale hanno partecipato, seduti nei primi banchi, almeno sessanta persone, appartenenti a famiglie in lotta nelle sanguinose «fide» tra gruppi mafiosi contrapposti. Queste stesse «fide» hanno provocato negli ultimi due anni a Reggio decine e decine di morti. Al momento della preghiera dei fedeli Rosa Errigo, la vedova di Paolo De Siano, vestita di nero, si è alzata e ha detto: «Preghiamo affinché si estingua l'odio e lo spirito di vendetta. Per le famiglie private dall'odio e dalle ingiustizie, affinché ritrovino la forza della rassegnazione cristiana e del perdono». Un ragazzo si è rivolto a tutti i governanti: «perché si impegnino in nome del popolo e promuovano la pace».

Proposto uno scambio  
ai banditi che da sabato  
hanno nelle loro mani  
la giovane di Nuoro

## Il padre della rapita «E' malata, liberatela»

Mentre Scalfaro invia in Sardegna il vicecapo della polizia, un appello per uno scambio di ostaggi viene rivolto ai banditi dal padre di Cristina Berardi, la ragazza sequestrata sabato nel nuorese: «E' fragile e malata, non resisterebbe ai disagi della prigionia». Intanto si riaccendono le polemiche sulla eccessiva «facilità» dei sequestri in certe zone della Sardegna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

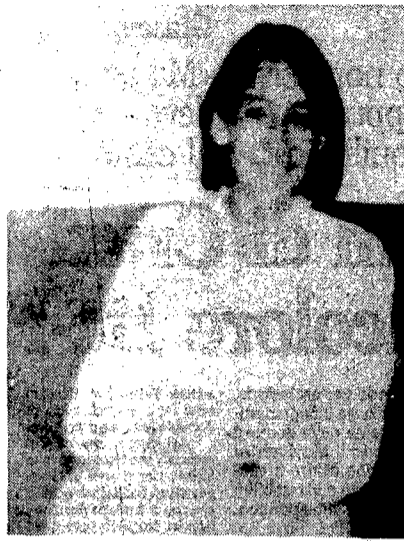
CAGLIARI. Avevo preso l'ostaggio sbagliato. Cristina è reduce da una lunga malattia e il suo fisico non è in grado di sopportare i disagi e le fatiche di una simile avventura. Sappiate che siamo pronti a sostituirla subito con un'altra persona».

L'appello per uno scambio di ostaggi è stato rivolto ai banditi da Remo Berardi, il padre della giovane insegnante, sequestrata sabato scorso da cinque uomini incapucciati e armati di fucile, mentre tornava in auto da Terzola a Nuoro. Naturalmente non è dato sapere chi si sia offerto per la sostituzione. L'impresa

Polemiche sulla facilità  
dei sequestri in Sardegna  
Scalfaro manda nell'isola  
il vicecapo della polizia

non si registra alcuna novità. La zona di Corre'boi, dove sono stati visti allontanarsi i banditi dopo il sequestro, è battuta palmo a palmo da pattuglie di polizia e di carabinieri, con l'aiuto, dall'alto, di numerosi elicotteri. Dei rapitori però nessuna traccia.

Dopo le contrastanti e imprecise versioni delle prime ore, è stata fornita finalmente una ricostruzione dettagliata dell'accaduto, grazie anche alle testimonianze delle persone che hanno assistito all'agguato. Il rapimento è avvenuto alle 13.15 di sabato sulla strada provinciale che dalla costa orientale porta a Nuoro, all'altezza di Villagrande Strisaili. Cristina Berardi, 26 anni, insegnante alla scuola materna di Terzola (150 chilometri da Nuoro), viaggiava da sola sulla sua Y10. Nell'affrontare una curva, subito dopo un ponte particolarmente stretto - un punto quindi dove la velocità è sempre limitatissima - si è trovata davanti i cinque banditi che l'hanno costretta a frena-



Cristina Berardi

re all'improvviso. La Y10 è stata così tamponata da un'altra auto - con a bordo due colleghi dell'insegnante - che seguiva a poca distanza. Fucili alla mano, i sequestratori hanno costretto a scendere dalle auto sia la Berardi che le colleghe, per poi allontanarsi con l'ostaggio, verso il passo di Corre'boi, sulla stessa Y10. Un solo bandito è rimasto a terra per impedire che le due insegnanti - Giorgia Podda, 24 anni ed Elisabetta Porcu, 21 anni - e altri due testimoni occasionali (un pescatore con il figlio), potessero dare l'allarme. Sotto la minaccia dei fuci-

Roma  
«Una bomba»  
Caos  
al mercato

ROMA. Mattinata agitata, ieri, al mercato delle pulci di Porta Portese per una falsa segnalazione sulla presenza di due bombe. Poco prima delle 7, la telefonata al 113 di un uomo non identificato, aveva fatto scattare l'allarme. L'uomo ha annunciato che due ordigni erano stati collocati sotto un banco del mercato, e che sarebbero scoppiati alle 10 in punto. Decine di agenti di polizia e di vigili urbani si sono precipitati a Porta Portese e hanno iniziato a cercare gli ordigni: un vero ago in un pagliaio. Ogni domenica, infatti, Porta Portese viene invaso da migliaia e migliaia di persone, e i banchi di vendita sono centinaia. È scattato il piano di emergenza previsto dalla Questura. Mentre parte degli agenti e dei vigili bloccavano i banchi, altri bloccavano l'accesso delle auto e delle persone nella zona. Il traffico si è subito congestionato, mentre molti dei venditori protestavano: «Ma che bomba è quella, ci dobbiamo lavorare». Con l'avvicinarsi dell'ora preannunciata per l'esplosione è aumentata da un lato la tensione e dall'altro la convinzione che si fosse trattato di uno scherzo: i banchi erano stati tutti ispezionati e non era stato trovato niente. Alle 10, fortunatamente, non è esplosa nulla. L'allarme è stato ritirato mezz'ora dopo, ma fino a mezzogiorno molti agenti e vigili urbani sono rimasti a Porta Portese per ogni eventualità.

Padova  
Scandalo  
l'ex sindaco  
smentisce

PADOVA. L'ex sindaco di Padova, on. Settimo Gottardo, e il coordinatore della campagna elettorale dell'on. Carlo Fracanzani, Franco Greggio, sono intervenuti ieri in merito alle notizie apparse su alcuni giornali nazionali e veneti che hanno accostato il nome dei due deputati padovani alla vicenda dell'arresto della «public relation» Paola Cappellin-Mazzuccato, 38 anni, moglie di un industriale veneziano. Secondo i giornali la donna, arrestata con l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della professione, avrebbe svolto lavoro promozionale per i due candidati in occasione della recente campagna elettorale. «Smentisco nel modo più categorico - ha affermato l'on. Gottardo - di aver mai dato qualsiasi incarico alla signora Mazzuccato per la mia campagna elettorale, né tantomeno di averla mai incontrata a tale scopo». «La mia cultura e il mio metodo di lavoro - ha proseguito - sono del tutto estranei a tali sistemi». Da parte sua, l'avvicinarsi dell'ora preannunciata per l'esplosione è aumentata da un lato la tensione e dall'altro la convinzione che si fosse trattato di uno scherzo: i banchi erano stati tutti ispezionati e non era stato trovato niente. Alle 10, fortunatamente, non è esplosa nulla. L'allarme è stato ritirato mezz'ora dopo, ma fino a mezzogiorno molti agenti e vigili urbani sono rimasti a Porta Portese per ogni eventualità.

## La «grande sete» di Napoli Da oggi acqua razionata

È arrivata, assieme all'estate, anche la «grande sete». A Napoli, da stamattina, si procederà al razionamento a giorni alterni. In alcuni centri della cintura metropolitana è stato deciso un razionamento più drastico con la sospensione dell'erogazione per dieci-dodici ore al giorno. Mancano già 50 mila metri cubi di acqua al giorno. La crisi rischia di aggravarsi alla fine dell'estate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Come ogni estate: da oggi, a giorni alterni, nei quartieri napoletani mancherà l'acqua. La grande sete sta colpendo anche il resto della regione, dove in quasi tutti i comuni è stata attuata una forma di razionamento. Unico giorno in cui non ci sono limitazioni: né a Napoli, né in provincia, è la domenica, quando le città si svuotano.

La causa della crisi, che sta colpendo il napoletano e la provincia di Caserta, sarebbe da ricercare nella mancanza di fornire d'acqua da parte della Casmez, la quale manda a Napoli solo 240 milioni di litri d'acqua al giorno, il 20% in meno del fabbisogno «normale». La carenza d'acqua è causata - dicono i responsabili - dell'acquedotto napoletano - «dal mancato completamento dell'acquedotto di Cassino che dovrebbe appunto fornire una parte della città di

artesiano pronto già da sei mesi, al quale manca solo l'allacciamento dell'Enel per poter pompare l'acqua tanto casertano».

Ad Ottaviano, nella fascia vesuviana, si è costituito, addirittura, un comitato di agitazione cittadino che ha fatto affiggere per le strade un manifesto di protesta con il quale si denuncia il cronico disservizio idrico nella zona. Nello stesso documento si chiedono immediati provvedimenti anche per fronteggiare la situazione igienico sanitaria che si aggrava di giorno in giorno. Il documento è stato anche riprodotto su decine di telegrammi che sono stati inviati un po' a tutte le autorità, a cominciare dal prefetto.

La mancanza d'acqua nel napoletano è dovuta essenzialmente alla sempre minore disponibilità delle sorgenti, che si stanno impoverendo. Attualmente la provincia di Caserta e quella di Napoli si riforniscono dalle fonti del Lufano, dall'acquedotto Serino e dagli acquedotti della Casmez. Quest'ultimo oltre ad approvvigionare Napoli serve anche tutti i comuni della costiera domiziana e del Casertano. Naturale, quindi, che l'acqua, quando aumenta la richiesta sulla costiera, zona di villeggiatura, scarseggia negli



Il tempo  
fa le bizze  
ma al mare  
è piene

Nonostante le bizze del tempo in più di una regione, la Grande Estate ha fatto il suo ingresso trionfale. Ieri le località di mare sono state prese d'assalto da milioni di persone, sulle strade si è registrato grande traffico con qualche ingorgo nel rientro. Intanto si è «ridotta» a circa 7 chilometri la coda in uscita verso l'Austria al valico del Brennero. L'eccezionale afflusso di automobilisti al valico è dovuto in gran parte alla conclusione delle vacanze per il

Aids  
Per malato  
medicina  
in aereo  
da Milano

CROTONE. Alcune dosi di «Azt» (il medicinale recentemente scoperto che consente di lenire gli effetti dell'Aids) sono state portate ieri in Calabria da Milano e saranno somministrate nelle prossime ore ad un giovane di Crotone, Vincenzo Brigullio, affetto da sindrome da immunodeficienza acquisita. Le dosi del medicinale sono state portate da agenti della polizia di Stato a bordo di un aereo, che è atterrato nella tarda mattinata nell'aeroporto di Lamezia Terme. Da qui una pattuglia della polizia della strada ha provveduto a recapitare il medicinale nell'ospedale di Crotone dove il giovane si trova in cura. Vincenzo Brigullio, per la gravità delle sue condizioni, non è trasportabile a Milano. Nei giorni scorsi la madre del giovane, Rosa De Lorenzo, aveva rivolto un appello al Presidente della Repubblica, ai ministri degli Interni e della Sanità e al Papa chiedendo un interessamento delle autorità affinché l'Azt venisse messo a disposizione del figlio. Nell'appello la donna aveva anche denunciato le sofferenze e le peregrinazioni cui il figlio si è dovuto sottoporre nei mesi scorsi in vari ospedali italiani, dove era stato portato dopo i primi sintomi della malattia.

## Quei grandi affari fatti coi piedi

La Superga: da ex onore scarpista da ginevrina, scoprono all'improvviso vette vertiginose, si esibiscono in immagini da quartieri alti, tennis da «club del vip» o magro ragazzo snob in pantaloni Armani dentro un interno tipo Manhattan. Le Sisley non sono da meno, svelano mondi irraggiungibili e sofisticate atmosfere alla Hemingway, cinematografici ragazzi tra palme e champagne, auto convertibili e top-model là a «Key West, dove anche le scarpe sono easy going».

Incredibile la semantica di una scarpa, beninteso firmata. «L'inconfondibile prodotto di eventi irripetibili» (sic), e protagonista «di una regata, una partita a golf, una spedizione nella savana». Oppure «cammina con voi. Nel mondo». «O ti fa sentire all'altezza», quando non tramanda «l'eccellenza dei Maestri Calzaturieri veneziani del XIII secolo».

Chi l'avrebbe detto. C'è la calzatura yuppie, appunto la «urban young shoe», quella

trionfo della scarpa firmata, un trionfo celebrato dalla pubblicità, infallibile occhio puntato sul nostro mondo: basta sfogliare i giornali che fanno opinione e moda, tre «messaggi» su dieci sono dedicati all'utile e, sino a qui, comune accessorio che portiamo ai piedi. E una pubblicità di élite, pensata per un target «alto». Per quanto non ce ne fossimo accorti, è inaudito ciò che rivela una scarpa, beninteso firmata: orizzonti pressoché sconfinati, praterie e Caraibi, ma anche una «filosofia di vita», a quanto sembra. Tolta dal marciapiede ogni è elevata a simbolo di saper vivere.

uno aviatissimo in America. Le sue famose Tod's - le scarpette nate come car shoes, scarpe per guidare, look apache, 133 tacchetti di gomma - hanno venduto nell'86 per 12 miliardi.

Siamo un paese di scarpari provetti, il secondo produttore mondiale dopo l'Urss, il primo paese esportatore (600 milioni di paia di scarpe esportate nell'86), con 9200 miliardi di fatturato l'anno e 130 mila addetti.

Ma, a dispetto della magnifica pubblicità, l'industriale marchigiano, che è anche vice-presidente dell'associazione nazionale calzaturieri italiani, non è molto ottimista sul prossimo futuro calzaturiero italiano. «C'è un trend discendente - dice - incombe sul settore l'urgenza di una ristrutturazione, che può tradursi in una decimazione».

Lui però va fortissimo e, come Luther King, «ha un sogno»: far camminare tutta l'Urss con ai piedi le sue scarpette «apache».

## La scomparsa di Carlo Stefanel Da Treviso a New York col made Italy giovane

TREVISO. Carlo Stefanel, presidente della omonima società produttrice di abbigliamento-giovane, è morto ieri all'ospedale di Treviso in seguito all'emorragia cerebrale che lo aveva colpito la sera del 22 maggio scorso. Aveva 62 anni.

Una carriera tipica, la sua, del self made man all'italiana e del «commerso», iniziata negli anni 50, con l'apertura di un mini-maglificio a Ponte di Piave in provincia di Treviso e via via irresistibilmente cresciuta.

Dal primo negozio aperto in Italia nel 1960, agli attuali 800 sparsi in tutto il mondo, il balzo al ventesimo posto nella graduatoria delle maggiori aziende tessili italiane, la scalata alla Borsa, un fatturato nell'86 di 180 miliardi con un utile netto di quasi 30 miliardi, due stabilimenti nel Veneto e nel Friuli; l'intermediazione commerciale utilizzata con sicura capacità, sulla scia dei rivali Benetton.

Ex operaio, partito da quei quattro tetri nel piccolo capannone dove si lavorava giorno e notte, Carlo Stefanel è stato uno dei protagonisti dello sviluppo industriale veneto, un costruttore geniale del «piccolo è bello». Ora non più. Anche il gruppo Stefanel si piazza, infatti, dietro la scommessa vittoriosa del marchio del quadrifoglio, come un leader del tessile italiano, un «grande» del settore.

Venuto dal niente, l'uomo della gavetta, grazie alla nuova impronta portata alla ditta dai due figli Giuseppe (34 anni) e Giovanni (28), oggi i suoi abilitati di angora e i suoi maglioni colorati, «che devono costare poco ma essere di qualità», li vende un po' dovunque. Dalle campagne di Ponte di Piave, il rampante quadrifoglio Stefanel è sceso a Milano, a Roma, a Firenze, nelle città piccole e grandi, New York. Nel giro di pochi anni è diventato una vera grif-

te internazionale, con una holding in Olanda e numerose società negli Stati Uniti e in Germania.

Il suo ruolo di marcia è quello dei 200 nuovi negozi l'anno, a gran carriera verso il traguardo delle 1500 unità; e se i suoi dipendenti diretti sono «solo» 500, altri 2000 lavorano negli oltre 150 piccoli laboratori disseminati nei paesini veneti.

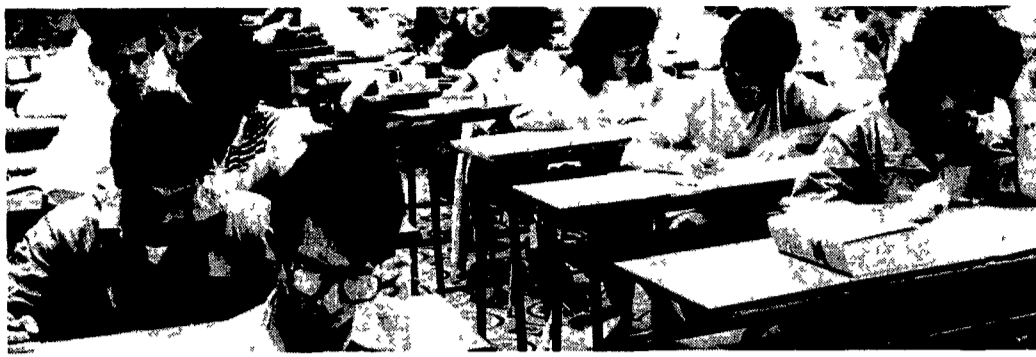
Da questo impero domestico, con villa d'epoca come dimora di famiglia e una squadra di basket sponsorizzata con piglio da veri ricchi, oggi come oggi gli ex piccoli Stefanel tirano fuori qualcosa come cinque milioni di capi l'anno. Da veri figli del tempo, si battono con gli antagonisti Benetton investendo il 6 per cento del fatturato in pubblicità (12 miliardi), compulso a fondo il mercato.

E per non sbagliarsi, hanno ingaggiato un sociologo come consulente e vate, uno che si chiama Francesco o Albertoni. □ M.R.C.



## Seconda e ultima prova scritta per le maturità

Sul piatto dodici materie. Poi dal 26 gli orali. Diarie e compensi: quanto prende un «commissario»?



# In 400.000 fra il Greco e l'Estimo

Stamattina 400.000 studenti, il popolo dei maturandi dell'anno scolastico 86-87, affronta la seconda prova scritta. Riflettori puntati sul greco che, nella versione in italiano, torna «sotto esame» dopo una lunga assenza. Nell'82 fu Plutarco. Quest'anno sarà Tucidide, Lisia, Demostene? La massa degli studenti non dei classici si dividerà fra altri 11 tipi di prove scritte.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Vocabolario, calcolatrice, ma anche matite, colori e pennelli sono gli «attrezzi» che, a seconda dell'indirizzo di studi, più di 400.000 studenti si porteranno dietro stamattina per affrontare la seconda prova scritta di maturità. Dopo lo scritto di italiano comune a tutti, di venerdì scorso, è in questa prova che l'esame di stato mostrerà la sua natura «eterogenea»: esercitazione da «studiosi» per alcuni che poi proseguiranno all'Università, titolo che abilita ad un mestiere, una professione, per altri. La maggioranza. Il Gran Ritorno, cioè la materia salutata con timore dopo che, per quattro anni, era scomparsa dalle cronache della maturità, tocca infatti solo un'élite: parliamo, ovvio, del greco scritto, che, nella versione dalla lingua antica in

zione d'un oggetto e disegno per gli istituti d'arte, calcolo delle probabilità per i programmatore. Non resta che augurare buona fortuna a tutti. Tutti questi studenti che, dal 26 o massimo dal 29 giugno suderanno affrontando le prove orali (la lettera iniziale viene estratta a sorte, poi giu per un calendario che non potrà protrarsi oltre il 20 luglio).

Ma perché non ridurre in cifre anche l'attività svolta dall'altro lato del banco dagli esaminatori? Le commissioni di esame quest'anno sono più di 6.400, e compensi e diarie restano non smaglianti. Ovvero lire 732.100 lorde per i presidenti, lire 483.300 per commissari e «membri interni». Se il professore le maturità le fa fuori casa, ha diritto a un rimborso di lire 39.600 complessivo se è di ruolo, lire 28.800 nel caso sia «precario». Ma il quadro dei rimborsi stabilito dal ministero è ben più dettagliato, stabilisce che i professori si spostino in massa in treno (dal vagone letto dei docenti universitari alle cuccette per gli altri), usino l'aereo, benché mezzo «attuale», solo in casi «eccezionali». E, in qualche caso, vadano anche a piedi. Il «pro» che fa il podista si mette in tasca 310 lire a chilometro.

## Comitati di base: a settembre ricominceremo

ROMA. Vittoriosi? Battuti? I comitati di base si rievocano a settembre. L'appuntamento è alla vigilia dell'apertura delle scuole, il 19 e il 20, per una «conferenza di organizzazione». I professori dei Cobas, riuniti ieri a Roma, nella facoltà di Magistero (affitto dell'aula magna, un milione), hanno appunto stabilito due cose: una, che «l'anno prossimo, nelle scuole, non si svolgerà una pacificazione», due, che il movimento, nato sull'opposizione a un contratto, dilatatosi in modo spontaneo, proliferato e assunto agli onori delle prime pagine, sotto elezioni, adesso ha bisogno di «superare le carenze organizzative». Perché gli scopi ci sono, e concreti il più impegnativo è elaborare una piattaforma per il nuovo contratto (quello che governerà la scuola fino al '90) in alternativa a quella dei sindacati confederali e Snals. E la stizza «anticonfederale» è ancora molta. «Abbiamo vinto sul sindacato» si sottolinea più volte. Intanto batte sulle assemblee «autogestite», sul boicottaggio dei corsi di formazione tenuti da centri di formazione Irssae, sul rifiuto dei referendum proposti sulle «parti aperte» del contratto E, per influire con tutto il peso a disposizione sugli stanziamenti all'istruzione nella prossima finanziaria, cominciare a preparare una «grande manifestazione nazionale». Nei corridoi di Magistero, e nelle aule, dalle 9,30 del mattino fino alle 18 si sono incontrati i rappresentanti dei comitati di 52 province (179 delegati, 2.060 «cobas»). Un confronto meno convulso delle altre volte. Perché il momento rovente, quello del sabotaggio degli scrutini di fine d'anno, è finito, visto il «repulisti» operato d'ufficio da Fallucci. C'è ana da vacanza an-



che qui, spazio perfino per iniziative allo Benetton magliette con la Gorgone o la tartaruga e la scritta «Cobas», «campeggi Cobas» a mille metri e a cavallo «feste Cobas» a Roma, il 26 prossimo a Villa Capregna. Il «movimento», fiero della propria singolarità sociologica, accampa il merito d'aver portato, anche in modi esacerbati la questione scuola sotto gli occhi di tutti: mass media e massime istituzioni. Si superano con una certa filosofia quelli che vengono definiti «gli errori commessi nell'ultima fase di lotta, nel muro contro muro con il ministro» (ovvero la scissione fra «oltranzisti» e «moderati») si rifiutano le proposte, avanzate da alcuni, di farsi vivi in stile Cobas durante scrutini di maturità ed esami di riparazione. Tutti a casa? Per ora si batteranno a suon di carte bollate, o carte semplici, facendo ricorso ai Tar di tutti i generi. Poi, in autunno, la vera prova elaborare una piattaforma che dimostri che la protesta sia trasformata in riflessione sulla professionalità docente. Loro i Cobas, sono scontenti «gli errori commessi nell'ultima fase di lotta, nel muro contro muro con il ministro»

## Sibilla nuovamente agli arresti domiciliari



L'ex presidente dell'Avellino calcio, Antonio Sibilla (nella foto), ha lasciato ieri la clinica di Mercogliano nella quale era stato ricoverato per disturbi cardiaci. Su disposizione dell'autorità giudiziaria, l'imprenditore irpino, accompagnato dai carabinieri, è tornato alla propria abitazione, dove è stato posto agli arresti domiciliari. Sibilla è stato condannato in primo grado a diciannove anni di reclusione, essendo stato ritenuto uno dei mandanti dell'attentato contro l'attuale procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi, ed il suo autista, l'agente Stefano Montuori, avvenuto la mattina del 12 settembre '82 alla periferia di Montefiore Irpino. La posizione di Sibilla, a causa delle sue precarie condizioni di salute, è stata stralciata dal processo d'appello che si sta celebrando a Salerno.

## Presunto br arrestato ad Atene

## Il forte vento mette nei guai in Sardegna barche e surfisti

## Paese disabitato in Lucchesia diventa villaggio inglese

## I pescatori di Venezia contro alghe e detersivi

## Frate cade in chiesa e muore

## Incendio allo scalo Fs di Napoli

## Ottocento telefonate alla «Linea-Aids»

Su segnalazione della polizia italiana, gli agenti greci hanno arrestato Maurizio Folini, 34 anni, presunto membro delle Br, in un appartamento di Atene. Folini era giunto in Grecia 10 giorni fa con un passaporto falso francese. Insieme a donna francese.

Il forte vento di maestrale, che ha soffiato a circa 34 nodi, ed il mare a forza sette hanno messo in serie difficoltà numerosi surfisti e alcune imbarcazioni nei mari della Sardegna. Per fortuna non c'è stata alcuna vittima nonostante nel corso della giornata gli allarmi siano stati numerosi. Particolarmente impegnative le operazioni per soccorrere un marinaio inglese rimasto ferito a bordo di un panfilo in difficoltà a 25 miglia a sud dell'Isola dei Cavoli, davanti a Capo Carbonara per il trabordo del ferito, poi ricoverato in un ospedale di Cagliari, sono dovuti intervenire due elicotteri della marina militare.

Un paesino dell'anno mille, nei pressi di Bagno di Lucca, abbandonato da una decina d'anni, diventerà un villaggio residenziale per gli inglesi. L'intero abitato di Bugnario, frazione di Monti di Villa, è stato infatti acquistato da una società immobiliare inglese che restaurerà i fabbricati per renderli adatti alla nuova destinazione. Il paese, così rivitalizzato, avrà 200 posti letto, un ristorante, locali di riunione e ricreazione, una piscina ed altri impianti sportivi.

Disinquinamento della laguna, divieto dell'utilizzo a Venezia di detersivi al fosforo, raccolta delle alghe, queste alcune delle richieste avanzate ieri dai pescatori veneziani che hanno dato vita ad una manifestazione davanti all'isola di Burano. Cinquanta barche con striscioni e cartelli hanno sostato per alcune ore nelle acque antistanti la piazza centrale di Burano. I pescatori hanno raccolto duecento quintali di alghe smentendo nuovi sistemi di prelievo.

Un frate cappuccino del convento di Sant'Antonio di Vibo Valentia è stato trovato morto ieri mattina dentro la chiesa. La morte, che si fa risalire alla tarda serata di sabato, è dovuta a cause accidentali e si pensa che il frate sia caduto da una sedia mentre stava allestendo la chiesa per le funzioni religiose della domenica ed abbia battuto la testa sul pavimento. Il frate si chiamava Salvatore Cantafila, aveva 71 anni ed era ospite da trent'anni del convento di Vibo. A trovare il cadavere è stato un altro confratello.

Un incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nello scalo merci delle ferrovie ai Campi Flegrei, nella zona di Fuorigrotta a Napoli. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha fatto sì che solo una cinquantina di traversine di legno siano andate distrutte. È stata aperta un'inchiesta giudiziaria per accertare le cause dell'incendio.

Sono oltre ottocento le persone che hanno telefonato ponendo quesiti sull'Aids durante le prime otto ore di funzionamento della linea verde Aids, allestita dal ministero della Sanità. Le domande più frequenti riguardavano i test sierologici, l'efficacia preventiva dei profilattici, i rischi relativi ai rapporti casuali.

GIUSEPPE VITTORI



## La nomina di 55 nuovi sacerdoti

CITTA' DEL VATICANO. Cinquantacinque nuovi sacerdoti di quattro continenti e di venti diversi paesi sono stati ordinati ieri dal Papa. Con rito solenne, in piazza S. Pietro. Ventinove di essi provengono dall'«Opus Dei» e gli altri da vari ordini religiosi o da seminari diocesani. I più numerosi sono spagnoli (18), altri sette sono italiani, quattro indiani, tre argentini, due cecoslovacchi, due nigeriani, due filippini e due statunitensi. Gli altri provengono da Germania, Francia, Scozia, Polonia, Canada, dal Messico, dal Venezuela, dall'Uruguay e dal Paraguay.

## Sotto controllo da mesi i telefoni dei funzionari Inps

Era da parecchi mesi che la magistratura torinese aveva disposto controlli telefonici sulle linee di casa e degli uffici dei sei dirigenti e impiegati dell'Inps di corso Giulio Cesare attualmente inquisiti. Particolare alquanto curioso, i «controllati» avevano avuto sentore che i loro telefoni erano sotto controllo, ma avevano pensato che si trattasse di un'inchiesta sull'assenteismo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

TORINO. I sospetti di gravi irregolarità amministrative nel funzionamento dell'Istituto pensionistico partono dall'estate dell'85 quando in un esposto anonimo inviato alla procura della Repubblica venivano denunciate «ruberie e intralazzi» e la scomparsa di 12 milioni destinati al Cral. Vi fu allora una prima indagine con conseguente «rinvio a giudizio» di Aurelio Freccia responsabile dell'ufficio «versamenti volontari» ora nuovamente sotto accusa con il direttore della sede Sergio Brighina e gli altri quattro funzionari, per «corruzione, concussione e peculato». Con il Freccia erano stati incriminati altri cinque impiegati. Il tribunale però mandò tutti assolti, dovettero pagare soltanto pene pecuniarie in sede civile in quanto quei 12 milioni «scomparsi» risultavano evasi.

Ma quell'esposto non fu una voce isolata. Alcuni mesi dopo vi fu la denuncia di alcuni sindacalisti questa volta non anonima e ricca di particolari inquietanti. L'indagine passo allora al sostituto procuratore Giuseppe Ferrando che dispose subito il controllo dei telefoni dei funzionari. Una volta raccolti gli elementi indispensabili fu dato il via allo spettacolare blitz di giovedì scorso quando un centinaio di carabinieri ha circondato la sede dell'Inps di corso Giulio Cesare perquisendola da cima a fondo e sequestrando pratiche documentali e incartamenti vari.

Ora l'inchiesta è in pieno svolgimento e già sta rivelando particolari interessanti. È stato appurato, tra l'altro, che la sede di Torino nord ha il compito di controllare la regolarità dei contributi previdenziali di ben 8449 aziende. Un numero forse sproporzionato alle possibilità di lavoro di quegli uffici. Sembra infatti che l'istituto per evitare ritardi e conseguentemente arretrati irrimediabili, sia stato costretto a smistare oltre 50 mila pratiche ad uffici privati vicini dei quali «non sede in Lombardia. Scarse quindi se non del tutto nulle, le possibilità di adeguati controlli. Anche da ciò i sospetti che molte ditte abbiano pagato cospicue tangenti per coprire ritardi, quando non addirittura evasioni, nei pagamenti dei contributi dovuti per legge.

## Calabria Contadino ferito a fucilate

REGGIO CALABRIA. Un contadino, Francesco Calluso, di 51 anni è stato ferito ieri nella frazione «Vincio» di Reggio Calabria da uno sconosciuto che gli ha sparato due colpi di fucile al viso. Calluso è stato ricoverato negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria con una prognosi di 20 giorni. Il Calluso ieri, poco dopo le 7, si era recato a zappare e ad innaffiare alcune colture di sua proprietà. Da una pineta, che sorge accanto al terreno, gli sono stati sparati contro colpi di fucile caricato a pallini. Soccorso da alcuni familiari il contadino è stato portato in ospedale. I carabinieri del gruppo di Reggio Calabria che hanno avviato le indagini, sospettano che il ferimento di Calluso sia omicidio o in aiuto nella zona per la divisione di terreni.

## Nuovi elementi sull'assassinio della ciellina

# A Varese Curia all'attacco «Il giudice ci ha intimidito»

Gli interrogatori dei quattro sacerdoti varesini ascoltati in settimana dal pm di Varese Agostino Abate che indaga sull'omicidio di Lidia Macchi, non avrebbero consentito di aprire nuovi sviluppi all'inchiesta, come il magistrato si attendeva. Rimane, dunque, per ora, lo sconcerto per la scomposta polemica aperta dal clero e dal Ci contro il sostituto procuratore.

GIOVANNI LACCABÒ

VARESE. Un nome che Lidia Macchi, la studentessa ciellina uccisa il 5 gennaio scorso, aveva confidato alla pagina del suo diario. Un nome «che scotta» e che, tramontata la pista del manico, ha catalizzato i sospetti del sostituto Agostino Abate. Un alibi da accertare, in via preliminare, per tessere la tela dell'accusa, per mettere il killer di Lidia con le spalle al muro. Decine e decine di testimoni, in cinque mesi, «pescati» dai ranghi di Comunione e liberazione, non addirittura vicino alla vittima, un'inchiesta nel più assoluto riserbo finché è toccato a quattro sacerdoti che, sottoposti ad un interrogatorio «duro» per 24 ore, hanno reagito, assieme ad alcuni giovani ciellini, a muso duro. Don Antonio Costabile, 32 anni, da quattro viceparroco di San Vittore, la parrocchia principale del capoluogo, era uscito dall'ufficio del giudice portando sulle spalle lo spauracchio di un arresto per reticenza. Con don Costabile il dottor Abate aveva sentito l'altro viceparroco di San Vittore, don Giancarlo Arrighi, 40 anni. «E meglio se par-

late con l'avvocato», dice don Costabile ai cronisti. L'avvocato è Federico Stella, milanese, che nei giorni scorsi ha presentato alla procura generale un esposto contro Abate. «Non è questione di tonache, ma di diritti e lecito intimidire i testimoni?». E chiede che l'inchiesta venga avocata dal pm, riconoscendo implicitamente scarsa fiducia all'intero ufficio del pm varesino. Un po' troppo Del massere, comunque, si è fatto portavoce anche il vescovo di Varese, Bernardo Citterio. Ha parlato di «eccesso di zelo che diventa violenza». Ma in base a quali criteri? Come si può interferire nella valutazione di un magistrato che decide di «forzare» un interrogatorio? E poi perché il braccio di ferro, ora venuto sfida aperta, proprio da parte di Ci e dai suoi sacerdoti? Non è forse, proprio quella di Ci, la sponda dalla quale potrebbero venire maggiori lumi per chiarire il mistero di Lidia?

Invece anche ieri dagli ambienti ciellini sono pervenute reazioni imbarazzate, talvolta scomposte. «Non mi sembra il caso di battere la grancassa, oltretutto siamo stati ascoltati come testimoni e c'è il segreto istruttorio», è stato ad esempio - il commento di don Giuseppe Marelli, 47 anni, dal 1979 parroco a Bumo Superiore, interrogato assieme al pm Agostino Abate. Il quinto teste della pattuglia è un esponente dell'azione cattolica il professor Giampaolo Cottini. Nell'esposto al pm Adolfo Berra D'Argentine, l'avv. Stella lamenta tra l'altro le circostanze degli interrogatori, un «tour de force» sibrante, iniziati a palazzo di Giustizia e proseguiti in questura. «Ma si tratta di una banale circostanza funzionale, da attribuire agli orari entro cui sono disponibili gli uffici del tribunale, non certo ad una volontà intimidatoria», è il commento del pm.

## MOSCA - LENINGRADO

**Voli Speciali ATI e AEROFLOT in partenza da Bologna-Verona-Ferli-Pisa**

**tutte le settimane da Lit. 800.000**

8 giorni - 7 notti - pensione completa - visite - accompagnatore

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto

**ITALTURIST** tour operator spa milano telefono 02 677 021  
roma telefono 06 679 28 94

### Libri di Base

**Collana diretta da Tullio De Mauro**  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**ARCI CASALTURIST** (ex HOTEL DU LAC)

**Bioley di Vallourna (Aosta) mt 1250**

**UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO**  
Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni: **ARCI CASALTURIST**  
Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel. 0142/55 177

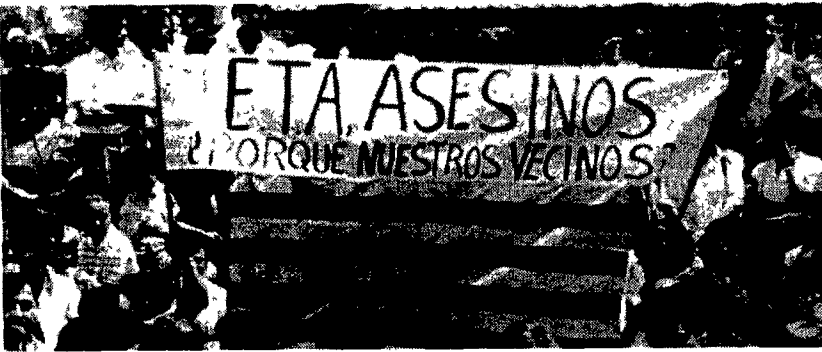
Irangate  
Volevano  
uccidere  
Khomeini

WASHINGTON La fonte non è delle più autorevoli. Si tratta di un settimanale, «U.S. News and World Report», che assomiglia più ad un bollettino propagandistico dei bei fatti d'America, inzeppato di pubblicità, che non ha un vice periodico d'informazione. Eppure nell'ultimo numero del suddetto, una notizia bomba: il colonnello Oliver North, braccio destro del consigliere per la sicurezza nazionale, ammiraglio Poindexter, prima o comunque in parallelo all'operazione «vendiamo armi all'Iran sperando nella liberazione degli ostaggi americani», avrebbe addirittura complottato per uccidere Khomeini. L'iniziativa però non sarebbe stata statunitense, bensì iraniana.

Sarà dunque a cavallo tra il 1985 e il 1986 quando fronte di emissari israeliani e americani, accompagnati nell'ombra da immani traffici d'armi, tentavano di far breccia all'interno di quell'impetrabile compagine degli ayatollah laonde individuare «i moderati» che avrebbero potuto fungere da utile ricambio una volta tramontata la stella del grande Imam e, con lui si sperava anche l'odio viscerale che Teheran verso il «satana» di Washington. Fu proprio nel corso di queste esplorazioni alla ricerca del moderato che il 27 ottobre '85 un consigliere dello stesso Khomeini, Hassan Karoubi, avrebbe chiesto agli americani (nella persona del consigliere alla sicurezza Michael Leeden) una mano per sbarazzarsi della Grande Guida. Si suggeriva una semplice 24 ore piena di esplosivo. In attesa dell'evento, Karoubi e i suoi dovevano essere rafforzati per essere pronti, poi, a reggere il paese. Furono perciò sborsati loro qualcosa come 600.000 dollari in contanti (780 milioni di lire) che provenivano dai 5 milioni e 100.000 dollari che Teheran aveva già versato agli israeliani per l'acquisto di missili «Tow» di fabbricazione americana. Tel Aviv aveva condotto in porto l'affare tra l'agosto e il settembre dell'85.

Quale sia stato esattamente il ruolo di North nell'operazione è il settimanale non lo spiega bene. Dice solo che nell'effabile colonnello «in un giorno confidò ad un funzionario del Pentagono (fatalmente anonimo) che tra i suoi piani per l'Iran c'era anche quello di far fuori Khomeini. Ingenuità, sbruffoneria, millantato credito o semplice stupidità? Sia quel che sia, la posizione di North ne esce comunque aggravata. Il suo avvocato Brendan Sullivan si è rifiutato di commentare la vicenda. For se un po' più di chiarezza in tante chiacchiere salterebbe fuori se lo stesso North, come gli hanno intimato le commissioni d'inchiesta del Congresso, consegnasse entro domani i suoi fatidici 100 mila dollari che - stando alla testimonianza della segreteria del colonnello, Fawcett - non ha mai rivelato l'esistenza - dovrebbe raccontare la vera verità.

L'altra fonte citata da «U.S. News and World Report», sempre anonima, «un qualcuno vicino ad un israeliano», anche lui senza nome, «che partecipò al colloquio in cui Karoubi e i suoi chiesero aiuto agli americani per uccidere Khomeini». In altre parole, la fiera del sentito dire



Rabbia e dolore  
dei catalani  
dopo la strage

Protestano a migliaia per le strade. L'Eta ha rivendicato l'attentato

Ora i morti sono diciassette

Il dolore, la rabbia, la commozione hanno dominato ieri la grande manifestazione con cui Barcellona ha voluto protestare contro la strage ai magazzini Hipercor. 70.000 persone sono confluite da tutte le parti della città verso il luogo dell'attentato che ieri è stato ufficialmente rivendicato dall'Eta. «Eta fora» gridava la gente. «Assassini» era scritto su tanti cartelli. Intanto le vittime sono diventate 17.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA L'appuntamento per la manifestazione contro la strage dell'Hipercor era per mezzogiorno. C'erano uomini con le facce e le mani da operai, ma anche signore con l'ombrello aperto per ripararsi dal sole, signori con il cane al guinzaglio, ragazzi e ragazze in jeans, professionisti e commercianti che si avviavano verso il luogo del raddio parlando tra loro. Pochi minuti prima, tra la gente, era passata di bocca in bocca la notizia che altri due feriti erano morti all'ospedale senza mai essere usciti dal coma. Avevano il corpo orrendamente piagato da quella specie

di bomba incendiaria che era esplosa laggiù, nel garage del grande magazzino. È stata una manifestazione, quella di ieri, organizzata - dice un comunicato - da tutti i partiti, gli organismi, le associazioni sindacali e sportive del rione. Quella ufficiale ci sarà oggi. Alle finestre dei grandi palazzoni, le bandiere catalane e i nastri neri del lutto, quelle bianche con il solito baufufo di stoffa dello stesso colore, non si contano più. Una, due, tre per ogni famiglia. Ma oltre al dolore e alla rabbia collettiva c'è anche quello personale e individuale con tanto di firma, di nome e cognome di una famiglia, di un bottegaio, di un professionista. Ad un angolo, per esempio, un cartello scritto con il pennarello grida un duro «assassini». Sotto, la firma e l'indirizzo. Su un altro foglio affisso al muro è scritto, con calligrafia incerta «Eta, figli di puttana». Un altro ancora dice semplicemente: «Eta fora».

Nella manifestazione, nessuno tende a confondersi con un gruppo o una bandiera ma cerca sempre di farsi avanti gridando come per una sfida individuale e personale. Comunque non ci sono drappi di partiti, associazioni o sindacati, ma solo bandiere catalane a strisce gialle e rosse. E non ce ne sono davanti o ai lati del corteo, la polizia nazionale. Solo quella catalana che blocca le macchine e gli autobus. Ogni tanto scoppiano improvvise ondate di applausi per i morti. Ed è un batter di mani ritmato. Qualcuno piange gridando per conto proprio. «Canaglie, canaglie». Un signore anziano si fa sotto al corteo e, a voce alta, urla: «Voi parlate, parlate. Ci vuole la pena di morte e basta». Due o tre si avvicinano e gli urlano in faccia: «Zitto fascista, pantaloni». Il corteo continua a sfilarci e fa il giro dell'isolato attorno all'Hipercor. Affacciati ai balconi, alle finestre e sui tetti delle case più basse, ci sono altre migliaia di persone che applaudono. Ogni tanto, torna fuon come un boato la frase «Eta fora, Eta fora». Un grande striscione dice: «La libertà di un popolo passa per il rispetto della vita umana». Tre bambini portano, invece, un piccolo cartello con scritto sopra: «Noi tre siamo per la pace». Un altro spiega: «La violenza non giustifica le legittime aspirazioni dei popoli».

Sembra proprio che la strage al supermercato abbia rotto definitivamente qualcosa tra la Catalogna, i Paesi baschi e l'Eta che ieri ha rivendicato ufficialmente l'attentato. La Catalogna e Barcellona in particolare, sono sempre state

Tornerà presto  
in libertà  
Mathias Rust

Mathias Rust dovrebbe tornare in libertà al più presto. Per l'ormai mitico trasvolatore del Cremlino i pronostici sono più che buoni. Citando ambienti governativi sovietici i settimanali tedeschi «Welt am Sonntag» e «Bild am Sonntag» sostengono che potrebbe tornare in patria prima della visita a Mosca del presidente della Rfg von Weizsaecker in calendario dal 6 al 11 luglio. Dello stesso parere il direttore della «Novosti» Valentin Fahn.



Gary Hart rientra  
in politica  
a settembre

Il richiamo della politica è troppo forte per Gary Hart. Dopo lo scivolone extracongressuale con la bella Donna Rice che gli è costato il ritiro della candidatura alla Casa Bianca, l'ex senatore ha deciso di tornare in politica a settembre con un discorso su un discorso su un discorso - come ha dichiarato ieri al «Los Angeles Times» - gli sta a cuore il futuro del suo paese.

Il richiamo della politica è troppo forte per Gary Hart. Dopo lo scivolone extracongressuale con la bella Donna Rice che gli è costato il ritiro della candidatura alla Casa Bianca, l'ex senatore ha deciso di tornare in politica a settembre con un discorso su un discorso su un discorso - come ha dichiarato ieri al «Los Angeles Times» - gli sta a cuore il futuro del suo paese.

Collisione a Vienna  
tra due jumbo  
in decollo

È stata sfiorata un'altra tragedia ieri all'aeroporto Schechat di Vienna due jumbo uno sudanese ed uno giordano sono entrati in collisione mentre stavano decollando. Sul Boeing 747 della South African Airways diretto a Johannesburg era in volo con 37 persone, su quello delle linee aeree giordane 253. Fortunatamente un solo passeggero è rimasto ferito. Sul l'incidente è stata aperta un'inchiesta.



I curdi fanno strage  
in Turchia:  
31 morti

Loro sono indipendentisti curdi e quella della notte di sabato è stata la strage più sanguinosa compiuta dai ribelli. La notizia è dell'agenzia turca «Anatolia».

Sono arrivati di notte armati di fucili automatici, razzi e bombe a mano. Hanno radunato nella piazza del villaggio, Pinarik, alla frontiera tra Turchia e Siria, tutti gli abitanti ed hanno aperto il fuoco, uccidendo 31 persone e ferendo altri 100. Sono indipendentisti curdi e quella della notte di sabato è stata la strage più sanguinosa compiuta dai ribelli. La notizia è dell'agenzia turca «Anatolia».

Reinsediato il vecchio sceicco a Sharjah

scorso era stato spodestato dal fratello maggiore Abdel Azz Bin Mohammed Al-Qassbi, che comunque è stato riconosciuto dal consiglio supremo dell'Emirato di Sharjah.

Si è risolta la mini-crisi dell'emirato di Sharjah. Il consiglio supremo degli Emirati arabi uniti (Eau) ieri ha decretato il reinsediamento dello sceicco Sultan Bin Mohammed Al-Qassbi alla guida del paese. Mercoledì scorso era stato spodestato dal fratello maggiore Abdel Azz Bin Mohammed Al-Qassbi, che comunque è stato riconosciuto dal consiglio supremo dell'Emirato di Sharjah.

Ucciso in Libano dirigente di «Al Salqa»

La motivazione ufficiale parla solo di «violazioni gravi». Fatto sta che Luis Orlando Dominguez, capo dell'ente cubano dell'aviazione civile, ieri è stato arrestato. Probabilmente viene ritenuto in qualche modo colpevole della fuga a Miami, avvenuta poche settimane fa, dal generale Rafael del Pino. Erano vent'anni che a Cuba non si ricordava l'arresto di un personaggio così altoalato.

Hatem Kaoush, palestinese di 45 anni, esponente di rilievo di «Al Salqa» la fazione palestinese di stretta osservanza siriana (si dice sia emanazione del partito Baas al potere a Damasco) è stato assassinato ieri nel sud del Libano da un gruppo di uomini armati. Kaoush era al volante della propria auto quando, nei pressi di Sidone, gli è stata sbarrata la strada. È stato freddato a colpi di mitra.

In arresto a Cuba il capo dell'aviazione civile

La motivazione ufficiale parla solo di «violazioni gravi». Fatto sta che Luis Orlando Dominguez, capo dell'ente cubano dell'aviazione civile, ieri è stato arrestato. Probabilmente viene ritenuto in qualche modo colpevole della fuga a Miami, avvenuta poche settimane fa, dal generale Rafael del Pino. Erano vent'anni che a Cuba non si ricordava l'arresto di un personaggio così altoalato.

La motivazione ufficiale parla solo di «violazioni gravi». Fatto sta che Luis Orlando Dominguez, capo dell'ente cubano dell'aviazione civile, ieri è stato arrestato. Probabilmente viene ritenuto in qualche modo colpevole della fuga a Miami, avvenuta poche settimane fa, dal generale Rafael del Pino. Erano vent'anni che a Cuba non si ricordava l'arresto di un personaggio così altoalato.

MARCELLA EMILIANI

Dibattito oggi alla Knesset  
Shamir attacca il Papa per Waldheim

Le polemiche sul caso Waldheim si fanno ogni giorno più roventi. Ieri il premier israeliano Shamir ha accusato il Vaticano di legittimare in qualche modo con l'udienza concessa dal Papa i delitti attribuiti al presidente austriaco. La questione sarà discussa oggi alla Knesset, il parlamento di Tel Aviv. Intanto il governo di Vienna protesta per i giudizi israeliani.

TEL AVIV Dopo essere stata duramente condannata dal governo israeliano l'udienza che Giovanni Paolo II ha deciso di concedere giovedì al presidente austriaco Kurt Waldheim sarà oggetto oggi di un dibattito straordinario in Parlamento. Il dibattito, voluto su iniziativa del blocco nazionalista del Likud del primo ministro Isaac Shamir, dovrebbe concludersi con l'approvazione di una mozione in cui si inviterà la Santa Sede ad annullare l'udienza a Waldheim, sospettato di aver collaborato con il regime nazista nella deportazione degli ebrei residenti nei Balcani durante la seconda guerra mondiale. Ai giornalisti che lo hanno

Gorbaciov vota e parla di disarmo  
Soviet rinnovati con liste a più candidati

Ieri in Urss sono stati rinnovati i soviet col nuovo metodo delle liste a più candidati scelte dai collettivi di lavoro o dagli abitanti dei quartieri. Attesissimo al seggio di via Sciusseva a Mosca Gorbaciov. Coi giornalisti stranieri che l'aspettavano ha parlato di disarmo, dicendo la delusione sovietica per la mancanza di iniziativa occidentale. «Loro - ha detto - si preoccupano solo di salvare la faccia».

MOSCA Ieri l'Unione Sovietica ha votato per il rinnovo dei soviet, i consigli locali, in un clima tutto nuovo. Per la prima volta infatti gli elettori hanno potuto scegliere tra più candidati in base a liste scelte dai collettivi di lavoro o dagli abitanti dei quartieri e non più imposte dall'alto. I consigli da rinnovare erano 52.000 per un totale di 2.300.000 deputati. Alla «casa degli architetti», in via Sciusseva a Mosca, dove avrebbe votato Gorbaciov, fin dalla prima mattina si è allestita una folla di curiosi e giornalisti. Lui è arrivato poco dopo mezzogiorno, con i inseparabile Raissa, a bordo di un imponente «Zil» nero e si è

mostrato di un'estrema cordialità con i giornalisti, a differenza dei numerosi potenti del Cremlino che hanno votato nello stesso seggio e, dopo aver compiuto il proprio dovere, si sono allontanati in tutta fretta. Tra di loro Viktor Gusein, ex capo del partito a Mosca, Yegor Ligachev, che molti considerano il più agguerrito rivale di Gorbaciov, Yegor Ligachev, l'ideologo n. 1 del Pcus, Boris Ponomarev, ex segretario del partito e tanti altri. Mentre con la gente comune Gorbaciov ha chiacchierato a lungo di problemi quotidiani e di economia coi giornalisti stranieri ha parlato

Il presidente pone il veto a una legge che impone a radio e tv l'obbligo di rendere noti tutti i punti di vista

Reagan: liberi di non informare

I parlamentari democratici americani avevano tradotto in legge un regolamento che da 50 anni obbliga i giornalisti radio-televisivi a dare al pubblico tutte le notizie di rilievo e a presentare i diversi punti di vista. Reagan ha posto il veto in nome della libertà di espressione. Ma in nome dello stesso principio un vasto arco di forze ripresenterà il progetto e darà battaglia.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Negli Stati Uniti ci sono 1600 stazioni televisive via etere, 7700 via cavo, diecimila radio. Da ieri in teoria, potrebbero tutte presentare solo certe notizie con un solo commento senza prendersi il disturbo di registrare opinioni e reazioni che non garbano loro. Sarebbe la conseguenza estrema del veto posto ieri dal presidente Ronald Reagan alla proposta approvata dal congresso, di ridurre in legge la cosiddetta «fairness doctrine», la dottrina

per far abolire il regolamento che, dicono limita la loro libertà di programmazione e informazione, e non ha più una vera ragione di essere in vigore. Era stato ideato ricordano i critici, quando, per la maggior parte degli americani, i unici fonti di notizie erano al cune di decine di stazioni radio. La commissione federale per la comunicazione sembrava aver accolto le loro richieste, stava per abolire il regolamento quando è stata bloccata dal voto del congresso. Un voto sollecitato dall'altra parte in causa una coalizione delle più libere che comprende la associazione dei consumatori capitanata da Ralph Nader, i sindacati, sino a gruppi ultraconservatori preoccupati per ragioni opposte ai loro alleati. Se l'associazione dei consumatori e i sindacati hanno paura che l'abolizione della dottrina tolga vo-

ce a chi non ha potere economico, la «maggioranza morale» teme di essere tagliata fuori da media che considera troppo progressisti. La coalizione ha insistito sulla differenza tra informazione audiovisiva e carta stampata radio e tv utilizzano una risorsa pubblica, un numero limitato di onde elettromagnetiche che occupano per poter trasmettere. Senza un regolamento è probabile che le reti televisive diventino ancora più sensibili alle pressioni di chi compra i loro spazi pubblicitari limitando ulteriormente notizie e commenti sgraditi. Non solo c'è il pericolo, dicono i sostenitori della «fairness doctrine», che vengano fatti attacchi personali anche pesanti senza dare diritto a una replica. Nel 1969, la Corte suprema aveva confermato la costituzionalità della dottrina proprio in un caso del genere, quando una

Rinascita  
nel n. 25  
da oggi nelle edicole

- I comunisti dopo il 14 giugno di Livia Turco, Biagio di Giovanni, Massimo Ghiara, Massimo Paci, Vittorio Foa, Sergio Garavini, Augusto Graziani, Giuseppe Vacca, Laura Balbo, Aris Accornero
- Il futuro di Maggie di Donald Sassoon
- Thomas Mann e l'identità tedesca di Paolo Chiarini, Mauro Ponzi
- Entro dieci giorni c'è il golpe memorie di Carlos Prats

Improvvisamente è mancato all'età di 63 anni il compagno  
WALTER FRANCHINI  
di anni 63 ex parigiano ex licenziato per rappresaglia. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ornelia e la figlia Luisa i nipotini Giorgio e Francesco i cognati e i parenti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di piazza Rebaudengo 7. Si invitano le sezioni con le bandiere. La presenze è partecipazione e ringraziamento.  
Torino 22 giugno 1987

Sono vicini ad Ornelia e Luisa i compagni Aldo Banfo Aldo Emi Luciano Dede Carlo Foppa Giuliano Frati, Aldo Martin Francesco Monardo Palmiro Gonzato Astor Ruston Amleto Tori che in memoria del compagno  
WALTER FRANCHINI  
sottoscrivono per l'Unità  
Torino 22 giugno 1987

I compagni della 32ª sezione Pci partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno  
WALTER FRANCHINI  
e sottoscrivono per l'Unità  
Torino 22 giugno 1987

Ricorre domani 22/6/87 il sesto anniversario della morte del compagno  
LUIGI MAZZOLA  
con affetto lo ricordano la moglie Lena le figlie il genero e i nipoti e sottoscrivono per l'Unità  
Novate Milanese 21 giugno 1987

Nell'11° anniversario della morte di  
MARIO LUVIERI  
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero. Sottoscrivono per l'Unità  
Milano 21 giugno 1987

Libri di Base  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



Lanerossi  
Settimana  
calda  
per l'Eni

Settimana «calda» per le fabbriche Lanerossi, investite da una serie di iniziative sindacali (assemblee, da oggi, e uno sciopero di 4 ore venerdì) in risposta al rifiuto dell'Eni di fornire le garanzie chieste in vista della cessione ai privati del gruppo tessile.

Com'è noto è prevista per oggi la presentazione delle definitive offerte di acquisto all'Eni da parte dei privati interessati all'acquisto: si tratta di Marzotto, Doluss Mieg, Bertrand e Benetton-Inghirami.

La settimana scorsa le organizzazioni sindacali avevano avanzato all'Eni una proposta precisa. Non un'opposizione di principio alla «privatizzazione», ma la richiesta che l'Eni conservasse comunque una quota - anche minima - di partecipazione per garantire un adeguato sistema di relazioni industriali. Per non ripetere, insomma, quello che è successo ai lavoratori Alfa col passaggio dall'Iri alla Fiat. Ma la risposta dell'Eni è stata un secco «no».

Perché non basta la «riforma» del mercato ristretto  
**Borsa aperta ai «piccoli»?**

La Consob ha deliberato che dal 1° luglio prossimo le sedute del «mercato ristretto» saranno tenute secondo una nuova regolamentazione. Gli obblighi a carico delle società che vorranno quotarsi al «ristretto» saranno ridotti rispetto a quanto stabilito: è previsto un capitale minimo di 1 miliardo, il preventivo collocamento sul mercato di almeno il 10% delle azioni, la chiusura in utile del bilancio.

ANGELO DE MATTIA

Il mercato ristretto continua ad essere concepito, nella riforma, come una sorta di «luogo d'attesa» per la quotazione in Borsa. Dalla prevista facilitazione dell'ammissione alle quotazioni potrebbe derivare un qualche beneficio per la media e piccola impresa. Tuttavia, al «ristretto», sono oggi quotate numerose banche popolari, la mancata revisione del cui ordinamento creerà indubbiamente ostacoli al raggiungimento delle finalità che col «ristretto» si vogliono perseguire. In base alla vigente normativa, infatti, l'ammissione a socio presso le cooperative di credi-

risprudenza prima (una famosa decisione della Cassazione), e, soprattutto, la legge poi (la «281» del 1985) hanno fatto divieto di subordinare il trasferimento delle azioni al «mero gradimento» degli organi della società: si tratta di un passo avanti, anche se non è da escludere qualche possibilità di elusione della norma. Altrettanto però non è stato previsto per le cooperative di credito. Di qui la necessità di cogliere l'occasione, non per limitarsi a proporre un mero intervento legislativo sulla disciplina di gradimento, come si vorrebbe, ma per partire di qui ad affrontare la generale riforma delle banche popolari e delle casse rurali.

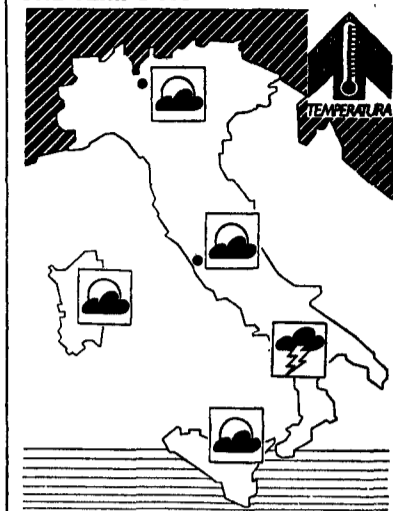
Si tratta di categorie di banche - disciplinate da leggi risalenti a 50 o a 40 anni fa - che, oggi, in un processo di profonda trasformazione, debbono riconsiderare strutture, assetti proprietari ed operativi non per far venire meno la cooperazione nel reddito - sorretta, tra l'altro, dagli articoli 45 e 47 della Costituzione - ma per arricchirla di caratteri imprenditoriali, di innovatività e di capacità propulsiva, soprattutto della media e piccola impresa. In questo quadro, la clausola di gradimento va superata ancorando l'ammissione a socio a precisi, limitati e trasparenti criteri e facendo di questi organismi bancari veri soggetti di democrazia economica. Su di un altro versante, va ampliato il numero massimo delle azioni detenibili da ciascun socio.

Questione importante è, poi, quella dei benefici fiscali, diretti o indiretti, di cui fruitrici delle cooperative di credito, che probabilmente dovrebbero essere ancorati alla struttura dimensionale, consentendo anche il mantenimento della forma cooperativa oltre certi limiti di grandezza, allorché cioè il concetto della mutualità, della solidarietà e della democrazia economica assume connotazioni diverse, ma escludendo in questo caso agevolazioni fiscali. Ruolo e distinzione dei controlli - oggi esercitati da Bankitalia, come su tutte le altre banche, e dal ministero del Lavoro - caratteri del «localismo», di cui banche popolari

e casse rurali debbono farsi interpreti, problemi dell'innovazione finanziaria in queste aziende e dei possibili processi di fusione, posizione del «socio-dipendente», caratteristiche della raccolta del risparmio e trasparenza: questi, insieme con altri, i temi da affrontare per una proposta di riforma, le cui linee il Pci aveva discusso prima della interruzione della legislatura e che formalizzerà in quella che ora si apre.

Per le casse rurali vi è, poi, il problema di superare i limiti di cui riguardano la base associativa, i settori economici di appartenenza della clientela, l'ambito territoriale di operatività delle casse, ecc. Non si tratta affatto di volere riscoprire, anche nel sistema creditizio, il «piccolo», ma di aver chiaro che le sfide di competitività, interne ed internazionali, che si delineano, non richiederebbero automaticamente una piatta omologazione delle diverse tipologie di banche, ma lascerebbero spazio ad una insostituibile

CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'anticiclone atlantico estende gradualmente la sua influenza all'Europa centrale e all'area mediterranea; nello stesso tempo la circolazione di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi ha interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle centrali è in fase di graduale attenuazione.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarse attività nuvolose ad ampia zona di sereno. Si possono avere addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con possibilità di piovaschi o temporali ma con tendenza a miglioramento.

**VENTI:** generalmente deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** mossi o poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Temperatura in aumento.

**MERCOLEDI:** tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni settentrionali; al Centro, al Sud e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**GIOVEDÌ:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolare con alternanza di schiarite. Queste ultime tenderanno a diventare ampie e persistenti a cominciare dal settore nord-occidentale. La nuvolosità tenderà ad intensificarsi sulle regioni centrali. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono con cielo in prevalenza sereno.

Treni  
Da domani  
ancora  
disagi

Si profilano nuovi disagi nei trasporti a causa di diverse agitazioni sindacali. La più vicina riguarda i treni: in alcuni compartimenti importanti (Roma, Bari, Bologna) i macchinisti aderenti a comitati provvisori di sciopero che affermano di non far capo a nessuna sigla sindacale hanno proclamato un'astensione di 24 ore che dovrebbe partire dalle ore 16 di domani fino alle 16 di mercoledì 24.

Sempre nelle Fs la Fisals ha invece proclamato sciopero dal 6 luglio. I piloti dell'Ampe si fermano giovedì e venerdì (dal 7 al 12 luglio invece quelli dell'App). Quattro ore di sciopero al giorno infine nei traghetti.

Nonostante le reciproche aspettative  
**Cala l'interscambio tra Italia e Unione Sovietica**

L'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Unione Sovietica continua a diminuire mentre aumenta il passivo dell'Italia. Dai dati statistici dei primi due mesi del 1987 emerge infatti che, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, le importazioni italiane sono diminuite dell'11 per cento, le esportazioni sono diminuite del 22,2 per cento e l'interscambio del 14,9 per cento. C'è stato anche un lieve aumento del passivo dell'Italia che è passato da 322 miliardi di lire nel 1986 (gennaio-febbraio) a 326 miliardi nel 1987. L'interscambio commercia-

| INTERSCAMBIO TRA ITALIA E URSS (miliardi di lire) |           |          |            |
|---|-----------|----------|------------|
| (GENNAIO-FEBBRAIO 1987)                           |           |          |            |
|   | 1986      | 1987     | Variazione |
| IMPORT ITALIA                                     | 676.690   | 601.690  | -11,0      |
| EXPORT ITALIA                                     | 354.622   | 275.546  | -22,2      |
| INTERSCAMBIO                                      | 1.031.312 | 877.236  | -14,9      |
| BILANCIA  | -322.068  | -326.144 |            |

continua flessione dell'interscambio, nonostante che i dirigenti dei due paesi abbiano più volte manifestato la volontà politica di incrementare le relazioni economiche e commerciali.

Del resto una testimonianza della fiducia del mondo eco-

Concerto e dibattiti Fiom  
A Venezia Cipputi  
cerca il dialogo  
col mondo dei giovani

VENEZIA. «Occupazione, ambiente, giovani»: questo il titolo di un ricco cartellone di iniziative culturali e politiche allestite in questi giorni dalla Fiom veneziana. Le iniziative terranno banco a Venezia nei prossimi mesi anche se il primo appuntamento, sabato sera, ha già ottenuto un notevole successo di pubblico. Di fronte ad una piazza Ferretto stracolma di gente, si è tenuto un concerto del musicista Luca Semese. La piazza era piena soprattutto di giovani ma molti erano anche gli operai della grande zona industriale di Porto Marghera. Soprattutto ai giovani si è ri-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nenni D'Orazio, Angelo Mazzeri e Nicola Tietci

**Domanda:** 2 milioni, gli eventuali redditi soggetti a ritenuta di imposta alla fonte in via definitiva (interessi bancari o postali, premi, vincite, ecc.) e i redditi esenti da Irlpe come: pensioni sociali, pensioni o assegni per invalidità civile, interessi sui Bot, Cct, ecc. Non va considerata l'indennità di accompagnamento.

**Risposta:** Nel modulo vanno forniti i dati identificativi (cioè i redditi) per ciascuna componente del nucleo familiare. Esso va rinfornato però soltanto dal pensionato/a interessato e non si richiede l'autenticazione della firma.

**Domanda:** Quanti anni e «passaggi» per la pensione definitiva?

**Risposta:** Vorrei segnalare un caso che, anche se personale, credo emblematico del trattamento che lo Stato e la sua burocrazia riservano ai suoi es-dipendenti.

Ho cessato il mio servizio attivo come Appuntato della Guardia di Finanza il 10 marzo 1982 e ad oggi non percepisco ancora la pensione definitiva.

Dalla documentazione che ho raccolto, risulta che la mia pratica ha stazionato per due anni presso il Comando della G.D.F. di Rovigo, per un anno alla Corte dei Conti del Veneto e da un altro anno giace alla Tesoreria Provinciale di Livorno!

Crede che in ogni caso si trattava di compiere accertamenti di relativa complessità, infatti, tenendo conto

Mezzi istruttori  
nella tutela giurisdizionale del pubblico impiego

Il processo amministrativo davanti ai Tribunali Amministrativi Regionali ed al Consiglio di Stato è regolato dalle norme contenute nel R.D. 26/6/1924 n. 1054 (T.U. delle leggi sul Consiglio di Stato), nel R.D. 17/8/1907 n. 642 (Regolamento per la procedura dinanzi alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato), e nella legge 6/12/1971 n. 1034 (Istituzione dei Tribunali Amministrativi Regionali).

È noto come, davanti al giudice amministrativo, mezzi istruttori tipici del processo civile (prova testimoniale, interrogatorio, giuramento, ecc.) non siano esperibili, essendo consentita un'attività istruttoria volta solo ad acquisire documenti utili alla decisione dell'amministrazione convenuta in giudizio o da altra pubblica amministrazione.

Ora, se tale limitazione poteva trovare una qualche giustificazione in sede di giurisdizione generale di legittimità (attesa la peculiarità di detto giudizio, volto a conoscere

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrta Moshè e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

delle controversie involgenti interessi legittimi e, quindi, l'esercizio di potestà pubbliche che si manifesta attraverso atti o comportamenti di natura pubblicistica la cui esistenza non può essere soggetta agli accertamenti storici o tecnici previsti dal codice di procedura civile), è apparsa irrazionale ed anticostituzionale (v. Tar Umbria, ord. 26/6/1979; Tar Piemonte, ord. 10/6/1980), nel momento in cui oggetto del giudizio era la tutela dei diritti soggettivi perfetti in materia riservata dalla legge alla esclusiva giurisdizione del giudice amministrativo.

In verità, la problematica nascente dall'esigenza di una più compiuta difesa dei pubblici dipendenti rispetto alla tutela assicurata ai dipendenti privati dalla legge 11/8/1973 n. 533 era già stata affrontata dalla dottrina e dalla legge: basti pensare che la legge quadro sul pubblico impiego contiene, nell'art. 28, la previsione che «in sede di revisione dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa, si provvederà alla emanazione di norme che si ispirino, per la tutela giurisdizionale del pubblico impiego, ai principi contenuti nelle leggi 20 maggio 1970 n. 300 e 11 agosto 1973 n. 533». Il disegno di legge sulla riforma delle norme di procedura nei giudizi davanti ai Tribunali Amministrativi Regionali ed al Consiglio di Stato aveva previsto, per la materia del pubblico impiego, l'introduzione di alcuni mezzi istruttori volti ad ampliare la tutela dei dipendenti, ma lo scioglimento del Parlamento ne ha impedito l'approvazione.

Intanto, la Corte Costituzionale ha provveduto ad anticipare il legislatore con due sentenze che hanno attenuato quelle differenze tra il processo civile e quello amministrativo: la prima ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 21 u.c. della legge 1034/71, nella parte in cui, limitando l'intervento d'urgenza del giudice amministrativo alla sospensione dell'esecuti-

Attenzione, riconsegnare i moduli per gli assegni

Quando i pensionati possono denunciare all'Inps i propri redditi al fine di verificare il loro diritto agli assegni familiari? E da più di un anno che, causa la misura dei redditi, non ho diritto agli assegni familiari sulla pensione.

**Paolo Frezza**  
Roma

L'Inps ha stampato i moduli Red-TS-pens. 86 e 87 che i pensionati devono compilare riportando su di essi i redditi conseguiti rispettivamente nell'anno solare 1985 e nell'anno 1986. Coloro che riscuotono la pensione nei mesi pari, nel mese di giugno assieme alla pensione avranno ricevuto i detti moduli, mentre i riscuotono la pensione nei mesi dispari.

Sui moduli sono prestampati i dati indicativi del pensionato e della pensione: delle tre copie ricevute due copie compilate devono essere restituite all'Inps (che ne consegnerà una al Comune di residenza del pensionato). Se non si restituisciono i moduli, l'Inps toglierà gli assegni e provvederà al recupero di quelli già pagati.

Si ricorda inoltre, che i redditi da considerare sono quelli conseguiti dal pensionato, dal coniuge anche se non convivente, dai figli minori di età e dagli altri soggetti conviventi, per i quali il pensionato ha diritto agli assegni familiari anche se materialmente non li percepiscono per ragioni reddituali.

Per ogni componente il nucleo familiare vanno dichiarati tutti i redditi conseguiti per ciascun anno e per ciascuno di essi si devono considerare anche, qualora risultino, per ogni anno, quelli di importo superiore

Decreto Fs per le anzianità progressse

In molti settori la liquidazione delle pensioni «definitive» deve passare al vaglio di 3 - 4 - 5 enti. Ciò persino quando si tratta di persona che ha prestato la sua attività per tutta la vita lavorativa presso un unico ente. Più che giustificata, quindi, la decisione del Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) di intensificare le iniziative volte a ottenere snellimento e semplificazione delle procedure per la liquidazione della pensione definitiva. Analogamente, è costante l'impegno del Pci.

In riguardo alla legge n° 842/86 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio 1987 riguardante l'integrazione dell'articolo 7 della legge n° 85 relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, desidererei sapere se gli interessati devono fare domanda alle rispettive amministrazioni, nel mio caso le Fs.

**Giuseppe Zaccchia**  
Pinarolo Po (Pavia)

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha emanato una circolare con la quale comunica che i decreti di ricostruzione della pensione, in applicazione di quanto disposto dalla legge 942/86 riguardante le «anzianità regressse», saranno emessi secondo l'ordine cronologico delle date di collocamento a riposo dei singoli aventi diritto.

Personale non di ruolo e indennità di fine rapporto

Cara Unità, ti scrivo a nome di un gruppo di colleghi i quali vorrebbero sapere dai tuoi esperti i termini precisi di una sentenza della Corte Costituzionale (di cui abbiamo sentito parlare senza conoscerne i termini) che ha affrontato la questione del trattamento

di fine rapporto per i lavoratori non di ruolo. Grazie.

**Giovanni Romeo**, Roma

La Corte Costituzionale, con la sentenza del 24 luglio 1986 n. 208, ha dichiarato illegittima la norma di cui all'art. 9, comma 1, d.l. 30.4.1947 n. 207, nella parte in cui dispone che l'indennità di fine rapporto per il personale non di ruolo all'atto della cessazione del rapporto, non è dovuta nel caso di passaggio in ruolo.

Sostiene la Corte che deve ritenersi costante con l'art. 36 della Costituzione qualsiasi disposizione che privi il lavoratore, per qualsiasi ragione, del trattamento di fine rapporto, acquisito attraverso la prestazione dell'attività lavorativa e come frutto di essa: ciò in quanto le indennità di fine rapporto costituiscono parte del trattamento dovuto per il lavoro prestato la cui corresponsione viene devoluta allo scopo di agevolare il superamento delle difficoltà economiche che insorgono nel momento in cui viene meno la retribuzione. Ai sensi dell'art. 36 della Costituzione l'indennità di fine rapporto deve essere proporzionale alla durata del lavoro prestato e pertanto non può ritenersi costituzionalmente legittima una normativa che, a tal fine, ne escluda una parte. Né un tale risultato può essere giustificato dal beneficio della stabilizzazione del

rapporto, conseguita dal dipendente non di ruolo per effetto del passaggio in ruolo: da un lato, perché è intrinsecamente contraddittorio istituire una sorta di rapporto sinallagmatico tra il conseguimento di uno «status» (posizione di ruolo) e la perdita di una parte del compenso per il lavoro prestato, trattandosi evidentemente di entità eterogenee e non comparabili; dall'altro, perché la distinzione tra il servizio di ruolo e non di ruolo non può certo legittimare la totale perdita della indennità di fine rapporto relativamente al servizio non di ruolo, stante la particolare protezione da cui essa è assistita nel vigente ordinamento costituzionale. □ P.L.P.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 208 del 24 luglio 1986, che ha dichiarato illegittima la norma di cui all'art. 9, comma 1, d.l. 30.4.1947 n. 207, nella parte in cui dispone che l'indennità di fine rapporto per il personale non di ruolo all'atto della cessazione del rapporto, non è dovuta nel caso di passaggio in ruolo, ha suscitato un grande interesse tra i lavoratori non di ruolo. La sentenza, infatti, ha stabilito che l'indennità di fine rapporto deve essere proporzionale alla durata del lavoro prestato e pertanto non può ritenersi costituzionalmente legittima una normativa che, a tal fine, ne escluda una parte. Né un tale risultato può essere giustificato dal beneficio della stabilizzazione del rapporto, conseguita dal dipendente non di ruolo per effetto del passaggio in ruolo: da un lato, perché è intrinsecamente contraddittorio istituire una sorta di rapporto sinallagmatico tra il conseguimento di uno «status» (posizione di ruolo) e la perdita di una parte del compenso per il lavoro prestato, trattandosi evidentemente di entità eterogenee e non comparabili; dall'altro, perché la distinzione tra il servizio di ruolo e non di ruolo non può certo legittimare la totale perdita della indennità di fine rapporto relativamente al servizio non di ruolo, stante la particolare protezione da cui essa è assistita nel vigente ordinamento costituzionale. □ P.L.P.

Primefilm. «Una casa in bilico»
Che brutta età
la terza età

SAURO BORELLI
Una casa in bilico
Sceneggiatura e regia Antonio
Magliulo Interpreti Marina
Vlad, Riccardo Cucciolli, Luigi
Pistilli Italia 1986
Adria, Milano
... Che una coppia di giova-
nissimi cineasti quali la De Lillo
e Magliulo esordisca nel
lungometraggio a soggetto
senza traversie troppo gravi
né condizionamenti frustranti
è già di per sé un fatto impor-
tante. Che poi questi medesi-
mi autori esordienti puntino
giusto per la realizzazione del-
la loro «opera prima», su un
tema ostico, poco frequentato
come i problemi, le sindromi
più o meno nascoste connesse
alla sempre critica condizio-
ne della terza età, ci sembra
anche meglio, decisamente
sorprendente.
Del resto, da noi interrogati
su questa loro particolare
scelta narrativa, la De Lillo e
Magliulo hanno semplicemente
confessato con estremo
 candore che quella speci-
fica storia di tre persone an-
ziane attorno ai cui casi ruota
appunto l'intera struttura
drammatica di «Una casa
in bilico» era parsa loro allet-
tante sia perché offriva il de-
stro studio di psicologie
in dialettico rapporto, sia per-
ché l'ambientazione civile, so-
ciale della vicenda apriva spa-
zi, prospettive per un raccon-
to spiegato su più piani, rico-
rico di implicazioni esistenziali.
Ma veniamo alla traccia
narrativa pura e semplice. C'è
un signore ben portante di
mezza età, Luigi Pistilli, che
in qualche modo «preziosa» nel-
la sua confortevole, spaziosa
casa il vecchio amico ormai
solo Riccardo Cucciolli, che
non dimenticata, serena ami-
ca forse di un lontano legame
d'amore Marina Vlad. Certo,
il primo incontro tra i tre pale-
sa subito le possibili difficoltà
di una convivenza comune,
anche perché ognuno di tali
personaggi sembra contagia-
to interiormente da una pro-
fonda, inguaribile solitudine
in particolare, Cucciolli intri-

Nella Divina Commedia, Dante a un certo punto
incontra Farinata degli Uberti
e gli chiede di raccontargli
la sua tragica vicenda. E Farina-
ta gli risponde: «Disperato
dolor tu rinnovelli che ancora
il cor mi preme». Ecco fatte
le debite proporzioni: non
vorrei ripetere il sadico gesto
del Grande Poeta nei con-
fronti del Pci e seguitare a
ricordare la sconfitta del 14
giugno. Ma purtroppo ciò mi
pare inevitabile, perché il ve-
ro evento importante della
settimana televisiva è stata la
trasmissione dei risultati ele-
ttoriali. Da anni infatti la Rai
ci ha abituato ad una ancora
più o meno neutrale e costi-
tuisce tecnicamente e nel
contenuto un vero e proprio
modello televisivo.
Le elezioni in Rai sono una
specie di grande circo il cui
tessuto e scandito ora per
ora dalle proiezioni e dai ri-
sultati parziali e la cui so-
stanza è costituita da un pri-
mo livello che è l'informazio-
ne politica (commenti di
battiti interviste) e da un se-
condo livello che è un con-
tento di spettacoli. Giudico
questa esperienza altamente
positiva e vengo a spiegare il
perché.
Primo punto. Le elezioni
sono di fatto trasformate in
una specie di telecronaca di
una corsa a cronometro.
Questo dà al ritmo dei comu-
nicati con le cifre l'emozione
di una gara sportiva contro il
tempo. Tutti sappiamo che le
prime proiezioni sono più o
meno la fotografia del risul-
tato finale. Ma tutti speriamo
che il campione del nostro

COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE
Italiani,
ancora uno sforzo...

Secondo punto. È vero
che i programmi sono spet-
tacolizzati da attori can-
tanti divi di ogni genere. Ma
solo come «connettivo» che
anzi, quando è il caso devo-
mo attendere il loro turno per
prodursi e non determinano
il corso degli eventi. Non mi
pare brutto vedere che lo
spettacolo «puro» sia solo un
nempito dell'attesa, e che
venga ridotto a semplice ser-
vizio di cose più importanti.
Terzo punto. Nelle non-
stop elettorali vediamo la po-

denza
Veniamo adesso alla sera
del nostro lunedì nero. Pur
non essendo io un comuni-
sta in senso stretto potete
immaginarvi che non fossi
contenuto per nulla. Ebbene
dopo qualche ora di Reteu-
no ero in qualche misura
tornato ottimista. Avevo assi-
stuto infatti alle telefonate del
pubblico ai rappresentanti
dei partiti. E il 80% erano per
Napoli. Ma non sberleffi
o contumeliosi al Pci (come si
evinceva che lo studio avreb-
be tanto desiderato fare)
piuttosto telefonate addolorate
o preoccupate di elettori
che lo avevano abbandonato,
e che volevano spiegare
volevano testimoniare,
volevano insomma far capire
che il partito certo non era
paciato altrimenti lo avreb-
bero votato ancora, ma che
restava in ogni caso osserva-
to, guardato, ritenuto comu-
nemente una speranza e una
garanzia. C'è forse una lezione
in tutto questo, una lezione
per il Pci intendo, che io
non voglio e non posso comen-
tare in questa sede. Ma
c'è una morale generale, che
invece voglio segnalare.
Qualche volta, prendere del-
le batoste non vuol dire al-
fatto perdere. Abbiamo un
milione di voti in meno, è ve-
ro. Ma abbiamo milioni di
occhi dappertutto in più, per-
fino da parte di quei media
che pagherebbero per igno-
rarci. Abbiamo perso una
partita, non è detto che ab-
biamo perso il gioco. Come
diceva quel tale «Francesca,
ancora uno sforzo!»

Da oggi su Raiuno (ore 14.15)
Arcobaleno, quiz
e in premio l'avventura

Tv d'estate. Cosa si guarda in tv d'estate? Ci hanno
abituati al peggio (che qualche volta significa il
meglio): repliche, programmi da quattro soldi,
avanzi di magazzino, trasmissioni senza fortuna.
In questa «solfitta» della tv che è l'estate capitano
anche gradevolissimi incontri, ma del tutto casuali.
Gli unici programmi preparati a tavolino, sono le
rubriche. Arcobaleno, per esempio.

SILVIA GARAMBOIS
ROMA «Piato alle trom-
be». E ancora la
l'arbitro del nostro tempo
libero davanti alla tv. Come so-
no lontani i tempi del Rischi-
tutto (ma con Mike Bongio-
ri, alla Rai, Piero Turchetti
aveva allora già fatto Campa-
nile sera e sarebbe tornato
dietro al tavolo di regia per
«Scemmiatano e Flash» ab-
bandonati i quiz è ora alle pre-
se con il lungo pomeriggio
estivo di Raiuno. Da oggi alle
14.15, fino al 19 settembre,
l'estate tv sarà sotto il simbolo
dell'Arcobaleno, 150 minuti
quotidiani (dal lunedì al sab-
bato) di magia, documentari,
quiz, giochi, rebus, cartoni
animati e telefilm, condotti da
Tony Binarelli e Marta Flavi



Bruno Modugno, Marta Flavi e Tony Binarelli

Proprio i giochi sono il pia-
to forte dell'estate (7) Telefo-
nicamente in studio si vincono
chiomere d'avventura un tanto
al giorno e al venerdì si scopre
in dove può arrivare il «giro del
mondo» incomincia a farlo il
teleselettore già da questo
pomeriggio con i servizi
filmati provenienti da ogni
angolo della Terra da dove si
vive il brivido dell'avventura.
Ecco dunque Messner, Hillary,
Dickinson, Abeler, tra i
giacchici, le rapide, le cime in-
violate le profondità marine o
ancora lungo deserti infuocati
e lande perennemente gelate.
Storie di primati conquistati,
di scommesse vinte contro le
avversità. Ecco protagonisti
anche comunità dimenticate
e i boscaioli, gli indiani
d'America, gli esquimesi.
Trasversate in mongolfiera o in
deltaplano, ascensioni mo-
zartiane su rocce levigate e di-
cesse vertiginose lungo pareti
di neve ghiacciate.
Ma non sarà solo materiale
«di repertorio» una troupe di
Arcobaleno è già pronta a col-
legarsi in diretta con le avve-
nture di questa estate. In Egitto
con la pattuglia acrobatica
dell'aeronautica militare, sul
Gran Paradiso per catturare
stambecchi nel quadro di una
operazione di controllo del
patrimonio faunistico, o an-
che sulle orme di un cavallo
che «scalerà» il Monte Bianco.
Anche Philippe Leroy è tra i
protagonisti dell'avventura
estiva, perché Arcobaleno
filmerà il suo lancio da un ae-
ro in «caduta libera», durante
le riprese di un film. Ma so-

Enrica chiude
con la Rai
Baudo s'avvicina

Ultima settimana per En-
rica Bonaccorti. Poi si sposte-
rà dagli studi Rai sulla Nomen-
clatura al Centro Palatino per gi-
rare un nuovo programma,
sempre a Roma ma per Berlusconi.
Dunque, per gli ultimi
giorni in diretta alle 12.15 la
Bonaccorti presenterà il suo
salotto con gli ospiti (tra gli
ultimi Amanda Lear Riccardo
Pazzaglia, Fred Bongusto)
poi, venerdì, tutti a casa. In
questi giorni non ha molta vo-
glia di essere intervistata (So-
prattutto dopo gli incidenti in
cui sono incorsi Baudo e la
Carrà presentandosi sotto il
marchio del biscone quando
ancora il contratto li legava alla
Rai). Al massimo è disposta,
con la precisione di una
ragioniera a dare le cifre della
sua trasmissione «In queste
ultime due stagioni televisive
dice - ho totalizzato 380
puntate godendo in studio
al telefono col pubblico. Ma
le trasmissioni a cui ho lavora-
to, se si considerano anche
quelle di Italia sera, sono state
775».
Cosa farà nel giorno del
«commiato» con la Rai? «Mi
prenderò con gli stessi jeans
coi quali ho incominciato, e
mi racconterò con la truc-
cine per un trucco indelebile.
Qualche lacrima rischia
sempre di apparire. Quando
si conclude un ciclo della pro-
pria vita si è assaliti da sensa-
zioni diverse, tra tutte preval-
gono sempre la malinconia e
l'amarrezza». Che cosa farà
con i miliardi che le ha offerti
Berlusconi? «Non avrò il tem-
po di spenderli», risponde.
Quale sarà l'ultimo ospite
della trasmissione, a chi, in-
somma, dedicherà l'ultimo
appuntamento in diretta?
«Paolo Stoppa. Fin dai tempi
in cui volevo fare teatro lo
considero un personaggio caris-
simissimo».
E qual è il personaggio che
più li ha colpiti?
«L'attrice sordomuta Mar-
lee Mathis, interprete del Figlio
di un dio minore, che parla
con le mani e con lo sguardo».
La puntata più brillante?
«Quella in cui, un paio di mesi
fa, colta da un riso folle, sono
nuscita a contagiare per parec-
chi minuti tutti quelli che
erano in studio».
La signora del mattino,
adesso per Berlusconi farà i
programmi della domenica:
dalla prossima stagione sarà
la nuova Carra.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like CHE TEMPO FA, TO1 FLASH, PRONTO CHI GIOCA?, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like UN PEZZO DI CHELO, TO2 ORE TREDICI, TO2 - C'È DA VEDERE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like PISTICCI MARINA, NUOTO, DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like NATURA AMICA, I FUORILEGGE DELLA VALLE SOLTARIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like RADIO NOTIZIE, RADIOUNO, RADIODUE, etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like VACANZE D'INVERNO, CHATO, GOODBAY MISTER CHIPS, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like LA GRANDE VALLATA, ASPETTANDO IL DOMANI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like FANTASLANDIA, IL MALE EREDITARIO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like IRONSIDE, I GIORNI DI BRIAN, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like VENTI RIBELLI, AI GRANDI MAGAZZINI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like RADIOSTEREO, MONTECARLO, etc.

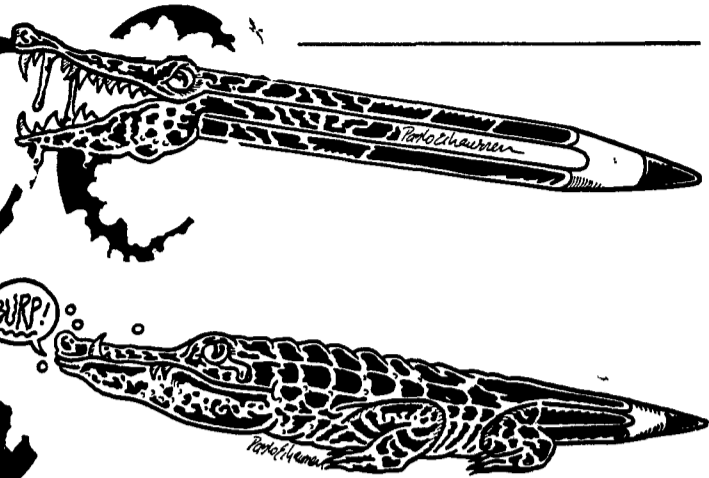


22 giugno 1987

66

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# Longo



IL PRIMO OMBRELLO È ORMAI  
SUPERATO È ORA DI INSTAURARE  
UN SECONDO OMBRELLO

VADA VIA  
HO GIÀ  
DATO!



## La notte di Natta

di David Riondino

**P**SICANALISTA che parli tedesco  
e rovisi l'incognita cantina  
ascolta il sogno avvenuto di fresco  
proprio tra la notte e la mattina  
del sedici di giugno, se riesco  
a cantarlo in maniera d'ottavina  
nel quale sogno indomito si tratta  
la brutta notte d'Alessandro Natta

Sogna che s'è infilata la ciabatta  
s'accinge a trangugare uno zucchini  
verdissimo s'è sciolta la cravatta  
e desinava con un po' di vino  
ma lo zucchini all'improvviso scatta  
si muove come fosse un ballerino  
gonfia si torce assume mille forme  
diventa gigantesco e quindi enorme

E Natta disse «ciò non è conforme  
al vero e quindi tu non  
hai sostanza»  
La zucca grida «l'Intelletto dorme!»  
e comincia a inseguirlo per la stanza,  
Natta fugge in giardino e ci son torme  
di formigoni e gridano «Biedanza!  
Biedanza!» E fanno il segno della croce  
e Natta scappa e grida e non ha voce

E fugge e pensa sempre più veloce  
«è diventato un bosco ed era un orto,  
quindi se la coerenza non ci nuoce  
rimpicciolisce e non me n'ero accorto»  
Un centriolo stridulo e feroce  
gli piomba accanto e grida «Passaporto!!!»  
Natta cerca di diventare verde  
ma sente un grido «Dai ci si diverde!»

«Noi faremo bolbedde di chi perde!»  
ed una mano enorme da droghiere  
lo scaraventa su un vassoio verde  
accanto a una cipolla ed un paniere  
«Tagliuzzu du?» Tagliuzzu le merde!»  
Cade la mezzaluna del tagliere  
vogliono fare un battuto del battuto  
Longo sgozzato Zanone sparuto  
È questione d'un attimo un minuto  
cade la lama Natta spicca un salto  
vola dal tavolino sconosciuto  
cade non cade ma quanti era alto?  
vola e si tramuta in un pennuto  
un fagiano dall'ali di cobalto  
e vola che ti vola volo a volo  
costeggia il litorale romagnolo

«E finalmente il benedetto suolo!»  
Ecco laggiu mille lavoratori!  
Io finalmente non sarò più solo!»  
ma s'ode un grido «all'erta Cacciatori!»  
SBADABADA!!! «Son Natta anche se volo!»  
SNAM SBARARABAMBAM! «calma traditori!»  
balza il fagiano sempre più confuso  
finché si sente stranamente chiuso

È diventato un quadro di Guttuso  
in un salotto di democristiani  
un fagiano che mostra il pugno chiuso  
«Faciunu sicilianu» Dai divani  
un vescovo lo fissa «noti l'uso  
del rosso!» è Carapezza! Con le mani  
agitte «era un'opera nascosta»  
(Ma non è vero lui l'ha fatta apposta!)

# TROPPO FORTE! TROPPO GIUSTO!



Dal voto la conferma di verità storiche

# TRA I DUE LITIGANTI IL TERZO SI ATTACCA AL TRAM



I VERDI NON AVEVANO  
BEN CAPITO SE ALLA  
CAMERA DOVEVANO ESSERE  
IRRIDUCIBILI O  
BIODEGRADABILI



A BISANZIO AGSEDIATA I CORTIGIANI  
AVEVANO UN BEL MODO DI COMMENTARE  
LE SCONFITTE..

E Trombadori dice «Quanto costa?»  
Me pare bello!» E magna abbacchio e pollo  
e scorreggia in maniera assai molesta  
e dice «scusa, un po' di torcicollo»  
ridono tutti e nessuno si scosta  
(Semo a Roma ) Uno grida «Pagnè! Er pollo!»  
Natta piange Svansce dai confini  
e vola in un paesaggio da Fellini

Nebbie navigli e nanerottolini  
un orizzonte che non smette mai  
e laggiu in fondo come dei bamom  
ecco dieci milioni d'operai  
ed una voce dice «Ciccio!!!»  
O ciccio!!! Natta! Cosa fai?»  
Ed ecco uscire dalla nebbia spessa  
l'enorme coscia d una gigantesca

La Grande Ilona che mai cantò messa  
come un'apparizione del Catai  
insegue Natta come fosse ossessa  
gridando «Vieni! ti diventerai!»  
tu diventerai parte di me stessa  
e io t'infilerò dove tu sai!  
T'infilerò laddove non si deve!»  
E Natta scappa e tutto intorno è neve

Quando si sogna, è come se si beve  
Tra le rovine d'un castello antico  
diroccato disfatto tetro e greve  
gli pare di vedere un volto amico,  
lo sguardo taciturno il gesto breve,  
e s'avvicina e Natta grida «Enrico!  
Enrico! Enrico! Tu! Gesummaria!»  
Non credo che sia stata colpa mia

Avro forse sbagliato strategia?  
Non credo non lo so! Ma se l'ho fatto  
dimmi tu! Se vuoi che vada via  
sarò pronto a pagare il mio misfatto»  
E il gran campione di Melanconia  
lo guarda affettuoso ma distratto  
poi con un gesto breve ma deciso  
gli afferra il naso proprio a mezzo il viso.

E glielo storce forte all'improvviso,  
a lungo e Natta «che risposta è questa?»  
Ma l'altro strizza sempre più deciso  
ed ecco appaion dietro alla sua testa  
Gramsci e Togliatti con un gran sorriso  
e Luigi Longo con la bicicletta  
Lascia la presa Enrico ed i tre vecchi  
in silenzio gli storsero gli orecchi

E prima che la vena mi si seccò  
concludere la natica visione  
ti che se ne furono i tre vecchi  
cominciava una lenta processione  
e v'assicuro che erano parecchi  
donne operai e vecchietti in pensione  
uno alla volta col preciso intento  
di fargli quello stesso trattamento.

E allora Natta si sveglò sgomento  
e allora Natta si sveglia sudato  
sente gridare ed eran più di cento  
e si era risvegliato al sindacato  
era un corteo che andava al Parlamento  
e ripiombò di botto addormentato,  
e c'era un festival dell'Unità  
e gli sembrava tanto tempo fa

e in fondo si vedeva la città  
gli offrivano da bere e da mangiare  
gli dicevano «salve! come va?»  
e da quell'altra parte c'era il mare  
e si parlava in  
grande libertà  
e lì ci si poteva innamorare  
e c'era fresco, e si ballava il tango,  
e Natta disse «io qui ci rimango»



marlowe

### Notte elettorale

di Enrico Menduni

Per vedere i risultati era andato alla Casa del Popolo - Martin Luther King - in Market Street. Eravamo con i compagni nella saletta del consiglio, davanti al televisore, mentre dai seggi venivano le staffette con i foglietti pieni di numeri. Primo fu il seggio di Boscombe Road, una zona difficile di meteci, spacciatori e venditori di tappeti. Pardevamo quattro guanti e andavano tutti a Nick Faccia d'Angelo che era portato dalla mafia del porto. La televisione intanto trasmetteva proiezioni di merda. I vecchi compagni fumavano senza parlare, i giovani dicevano che erano dati provvisori, ma avevano molta più paura degli anziani. Io guardavo i titoli della biblioteca dietro il vetro, i romanzi del New Deal, Come fu temprato l'acciaio, Spoon River. Poi arrivò la staffetta dal seggio delle filande di cotone, con una faccia che non prometteva nulla di buono. Lessi le cifre e capii che era andata male e non avremmo esposto la bandiera. Marlowe non è del direttivo di sezione; allora può anche uscire. Nessuno si accorse che scendevo le scale della «Luther King», che uscivo in Market Street in mezzo ai ragazzi sugli skateboard, che salivo sulla vecchia Study ancora piena - al diavolo - di giornali e volantini. Marlowe non ama farsi vedere quando è triste, non gli piace dire sciocchezze in un momento di depressione. Marlowe guida la Study verso il sud, sulla strada vicino al mare, e la radio è spenta. Il sole tramonta ed è bello vederlo infilarsi nel mare come una scheda nell'urna, una scheda rossa. Poi la Study gira verso l'intercine, con il sole alle spalle, sulla strada polverosa accanto ai pali della ferrovia. Passa un merlo lunghissimo, un macchinista nero aziona il fischio. Il deserto è pieno di cespugli fadi e di cactus, serpenti e scorpioni forse dormono, la sabbia corre sotto il vento.

Il vecchio sedeva nella veranda dietro la casa di legno, e fumava la sua lunga pipa. Era appena scesa la notte ma un occhio esercitato poteva vedere lontano. Il suo orecchio esperto di indiano aveva certo sentito l'auto avvicinarsi, ma il vecchio non si era mosso. Quando gli fui accanto mi porse una pipa carica. «L'ho preparata per te», disse. Sedetti accanto a lui nella veranda, a guardare lontano, in silenzio pieno di rumori del vento e del deserto. Ricordavo altre sere, quando io ero più giovane e lui sempre uguale, ed ero il suo allievo. Vedevo una notte simile a questa, quando gli dissi che tornavo alla città, e rispose semplicemente: «Qui è la tua casa, sempre». D'improvviso parlò, guardando davanti a sé. «L'uomo di cuore nella sconfitta medita quello che vale». Gli chiesi, scioccamente: «Hai visto i risultati?». «Non so di che risultati parli», rispose, «ma certo sei un uomo ferito. Ora è il momento di capire se la causa era giusta, e se si ha coraggio». Tacque, e anch'io non sapevo come parlare. «Adesso tu vedrai se hai forte cuore», aggiunse guardando il deserto, ormai buio.

Dormii avvolto in un poncho, sul pavimento della casa, mentre il vecchio restò nella veranda. Misurai nel sonno profondo la mia energia e per il solo fatto di pensarci mi sentii più forte e pronto. Partii l'indomani abbracciando il vecchio indiano. Mi guardò andare via sorridendo e senza parlare. Mi sentivo forte, accesi la radio in macchina, feci un miglio e mi fermai per un caffè al Tacora Inn. Caffè, succo d'arancia, quattro uova con le patate. Mi sentivo bene ora, pieno di voglia di fare. La sconfitta era un punto piccolo nella mia mente. Poi si aprì la porta ed entrò a sorpresa il mio maestro, il vecchio indiano. «Sapevo che ti saresti fermato qui, Marlowe. Lo facesti anche quando lasciasti il noviziato. Ci tenevo a dirti una cosa: io comunque il voto ve l'ho dato. Stai sicuro. E tu tieni duro, capito? Gli occhi mi si velarono di commozione. Il vecchio parlò così rapidamente che mi chiedo ancora se era proprio lui, o una visione.



Dopo le fatiche elettorali finalmente il signor Cossiga Francesco va in vacanza e da quest'anno si rivolgerà soltanto alle agenzie turistiche del P.C.I. perché hanno calato le tariffe del quattro per cento

### Lettere dal paradiso

#### Don Sturzo ci ha provato

di Dio\*

Fino alla vigilia delle elezioni italiane la Madonna è stata sottoposta a pressioni perché apparisse piangendo nelle piazze come nel 1948. Lei però, da quando ha visto in televisione Fanfani fra Khol e Reagan, non fa che ridere. Se fosse apparsa nelle piazze scompisciandosi di risate, gli elettori si sarebbero sentiti sopiti a votare Paolo Villaggio, oppure, qualora il casto manto azzurro si fosse un po' scomposto, potevano cadere in un abominevole equivoco e votare Ilona Staller nella lista radical-fic.

Prima di riparlare delle elezioni italiane, ringrazio il lettore lucchese Massimo L., di cui «Tango» nel numero scorso ha pubblicato una lettera per me lusinghiera. Ma, caro Massimo, permettimi di smentire una tua infelice frase. Hai scritto che io mi sarei fatto comunista. Eh no, Figliol (esclamazione che, detta da me, equivale a «Eh no, Cristol»). Voi accettate Giolitti, Cederia, La Valle e tanti altri come indipendenti, e da me, solo perché scrivo su questo giornale, pretendete l'arruolamento in pianta stabile?

A Satana, figurarsi, non sembrerebbe vero di poter starnazzare in giro che Dio è comunista. E Santa Maria Goretti, nella sua rubrica a Tele-Cielo, si è servita della lettera di Massimo L. per muovermi l'ennesimo furibondo attacco. In Paradiso nessuno ignora che Santa Maria Goretti è una fan di Sant'Ignazio di Loyola, e che volentieri lo vedrebbe al mio posto. Quel chiacchiere di San Crispino va dicendo che la Goretti avrebbe trovato nel rapporto con Sant'Ignazio l'appagamento alle frustrazioni lasciate in lei dal noialismo trauma adolescenziale; ma io rifiuto il pettegolezzo.

Non è pettegolezzo invece riferire che al Ministero dei Trasporti, dopo l'arresto del segretario di Signorile, Rocco Trane,

hanno fatto un inventario. Mancano cinque aerei e dodici convogli ferroviari, poi rivvenuti nella cantina dell'ex-ministro.

Secondo la versione socialista, però, è tutta una manovra di Ciriaco De Mita, il quale ha incaricato un esperto di sua fiducia (Gava) di sottrarre il materiale e di nascondere nella sala-hobby della villa di Signorile, per comprometterlo.

Subito dopo essere stato arrestato, Rocco Trane ha pregato la moglie di lucidare i cerchi metallici che gli serravano i polsi, spiegando commosso: «Voglio dimostrare che siamo un partito dalle manette pulite».

In casa socialdemocratica, il candidato Alfredo Pieroni (che di politica non capisce un'ostia, ma dice Fregene perché Ostia è una spiaggia poco elegante) insiste nel proporre la formula del governo consolare. Consolare in che senso? Forse consolare Pieroni della trombatura.

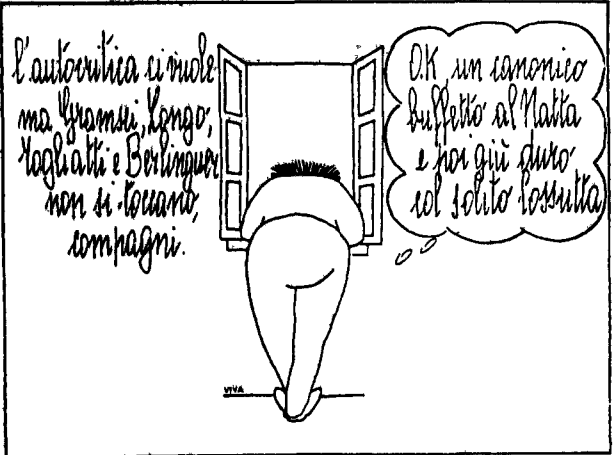
Le elezioni italiane ieri hanno causato quasi un piccolo incidente. Don Sturzo è entrato di soppiatto nella Stanza del Desiderio, dove si beati e rigorosamente vietato l'ingresso perché la testiera computerizzata che regola i fatti umani. È stato San Severo a cogliere in flagrante Don Sturzo; poi mi ha riferito orgoglioso: «Stava tentando di manomettere il tasto relativo alle votazioni in Italia».

«Voleva aumentare i voti della Dc?», ho domandato.

«Al contrario, era furioso e li stava facendo scendere sotto i dieci per cento: fortuna che sono arrivato in tempo a fermarlo».

L'ho guardato negli occhi: «San Severo, sei uno strozzone».

\* Essere perfettissimo creatore e signore del cielo e della terra.



L'autoritaria si vede ma Gramsci, Longo, Nagni, Atti e Berlinguer non si trovano, compagni.

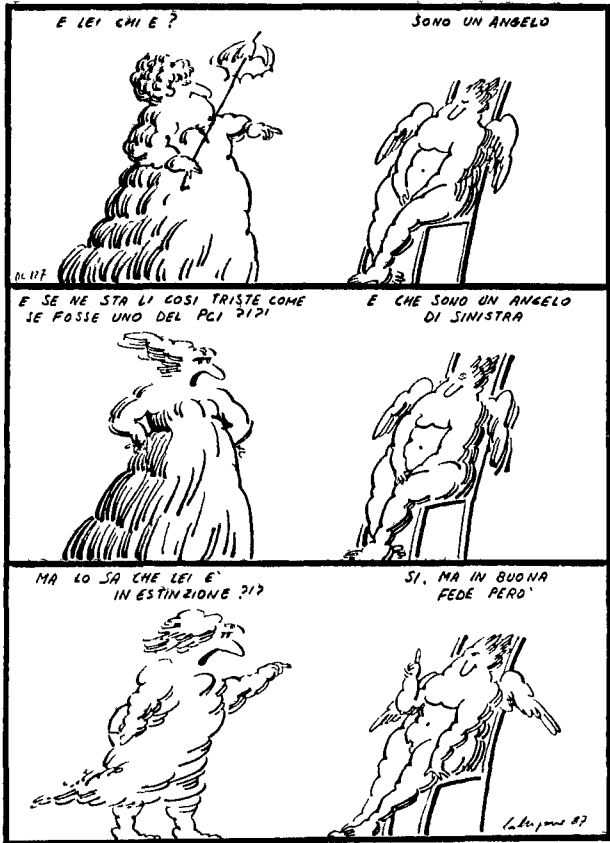
OK un comizio buffetto al Natta e poi giù duro col solito rossetto



I SOCIALISTI RIDONO, CIPPA' E UN SACCO DI GENTE COMINCIA A FAR FINTA DI NON VEDERGLI LE CARIE

### Donna Celeste

di Renato Calligaris



E LEI CHI È?

SONO UN ANGELO

E SE NE STA LÌ COSÌ TRISTE COME SE FOSSE UNO DEL PCI '21?

E CHE SONO UN ANGELO DI SINISTRA

MA LO SA CHE LEI È IN ESTINZIONE?!

SI, MA IN BUONA FEDE PERÒ

### muscoletti

Caro Jacopo, visto l'interesse suscitato, non potresti fare in modo da subentrare al posto della rubrica settimanale di Folema, che non sta né in cielo né in terra? L'Unità ne trarrebbe vigore e giovamento, e su Tango torneremmo ad avere le tue adorabili «donne».

Ma veniamo ai muscoletti. Personalmente ho un'ipotesi diversa circa il motivo per cui noi pupi non imponiamo ai maschi la nostra visione sessuale della vita. Innanzi tutto siamo state educate a pensare che agli uomini piace fare l'amore (proprio attraverso quella serie di luoghi comuni perversi che «muscoletti» riportava di recente), mentre sono d'accordissimo che probabilmente è vero il contrario.

Dato che vanti sempre le tue «doti» di tiaculatore precoce, sappi che non è coi piagnucoli che ti si gode la vita. Ricordati che categorie come «frigida» o «eiaculazione precoce» sono solo e precisamente categorie del cazzo. Noi donne (insoddisfatte ma con la sensazione che il sesso poteva anche essere migliore) ce lo siamo andate a leggere sui libri che agli uomini piaceva essere stretti lì, e accarezzati, succhiati e leccati dappertutto (e non solo lì). Perché se aspettavamo che ce lo dicessero quelle chiave di dialogo che sono gli uomini, questa rubrica nemmeno esisterebbe. Così, per evitarti letture strazianti (certi libri sull'argomento sono peggio ancora dell'insicurezza strisciante) ti consiglierò una lettura edificante (pubblicità gratuita): Johan Chang, Il tao dell'amore, Mondadori. Non commento, ma leggi e comincia a spassartela.

Ciao, e divertiti che ne vale la pena.

Jacopo scopre che le donne internamente hanno dei muscoletti e che, se li agitano, è una delizia di piacere.

Ma che tenerezza mi fai, Jacopo! e che cattiva sono stata a dimenticarlo!

E poi? Che cosa altro ho, Jacopo, che possa darti piacere? Dimmelo! Ti prego!

Non sapevo che ora si chiamasse vita, ma dimmi, Jacopo, secondo te gli uomini da chi altri mai hanno imparato la «vita»?

E che cosa andavano a fare, appena raggiunta l'età giusta, nei casinò, lupanare, case dell'amore ecc. ecc... se non ad imparare la vita? Solo che poi non hanno tenuto conto che quelle donne avevano problemi di tempo, e così hanno continuato per tutta la vita e per generazioni e generazioni a fare zün, zün, zün... e il tutto in due minuti contati. Ma tu sei innocente, Jacopo! Tu non c'eri! Stai dalla parte delle donne!

Avrei tante altre cose da dirti, ma non voglio insegnarti niente e poi tu sei così presto a scoprire i nostri muscoletti che i tuoi, sicuramente, non sono neanche in via di sviluppo!

Con piacere

Carla

Cara Carla, Zan, zan, zün, perché non ne ho il fisico? Non so se sono innocente ma ti giuro che ai miei muscoletti ci penso moltissimo e mi applico anche. In effetti non si sviluppano molto ma pazienza, la prossima volta nascerò più elastico. Forse nascerò donna e allora di farlo vedere io... Magari tu nascerai uomo... vedrai ti farò impazzire!

Sono tempi duri questi, tempi senza certezze, senza punti di riferimento sicuri, tempi nei quali devi, sei costretto, a costruirti, giorno per giorno, faticosamente, le cose in cui credere. E se lo fai con un minimo di onestà morale ed intellettuale, con la dose necessaria di spietatezza con te stesso, scoprendo le tue debolezze (cioè prendendo conoscenza, ma anche mettendole in piazza) rischi di non avere quel successo che pure è indispensabile, oggi come ieri.

Attilio - Villa S. Giovanni (RC)

Caro Attilio, Se ti posso dare un consiglio rilassati. La prendi troppo sul serio. L'amore, nella sua immensità, è più terra, terra... Come dicono i napoletani (unici al mondo ad averlo capito): «la scopata n'un vo' pensier» (il rapporto sessuale non desidera filosofare).



Cara Chicca, ti ringrazio che mi offri il posto di Folema su «l'Unità», anche lo penso che un po' di sesso farebbe bene al partito, e, come già dico in un'altra risposta, concordo con te col fatto che noi «machi» non accettiamo il piacere.

Cercherò comunque di seguire il tuo consiglio e smetterla di piagnucolare (anche mio nonno mi diceva: «Sii forte! sii uomo!») e leggerò diligentemente il tao dell'amore.

Grazie e buon appetito



«DICONO CHE UNA TERZA CORSIA SULLA FIRENZE-BOLOGNA SIA GOSTOSISSIMA E PRATICAMENTE INUTILE»

«E' COME LA "TERZA VIA" DI NOI COMUNISTI ITALIANI... DIFFICILE A REALIZZARE»

«ALLORA PER IL GOVERNO COSTRUIVI UNA CAMIONALE...»





PIU' ARROSSO UN PARTITO E PIU' E' DIFFICILE AIUTARLO NEL PERICOLO

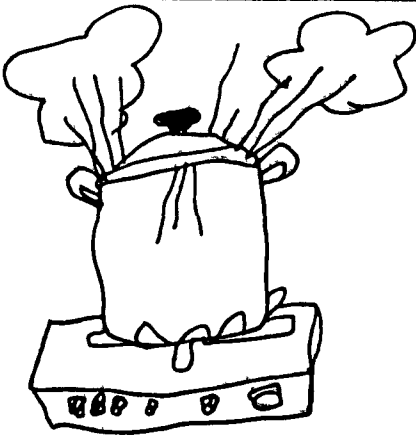
PARLIAMO DI POLITICA

QUA SI FA SOLO SATIRA...  
UAAA UAAA



MARTEDI' SERA IN UNA ONESTA CASA DEMOCRISTIANA DEL 34%.

LA STAMPA ITALIANA NON E' MATURA PER CICCIOLINA AL PARLAMENTO



IL COPERCHIO SBUFFA  
[ALLUSIONE ERNETICA AL MILITANTE]

NATURALMENTE STRELLER UNA VOLTA ELETTO SI RICONVERTI' AL SOTTOSECRETARIATO DELLO SPETTACOLO

CARO MINISTRO SOCIALISTA! DA SOCIALISTA RITORNO NEI SOCIALISTI! BASTA CON CO-STALINISTA!

SOLDI CRAXI E ROCK EN ROLL!  
SOLDI CRAXI E ROCK EN ROLL!



I COMUNISTI UN GIORNO SI SENTONO MOLTO MODERNI E L'ALTRO TRINARICLUTI TUTTO DIPENDE DAI VOTI CHE BUSCANO.

E IPPO-LITO?

MOLTI NON LO VOTARONO PER PAURA DI RESTARE CONTAMINATI...



DE MITA DISSE "ARMIAMOCI E PARTIAMOCI"

DOPO POCHE ORE ERA SOLO CON MASTELLA CHE TENTAVA DI FERMARLO. ANDREOTTI NEL FRATTEMPO FACEVA IL GOVERNO A ROMA



E PERTINI? CHE NE PENSA DI CICCIOLINA?

MA PERCHE' MI PORTAVATE SEMPRE LA BONINO?!

DOVE LA TENEVATE QUESTA POLEBRONA DI RAZZA?



LA LEGA LOMBARDA

IL PCI RIESCE A PERDERE PURE CON LA LEGA LOMBARDA

SAREBBE COME DIRE CHE L'INTER PERDE CON LA PARTINICAUDACE

VINCINO



ALLA SEZIONE "ORBATELLO" ERA RIMASTO UNO SOLO ALLA RIUNIONE SUI RISULTATI PER LE ELEZIONI...

APPESA ALLA PARETE UNA VECCHIA UNITA' DI TRE MESI FA.

VICE SEGRETARIO ANZIANO MEMBR SCRUTATORE DEL COMITATO DI CONTROLLO AMICO DELL'UNITA' PRIMO SQUADRA DI CALCIO PRESIDENTE PROVINCIALE LEGA DEI PENSIONATI ANONIMI ALCOLISTI

VOLI DI FALCHI INTORNO AL CORPO ELETTORALE DEL PCI  
ATTENTI AI CONSIGLI PELOSI DI CHI VI VUOL MALE...

L'UNITA' GIORNALE DI PARTITO

PERCHE' IL LUNEDI' SERA DEI RISULTATI SI BRINDAVA AL SESTO PIANO DEL PALAZZO DELL'UNITA'?

VINCINO OPERAZIONE ZIZZANIA

Ex voto

di Gabriella Ruisi

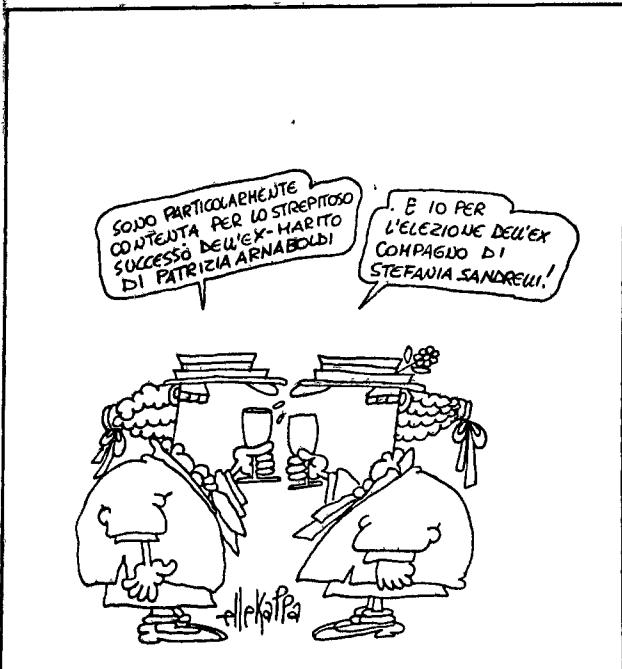
Dove sono andati a finire i voti dei comunisti? Alcuni sostengono che sono stati sottratti, come vuole la tradizione, dal Pci. Ma è troppo presto per dirlo. A Botteghe Oscure e in corso l'analisi, logica, del crollo elettorale: il Pci (soggetto) ha perduto (predicato e razzolato verbale) i voti (complemento oggetto non ancora identificato). Ciò che appare evidente è che è venuto a mancare, prematuramente, il voto dei giovani e degli operai. Due le possibilità: o gli operai sono tutti verdi, o i giovani sono tutti operai verdi. Sin dall'inizio della campagna elettorale aveva suscitato perplessità la candidatura di Guido Rossi (ex Montelera) nelle file del Pci, comunque questa sconfitta, è inutile negarlo, ha lasciato in bocca uno strano sapore «un gusto un po' amaro di cose perdute» come ha dichiarato il neo-deputato Gino Paoli, che ha aggiunto: è stato come se mi avessero sparato un colpo al cuore!

Natta ha dichiarato che il Pci farà l'opposizione, ma per il momento è meglio che non si sappia in giro, se vero: il segretario del Pci ribadisce che la dirigenza del partito è unita, che non esistono contrasti tra miglioristi e peggioristi e che, indietro, purtroppo non si torna! Non ci sarà nessun cambio di marcia per la discesa, come da accordi con la scuola guida del partito. In casa socialista si esulta per la vittoria ottenuta con formula piena, anche se continuano i litigi tra democristiani e socialisti per stabilire con certezza a chi sono andati a finire i voti della mafia. Craxi, con spiccato accento milanese ha dichiarato: sacciu niente e vittii niente.

Un altro appello dei vescovi è stato lanciato alle ciccioline democristiane affinché si ricordino che Cicciolina diavolo è presente e può metterci la coda.

I più penalizzati sono stati indubbiamente i partiti minori. Nicolazzi, segretario, è deciso a rimanere alla guida, sempre meglio che prendere il tram; Spadolini paga ancora le armi all'Iran, anche se tutti pensavano il contrario. Lo 0,7% in meno di Altissimo è stato visto, rispetto agli ultimi night dell'83, in un privé. Inaspettato annuncio del demoproletario Capanna: lascio perché non mi va di vedere la mia ex moglie finire così.

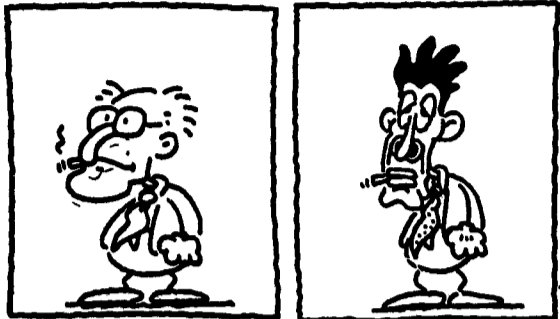
Ha suscitato scalpore la notizia che l'austriaco Waldheim verrà ricevuto dal Papa. Wojtyla ha però assicurato che non si affaccerà al balcone anche se non c'è nulla da temere, visto che lui non è ebreo.





## AGUZZATE LA VISTA

APPARENTEMENTE I DUE DISEGNI SEMBRANO UGUALI, MA CI SONO TRE PICCOLE DIFFERENZE - TROVATE QUALI!



SOLUZIONE - IL FUMO DELLA SIGARETTA, GLI OCCHIALI, LA CRAVATTA



Riprende il dialogo tra Dc e Psi



Hanno collaborato a questo numero: allegria, altan, mare amorevoli, angese, calligaro, cascio, d'Alfonso, delmaviva, dio, echaurren, ellekappa, jacobino, lunari, menduni, parini, ruisi, randinio, vincino. Coordinamento redazionale: giovanni de mauro. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49 50 351

**Tango** supplemento al n. 24 del 22 giugno 1987 de **L'Unita'**



Caro Direttore, so che i paragoni, gli accostamenti e le similitudini fra politica e calcio sono stati usati ed abusati da tanti, anche da illustri personaggi della politica. Pur tuttavia le confido, che soprattutto in due occasioni, se vogliamo eccezionali, io (ma non credo di essere l'unico) mi appassiono, mi emoziono e mi riconosco una personalità diversa dal normale, più accesa e superba: durante le elezioni e durante il campionato del mondo di calcio. Sogno di divenire «protagonista». Come è vero che prima e durante lo svolgimento del campionato di calcio mi sembra di aver chiaro in testa, senza ombra di dubbio, quale dovrebbe essere la

formazione, le sostituzioni in partita, la tattica e le tecniche da adottare per vincere gli avversari di turno, ed in sintesi di essere perfettamente in grado di sostituire Bearzot o Vicini, così pure in questo periodo mi sembra di avere chiara l'analisi del momento e della situazione politica come pure le strategie da mettere in campo. Vedo Craxi e De Mita come Rambo, muscolosi, pettorati con le cartucce incrociate sul petto, armati fino ai denti e fra questi il classico pugnale da sub, e come me li vede molta gente, anche perché è stato detto, scritto e disegnato molto sugli attributi geniali di Bettino che se vogliamo sono il simbolo più profondo del messaggio che Rambo contiene. Natta è il giovane princi-

pe azzurro sul cavallo bianco, impersonifica il bene e il buono che una volta, alla fine della storia, comunque trionfava, ma quelle storie oggi non si usano più. Oggi vince Rambo che è forte, non chi è buono e ha ragione. Io il comunista medio mi sento un po' frustrato, è l'invidia del «pene» socialista, un po' fuori moda, post-sessantottino è l'attrazione al rampantismo, un po' bibliotecario è la mancanza del Tg 1 e Tg 2 di Berlusconi e mi sento troppo puro e imbecille perché sono ancora arrossito un po' per l'affare Tg3. Sogno Natta, che mi esorta per scacciare queste sottili e striscianti tentazioni affinché tutte le sere prima di coricarmi, mi ingiocchi sul bordo del letto a mani giunte e reciti con convin-

zione: Sacro Cuore di Gesù fa che a Martelli non voglia somigliar più, Sacro Cuore di Maria allontana De Mita dalla mente mia. Fraternali saluti De Stefanis Vincenzo Toscana (Vi)

Cari compagni, dopo aver costinato, settimana su settimana, la lettera del lunedì (ogni vostro numero era lo stimolo per scriverne una), oggi che è sabato, spedisco. Il movente? la stramaledetta Tv ieri sera ho visto Patrizia Carraro e per me è stato il secondo shock da Tango! più di una delle lettere citate era contro la piatta provocazione dell'Erna primo ciclo ed in esse si insinuavano meschine ipotesi di bruttezza alla Faccio, vista l'acredine per il sesso forte. Dalla sua riapparizione (di Erna) gli scritti li trovo sempre provocatori e critici, ma, N.B., non solo verso i maschi, anche per l'altra metà. Mossa vincente: l'autoironia, oltre che divertire attira le simpatie del pubblico sul personaggio (e quindi anche la mia). Poi, dopo averla vista solo passato al tifo vero e proprio. Complimenti! avanti così: le donne oltre ad essere belle, hanno tante cose da dire, proprio perché le abbiamo fatte stare zitte troppo a lungo. Mi sembra che voi stiate effettivamente cambiando i costumi (o meglio l'idea che gli stessi comunisti avevano dei loro costu-

mi). Esempio personale: prima comperavo l'Unità la domenica per togliermi il senso di colpa di non leggerlo sempre e dicevo: in fondo ne prendo uno al lunedì. Non perché ci siete voi (non mi interessa l'inserto satirico, finanziario, week end...) ma perché ci trovo una parte del giornale (tango) scritta da persone che esprimono nel mio modo le idee-pulsioni-sensazioni-spirito. Se l'Unità fosse tutta così (ripeto non intendo con il vostro inserto sempre) allora la compere-rei tutti i giorni. Graziosi Enrico Cecina - Livorno

Rientrata ora dall'estero sono felice di dare la soluzione al quiz apparso su Tango 1° giugno stop La puzza l'ho fatta io stop Con preghiera di pubblicazione integrale Maria Caronia





38. GIORNATA

**BARI SAMB. 3-4**  
Arbitro Magni di Bergamo  
Marcatori 23 Selvaggi 25 Rideout 38 Di Nicola 81 Turri 82 Ginelli 85 e 87 Ri deout

**CAGLIARI LECCE 0-1**  
Arbitro Longhi di Roma  
Marcatore 50 Paciocco

**CESENA CATANIA 2-1**  
Arbitro Paparesta di Bari  
Marcatori 18 Bordin 24 Braglia 66 Traini

**CREMONESE PISA 1-2**  
Arbitro Lanese di Messina  
Marcatori 29 Sciosa 42 Provanelli 45 Ni coletti

**LAZIO VICENZA 1-0**  
Arbitro D'Elia di Salerno  
Marcatore 82 Fiorini

**MESSINA CAMPOB. 0-0**  
Arbitro Redini di Pisa

**MODENA BOLOGNA 1-0**  
Arbitro Cornetti di Forlì  
Marcatore 28 Frutti

**PESCARA PARMA 1-0**  
Arbitro Casarin di Milano  
Marcatore 73 Bosco

**TARANTO GENOA 3-0**  
Arbitro Lo Bello di Siracusa  
Marcatori 15 De Vitis 46 Marellaro 58 De Vitis

**TRIESTINA AREZZO 1-1**  
Arbitro Amendola di Messina  
Marcatori 32 De Falco 42 Di Mauro



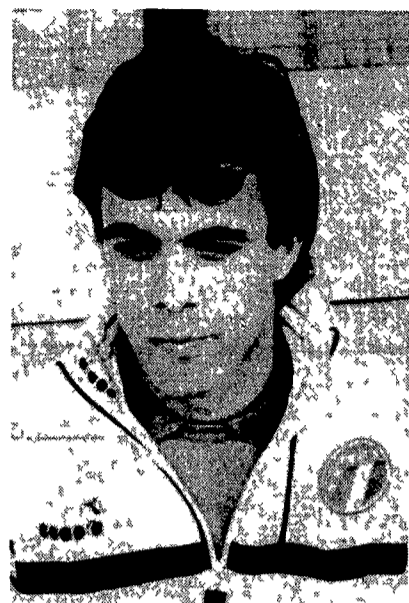
De Vitis

**CANNONIERI**

- 21 REBONATO (Pescara)
- 18 DE VITIS (Taranto)
- 17 FRUTTI (Modena)
- 14 NICOLETTI (Cremonese)
- 11 SIMONINI (Cesena) e DI NI COLA (Samb)
- 10 RIDEOUT (Bari) VAGHEGGI (Campobasso) MARULLA (Genoa) e CECCONI (Pisa)
- 9 MARRONARO (Bologna) BARBAS e PASCULLI (Lecce) PIOVANELLI (Pisa) e SELVADEI (Samb)
- 8 PRADELLA (Bologna) CI PRANI (Genoa) UGLOTTI (Arezzo)

**CLASSIFICA**

| SQUADRE        | Punti | PARTITE |    |    |    |    | Me 199 | RETI |         |      |            |      |    |   |    |    |    |    |
|----------------|-------|---------|----|----|----|----|--------|------|---------|------|------------|------|----|---|----|----|----|----|
|                |       | Gi      | Vi | Pa | Pe | Fa |        | Su   | IN CASA | RETI | FUORI CASA | RETI |    |   |    |    |    |    |
| PESCARA        | 44    | 38      | 16 | 12 | 10 | 43 | 33     | 13   | 12      | 5    | 2          | 28   | 11 | 4 | 7  | 8  | 15 | 22 |
| PISA           | 44    | 38      | 16 | 12 | 10 | 42 | 32     | 13   | 13      | 4    | 2          | 32   | 15 | 3 | 8  | 8  | 10 | 17 |
| CESENA         | 43    | 38      | 15 | 13 | 10 | 38 | 29     | 14   | 13      | 5    | 1          | 27   | 7  | 2 | 8  | 9  | 11 | 22 |
| CREMONESE      | 43    | 38      | 14 | 15 | 9  | 35 | 29     | 14   | 11      | 7    | 1          | 22   | 8  | 3 | 8  | 8  | 13 | 21 |
| LECCE          | 43    | 38      | 15 | 13 | 10 | 38 | 32     | 14   | 13      | 5    | 1          | 26   | 9  | 2 | 8  | 9  | 12 | 23 |
| GENOA          | 42    | 38      | 12 | 18 | 8  | 44 | 39     | 15   | 12      | 7    | 0          | 32   | 11 | 0 | 11 | 8  | 12 | 28 |
| PARMA          | 40    | 38      | 11 | 18 | 9  | 30 | 26     | 17   | 11      | 6    | 2          | 22   | 8  | 0 | 12 | 7  | 8  | 18 |
| MESSINA        | 40    | 38      | 12 | 16 | 10 | 29 | 28     | 17   | 11      | 8    | 0          | 21   | 7  | 1 | 8  | 10 | 8  | 21 |
| BARI           | 39    | 38      | 11 | 17 | 10 | 33 | 32     | 18   | 9       | 8    | 2          | 22   | 12 | 2 | 9  | 8  | 11 | 20 |
| BOLOGNA        | 36    | 38      | 10 | 16 | 12 | 40 | 38     | 21   | 7       | 9    | 3          | 23   | 15 | 3 | 7  | 9  | 17 | 23 |
| TRIESTINA (-4) | 35    | 38      | 10 | 19 | 9  | 31 | 26     | 18   | 10      | 8    | 1          | 23   | 9  | 0 | 11 | 8  | 8  | 17 |
| TARANTO        | 35    | 38      | 7  | 21 | 10 | 30 | 33     | 22   | 6       | 11   | 2          | 18   | 12 | 1 | 10 | 8  | 12 | 21 |
| MODENA         | 35    | 38      | 10 | 15 | 13 | 32 | 50     | 22   | 8       | 9    | 2          | 17   | 13 | 2 | 6  | 11 | 15 | 37 |
| SAMBENED.      | 34    | 38      | 11 | 12 | 15 | 33 | 37     | 23   | 9       | 6    | 4          | 21   | 15 | 2 | 6  | 11 | 12 | 22 |
| LAZIO (-9)     | 33    | 38      | 14 | 14 | 10 | 35 | 28     | 15   | 12      | 5    | 2          | 27   | 9  | 2 | 9  | 8  | 8  | 19 |
| CAMPOBASSO     | 33    | 38      | 9  | 15 | 14 | 34 | 35     | 24   | 8       | 10   | 1          | 22   | 8  | 1 | 5  | 13 | 12 | 27 |
| TARANTO        | 33    | 38      | 10 | 13 | 15 | 37 | 40     | 24   | 8       | 10   | 1          | 28   | 14 | 2 | 3  | 14 | 9  | 26 |
| VICENZA        | 32    | 38      | 9  | 14 | 15 | 31 | 40     | 25   | 7       | 10   | 2          | 21   | 13 | 2 | 4  | 13 | 10 | 27 |
| CATANIA        | 32    | 38      | 8  | 16 | 14 | 25 | 38     | 25   | 6       | 9    | 4          | 12   | 12 | 2 | 7  | 10 | 13 | 26 |
| CAGLIARI (-5)  | 26    | 38      | 9  | 13 | 16 | 32 | 47     | 26   | 7       | 9    | 3          | 23   | 17 | 2 | 4  | 13 | 9  | 30 |



Stefano Rebonato ha vinto con 21 reti la classifica dei cannonieri di B. Nato a Verona venticinque anni fa, ha giocato in molte squadre prima di raggiungere il successo. Ha militato nel Verona, nella Rondinella, nella Cremonese, nel Pescara, nel Campobasso e ancora nel Pescara contribuendo alla sua promozione e raggiungendo la convocazione nella nazionale olimpica di Dino Zoff

**Totocalcio**

**Schedina vincente**

|                       |   |
|-----------------------|---|
| BARI SAMB (1° t)      | 2 |
| BARI SAMB (r f)       | 2 |
| CAGLIARI LECCE        | 2 |
| CESENA CATANIA        | 1 |
| CREMONESE-PISA (1° t) | 2 |
| CREMONESE PISA (r f)  | 2 |
| LAZIO VICENZA         | 1 |
| MESSINA CAMPOBASSO    | X |
| MODENA BOLOGNA        | 1 |
| PESCARA PARMA (1° t)  | X |
| PESCARA PARMA (r f)   | 1 |
| TARANTO-GENOA         | 1 |
| TRIESTINA AREZZO      | X |

MONTEPREMI  
Lire 9 198 882 886  
QUOTE  
Agli 82 €13 L. 56 077 000  
Al 1 814 €12 L. 2 849 000

**TOTIP**

**Schedina vincente**

|               |                   |   |
|---------------|-------------------|---|
| PRIMA CORSA   | 1) Erco           | 2 |
|               | 2) Avo OM         | X |
| SECONDA CORSA | 1) Ellington      | 2 |
|               | 2) Bosch          | X |
| TERZA CORSA   | 1) Doppiofoco     | X |
|               | 2) Escondido      | 2 |
| QUARTA CORSA  | 1) Belicetto      | 1 |
|               | 2) Epos           | 2 |
| QUINTA CORSA  | 1) Equistini      | 1 |
|               | 2) Aedo           | 2 |
| SESTA CORSA   | 1) Cape Canaveral | X |
|               | 2) Gasico         | 1 |
| SUPERTOTIP    |                   |   |
| SETTIMA CORSA | 1) Casareccio     | 2 |
|               | 2) Eccello        | 1 |
| OTTAVA CORSA  | 1) Egnà           | X |
|               | 2) Ernicotto      | 2 |

**SERIE A FEMMINILE**

**RISULTATI**

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Napoli Select Rac Monza    | 0-1 |
| Milan Frigeno-Juven*       | 2-3 |
| Ascoli Sab* Lazio          | 1-1 |
| Reggane-Pis                | 0-1 |
| Torino S Giul G B Casa     | 2-1 |
| Frufini Pord Sirc S        | 2-1 |
| Rome-Modena Ritt Jeans     | 0-4 |
| Firenze Casa-Deaspar Trani | 1-3 |

**CLASSIFICA**

|                     |    |
|---------------------|----|
| LAZIO               | 49 |
| DESPAR TRANI        | 48 |
| RIAC FIAMMA MONZA   | 38 |
| SELECT NAPOLI       | 35 |
| RITT JEANS MODENA   | 34 |
| SIARC SIDERNO       | 33 |
| REGGIANA            | 29 |
| SIEM TORINO         | 29 |
| GIUGLIANO GB CASA   | 24 |
| MILAN FRIGERIO      | 23 |
| FRIULVINI PORDENONE | 22 |
| PRATO               | 21 |
| ASCOLI SABELLI      | 20 |
| JUVENTUS B (-3 p)   | 20 |
| FIRENZE CASA 77     | 18 |
| ROMA                | 2  |

**COSÌ LA NUOVA SERIE A**

- 1) ASCOLI
- 2) AVELLINO
- 3) COMO
- 4) EMPOLI
- 5) FIORENTINA
- 6) INTER
- 7) JUVENTUS
- 8) MILAN
- 9) NAPOLI
- 10) PESCARA
- 11) PISA
- 12) ROMA
- 13) SAMPDORIA
- 14) TORINO
- 15) VERONA
- 16) ? (vincente dello spareggio Cremonese-Cesena-Lecce)



Virdis

**Retrocesse anche Catania e Vicenza**

Come da copione le serie B e C hanno una lunga coda. Alla fine del campionato sono rimaste da definire una promozione in A e una retrocessione in C1. Per il posto in serie A sono in lizza tre squadre: la Cremonese, il Cesena e il Lecce che hanno terminato il campionato cadetto ex aequo a 43 punti alle spalle di Pescara e Pisa (44 punti) neo promosse sul campo fra i «mo schetteri».

Per la retrocessione al Cagliari condannato da tempo la trentottesima ed ultima giornata ha aggiunto il Vicenza (battuto all'Olimpico dalla Lazio) e il Catania (sconfitto a Cesena sul calcio di rigore) resta da designare la quarta retrocessione che uscirà dallo spareggio (un grone a tre all'italiana come per la promozione) tra Campobasso Lazio e Taranto. Le «maincote» della nuova serie B saranno il Piacenza il Padova il Catanzaro e il Barletta promosse dai groni A e B della serie C1.

**COSÌ LA NUOVA SERIE B**

- 1) AREZZO
- 2) ATALANTA
- 3) BARI
- 4) BARLETTA
- 5) BOLOGNA
- 6) BRESCIA
- 7) CATANZARO
- 8) GENOA
- 9) MESSINA
- 10) MODENA
- 11) PADOVA
- 12) PARMA
- 13) PIANENZA
- 14) SAMPBENEDETTESE
- 15) TRIESTINA
- 16) UDINESE
- 17) ? (seconda classificata nello spareggio Cesena-Cremonese-Lecce)
- 18) ? (terza classificata nello spareggio Cesena-Cremonese-Lecce)
- 19) ? (vincente dello spareggio Campobasso-Lazio-Taranto)
- 20) ? (seconda classificata nello spareggio Campobasso-Lazio-Taranto)

**La Samb, salvezza e spettacolo a Bari**

**BARI SAMPBENEDETTESE 3-4**  
MARCATORI 23' Selvaggi su rigore, 25 Rideout 38 Di Nicola, 81 Turri, 82' Ginelli, 85' e 87' Rideout  
BARI Imparato, Loseto, Carrera, Laureri, Forte, Ferri, Bergossi, Giusto, Rideout, Cowans, Bivi (12 Rocca, 13 De Gregorio, 14 D'Emilio 15 Armenise, Cuccovillo)  
SAMPBENEDETTESE Ferreri, Annoni, Brozzini, Ferrari, Pietrangeli, Di Cicco, Turri, Di Fabio, Selvaggi (73 Ginelli), Manfrin (89' Ranieri) Di Nicola (12 Bonaiuti, 13 Pascucci, 16 Cesari)  
ARBITRO Magni di Bergamo  
NOTE Cielo sereno Terreno scivoloso Spettatori 7 mila Angoli 4 a 2 per il Bari

**TRIESTINA 1**  
**AREZZO 1**  
MARCATORI 32' De Falco, 42' Di Mauro  
TRIESTINA Gandini, Costantini, Bagnato, Dal Prà, Cerone, Biagini, De Falco (72' Salvade), Orlando, Scaglia, Strappa, Iachini (80 Ispiro) (12 Attrina 13 Gambarni, 14 Cinello)  
AREZZO Orsi Ter (36' Ermini) Codogno, Minola, Pozza, Neri, Mangano, Di Mauro, Ugolotti, De Stefanis, Zocco (12 Bastosi, 14 Dell'Anno, 15 Pierozzi)  
ARBITRO Amendola di Messina  
NOTE Terreno allentato per la pioggia Spettatori 3 mila Prima del inizio della partita, Orlando è stato premiato dal Triestina Club quale migliore giocatore alabardato della stagione

**MODENA 1**  
**BOLOGNA 0**  
MARCATORI 28' Frutti  
MODENA Ballotta, Catellani, Torroni, Piacentini, Costi, Santini, Longhi, Re, Frutti, D'Aloisio (75' Rubino), Rabitti (88' Ferraris) (12 Meani, 14 Masolini, 15 Mochi)  
BOLOGNA Zinetti, Lancini, Luppi Stringara, Villa, Quagiolto, Marocchi (68' Sommelia), Pecci, Pradella (57' Musella), Nicolini, Marronaro (12 Cavalieri, 14 Sorbi, 16 Palmieri)  
ARBITRO Cornetti di Forlì  
NOTE Giornata serena Terreno in buone condizioni Spettatori 12 mila Espulso al 87 Santini per gioco falso Ammoniti Catellani, Frutti, D'Aloisio, Stringara e Pecci Angoli 5 a 2 per il Bologna

**MESSINA 0**  
**CAMPOBASSO 0**  
MESSINA Paleari, Falchetta, Mancuso, Gobbo, Rossi, Pettiti, Venditelli, Orati, Schillaci (89' Del Rosso), Catalano (83' Bongiovanni), Mosini (12 Bosaglia, 15 Pace, 16 Talevi)  
CAMPOBASSO Bianchi, Pargaglia, Accardi (75' Pivotta), Maestripietri, Migliaccio, Lupo, Evangelisti, Mauti (49' Mollica), Perrone, Goretti, Boito (12 Pica, 13 Anzivino, 14 Dellapietra)  
ARBITRO Redini di Pisa  
NOTE Giornata di sole Terreno in pessime condizioni Spettatori 5 mila Ammoniti Orati per proteste, Accardi per ostruzionismo Angoli 10 a 2 per il Campobasso

BARI Biancorossi di casa demotivati (la loro lunga rincorsa alla serie A era arenata domenica scorsa a Genova) Sambenedettese carcatissima alla ricerca dei due punti che avrebbero significato la salvezza. La chiave della partita di Bari sta tutta qui. Gli undici di Claghina fin dalle battute iniziali hanno messo in mostra grinta carattere coraggio. Tanto che al 23 del primo tempo già si sono trovati in vantaggio grazie ad un penalty trasformato con la consueta freddezza dal «mundial» Selvaggi. Il Bari ha avuto un'impennata di orgoglio pareggiando dopo pochi minuti con Rideout. Ma se è trattato di un fuoco di paglia perché i rosso blu ospiti prima dello scadere del tempo si sono riportati in vantaggio con De Nicola.

Nel secondo tempo chi si aspettava una reazione da parte dei padroni di casa è rimasto deluso. Senza più stimoli i «galletti» hanno alzato le braccia. Solo quando la sconfitta aveva assunto proporzioni «umilianti» il Bari si è svegliato.

Pareggio doveva essere e pareggio è stato. Sia alla Triestina che all'Arezzo mancava un punto per evitare la «coda» degli spareggi e garantirsi il diritto a disputare anche il prossimo anno il campionato di serie B. Logico quindi aspettarsi la spartizione della posta. Risultato scontato e spettacolo ultra-deludente (anche questo era prevedibile) tant'è che il pubblico ha disertato il «Grezar». Lo stadio ieri era sconvolmente deserto: presenti solo tremila spettatori che rappresentano il primato negativo per la stagione.

Le uniche emozioni se così si possono chiamare - sul finire del primo tempo. E la Triestina ad aprire le marcature con De Falco. Il numero sette alabardato ha voluto salutare con un goal il suo pubblico visto che stando alle voci di mercato dopo sette anni di milizia triestina sta per trasferirsi altrove. Immediata la replica dei toscani a tre minuti dallo scadere Di Mauro fissa il punteggio sull'uno a uno. Poi davvero più nulla.

La «firma» su quel goal che vale un'intera stagione non poteva che metterla lui. Sauro Frutti trentaquattro anni una vita spesa sui campi di calcio di tutta Italia (anche se la fortuna e anche qualche errore di valutazione non gli hanno permesso di giocare sui palcoscenici della serie maggiore) il centravanti del Modena ha risolto a suo modo facendosi trovare pronto all'appuntamento smarcato l'ennesimo cross nell'area bolognese. È stato questo l'unico guizzo della partita ma più che sufficiente a garantire la vittoria ai «canari» nel derby emiliano e soprattutto a garantire ai padroni di casa la salvezza. Una salvezza che a meta campionato nessuno osava mettere in dubbio ma che invece una lunga serie negativa aveva reso addirittura «improbabile». Per il Bologna invece una conclusione di stagione che lascia l'amaro in bocca. Ma l'ennesimo stop esterno non toglie né aggiunge altro ad un campionato «compromesso» (rispetto alle aspirazioni iniziali di promozione) ormai da molto tempo.

Solo il Campobasso aveva interesse a questa partita. E i novanta minuti al «Celeste» (appena ottomila tifosi sugli spalti un'immagine desolante per uno stadio che per tutto il campionato aveva rimbollito di entusiasmo) non hanno fatto che confermare questa previsione. Gli unici a battersi con determinazione sono stati gli uomini di Vitali che per lunghi tratti del match hanno tenuto in mano le redini del gioco costringendo i sicilianesi ad una allarmosa difesa davanti alla porta di Palean. Per buoni settanta minuti il Campobasso ha giocato in avanti ma un po' per imprecisione un po' per la fuga Perrone Boito e Mauti sono dovuti restare all'asciutto. Unica consolazione per i molisani (che hanno condotto tutto il campionato in «salita» costretti ad inseguire la salvezza) e l'aver conquistato il diritto agli spareggi. Il Messina invece ha salutato i suoi fans con una prestazione opaca ma forse ad una squadra neo promossa dalla C che ha condotto la classifica per tanto tempo non si poteva chiedere di più.

**Emozioni**

**MAJESTIC** CAR AUDIO

MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)



**Crollo sul traguardo finale**  
La Cremonese si arrende al Pisa di Simoni che conquista così la «sua» quinta promozione

**Un intero campionato in testa**  
Sugli spalti si sentivano tutti la serie A cucita addosso e ora c'è l'incognita-spareggi

# Incubo di mezz'estate



Per il Pisa la gioia di fine partita

**CREMONESE** 1  
**PISA** 2

**MARCATORI** 29 Sciosa (rig) 42 Piovaneli, 45 Nicoletti (rig)  
**CREMONESE** Rampulla, Gualco, Cuttiero, Vignani, Montorfano, Torri (67' Finardi) Lombardo (63' Galletti), Songemini, Nicoletti, Bencina, Chorni (12 Violini, 14 Pelosi, 15 Pedretti)  
**PISA** Chudina, Caneo, Lucarelli, Faccenda, Cavallo, Mariani, Cugghi, Sciosa (54 Gori) Piovaneli, Giovannelli (77' Chiti), Cecconi (12 Nista, 14 Dianda 16 Faccini)  
**ARBITRO** Lanese di Messina  
**NOTE** Terreno buono Spettatori 20mila Ammoniti Caneo, Montorfano e Bencina gioco scorretto Faccenda comportamento non regolamentare Manani proteste Angoli 5-1 per il Pisa.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

CREMONA Ricordate Dorando Pietri quello che correva e correva davanti a tutti nella maratona olimpica di Londra con la gente che lo festeggiava e lui che sorrideva poi a dieci metri dal traguardo e crollava? La Cremonese ha fatto come Pietri in quello che doveva essere il suo giorno del trionfo e l'ha a gambe all'aria davanti ad un pubblico esterefatto lasciando di sasso una città che aveva preparato grandi feste che si era addobbata in questa calda domenica di giugno di grigio e di rosso fin dall'alba. A guardare a Cremona ieri erano i pisani che sono riusciti a centrare la

che stravolgeva i piani di gioco impostati da Mazza su una spargina corsa al pari e che dava al Pisa un'occasione forse inaspettata. Sciosa non mancava il rigore e soprattutto con ottimo intuito e buona esecuzione al 43' offriva a Piovaneli il cross per il gol in tutto. Due a zero una mazzata da stendere un toro.

La gente di Cremona era alibita la serie A se la sentiva infatti cucita addosso come un vestito portato per tanto tempo. Una volta sotto di due gol si è visto quanto cotta fosse questa Cremonese e il ritiro in montagna negli ultimi giorni non ha rinnovato il sangue ma quell'incredibile proccacciato re di punizioni e Nicoletti ha indotto Cavallo a mettere una mano sul pallone nel bel mezzo dell'area al 45'. L'arbitro Lanese si è affrettato a fischiarla mettendosi così anche la coscienza a posto. Nicoletti non ha fallito alla Cremonese restava un intervallo e un intero tempo per rimontare. Fin dal gol segnato da Sciosa alla capostipite era sfuggita la certezza della serie A per quello che succedeva sui altri campi si apriva l'ipotesi che nessuno aveva preso in considerazione quella degli spareggi. E dagli spareggi che

per questa Cremonese valgo no un calvario la squadra di Mazza non è mai riuscita ad allontanarsi non è riuscita nemmeno a dare l'illusione alla sua gente di poterlo fare. Di occasioni da rete la Cremonese non ne ha mai creata veramente e le opportunità tutte teoriche sono state legate ai calci di punizione che Nicoletti e Chorni hanno in qualche modo messo assieme. Il giudiziooso Pisa non ha mai perso la testa ha gestito la gara diventando subito comoda con buon mestiere confermandosi più sicura e all'ultimo momento quello deciso più stabile.

Alla Cremonese resta più che la speranza l'incubo di una lotta a tre con Lecce e Cesena. La festa dei pisani arrivati a Cremona in alcune migliaia e stata piena e leggittima. Per tre volte la squadra toscana ha guadagnato la promozione l'anno immediatamente successivo la caduta dalla serie A ed è un record che possono vantare pochissimi. Un record notevole e invece quello di Simoni l'allenatore che con quella di quest'anno è arrivato a collezionare la nona promozione della sua carriera di cui cinque in serie A due a Genova due a Pisa ed una col Brescia.



Il gol ancora una volta decisivo di Piovaneli

## Bicchieri vuoti brindisi mancati

CREMONA Alla gente di Cremona andrebbe concesso il premio più prezioso ed importante ieri in quella che è stata una delle domeniche più amare e sconfortanti ha dato una dimostrazione di sportività e di civiltà rare. Ha visto franare la propria squadra ma non un insulto si è levato non un gesto esasperato. E qualche motivo per la menzogna poteva anche esserci. Un rigore contro Chorni che a pochi minuti dalla fine è volato a terra con teatralità nell'area avversaria. Invece al Pisa pieno come non mai il pubblico ha applaudito prima i propri giocatori e poi anche quelli del Pisa rimasti a

lungo sul prato in mutande a fare festa. Non hanno inveito nemmeno quelli dei club che avevano preparato una grande festa ammicchiando nei padiglioni della Fiera sulle gradinate quintali di salaccie preparato migliaia di bicchieri per infiniti brindisi. Della serie A erano proprio tutti sicuri. Anche Luzzara il presidente che all'ora della partita se ne è andato a letto imbottito di sonniferi per non mettere a dura prova il cuore percolante. Del resto Cremona e la città dove c'è un club ad un allenatore che non è più qui Mondonico e che innalza lo stinzione più grande in suo nome. L'altro è per il figlio di

Luzzara morto ragazzo in auto una ventina di anni fa che il padre ha pensato di ricordare tenendo in piedi la squadra della città. «A mio figlio piacevano il pallone e le ragazze, ho pensato di dedicargli una squadra non potevo certo aprire un casino». Assente Luzzara la parte del leone l'ha fatta Anconetani ovviamente senza sforzi. Si è concesso a tutti ha pronunciato parole per esaltare i suoi tifosi ha annunciato una forte squadra per la A e l'arrivo dello straniero Elliot ventenne centrocampista dell'Aston Villa e il titolare della Under 21 inglese. □ G.P.

I 12 mesi più belli fino al paradiso della A

## Settanta minuti col fiato sospeso Poi finalmente la festa può cominciare

**PESCARA** 1  
**PARMA** 0

**MARCATORE** 73' Bosco  
**PESCARA** Gatta, Benini, Campione, Bosco, Bergodi Di Cara Pagano, Gasperini, Rebonato, Marchegiani (64' Marchionne), De Rosa (46' Cossetto) (12 Minguuzzi, 13 Chiarantini, 14 Mancini)  
**PARMA** Ferrari, Misasi, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Piovani, Fiorin (85' Zannoni), Rossi, Bertolazzi, Fontolan (12 Bucci, 14 Sormani, 15 Valori 16 Meli)  
**ARBITRO** Casarin di Milano  
**NOTE** Terreno in buone condizioni Spettatori 40mila Espulso al 28' Rossi per fallo di reazione Ammoniti Campione e Di Cara per gioco falso Angoli 3 a 1 per il Pescara

**FERNANDO INNAMORATI**

PESCARA In una giornata che ha visto lo stadio Adriatico stracolmo in ogni ordine di posti (40mila spettatori con record di incasso superiore al mezzo miliardo e biglietti esauriti già da martedì scorso) più che la cronaca di un incontro di calcio potrebbe essere questa la cronaca di una festa annunciata. Una festa per gli sportivi abruzzesi ancora più bella perché tanto sofferita una sofferenza che è durata l'intero arco dei 90 minuti per trasformarsi immediatamente in una esplosione di gioia che ha dell'incredibile. Tanto per cominciare il Parma che giocava per l'ultima volta diretto dalla panchina dall'allenatore Arrigo Sacchi prossimo tecnico milani

sta non ha regalato proprio nulla anzi si è battuto al limite delle proprie forze per rendere difficile la giornata agli avversari. Infatti la squadra ospite sperando in una serie di circostanze favorevoli, avrebbe potuto aspirare agli spareggi e si è dannata l'anima almeno nella prima mezz'ora di gioco per cercare di fare sua l'intera posta. È stato infatti Gatta titolare ormai della Under 21 dopo una eccellente stagione il portiere più impegnato ma gli emiliani sono subito rimasti a dieci per l'espulsione di Rossi reo di un brutto fallo a gioco fermo ai danni di un avversario. La squadra di casa sebbene impacciata e particolarmente nervosa ha cominciato



Il gol di Bosco del Pescara

## Dalla C1 (evitata dalla Caf) al trionfo

PESCARA Il Pescara è la nica società abruzzese ad aver raggiunto la serie «A». In precedenza ci riuscì al termine delle stagioni 1976-77 (presidente Armando Caldora) e 1978-79 (presidente Gianni Capacchietti) allenatore Valentino Angelillo. Prima di questi trionfi però la società biancorossa ha vissuto per i nodi di crisi in serie «C» e addirittura in serie «D». A darle una mentalità vincente furono il presidente Salvatore Galeone e il tecnico Tom Rosati. In due anni - dal 1971 al 1973 - il Pescara approdò in «B» (vi era già stato nel 1940-41) e due stagioni dopo ottenne al termine degli spareggi e con altri protagonisti la serie «A». Retrocessione immediata promozione e poi ancora in «B» in «C» di nuovo in «B» e ancora in «C!» nel 1986 campionato non disputato per la decisione della Caf.

**CAGLIARI** 0  
**LECCE** 1

**MARCATORE** 50' Paciocco  
**CAGLIARI** Dore Marchi, Valentini, Pecoraro, Davin (56 Papi), Venturi, Pallanch, Pulga (63 Congiu A), Piras, Bernardini, Pellegrini (12 Nanni, 14 Panni, 15 Congiu G C)  
**LECCE** Negretti, Di Chiara, Danova, Rasse, Miceli, Nobile, Panero (74' Colombo), Barbas, Pasculli (89' Tacchi), Enzo, Paciocco (12 Borschini, 14 Garza)  
**ARBITRO** Longhi di Roma  
**NOTE** Giornata estiva con forte vento di maestrale Terreno in discrete condizioni Spettatori 15mila Ammoniti Bernardini, Di Chiara e Enzo Angoli 8 a 4

**PAOLO BRANCA**

CAGLIARI Quella rimonta che fino a qualche settimana fa sembrava un'impresa quasi disperata è diventata realtà alle 17.35 di ieri quando uno strano pallonetto dell'attaccante Paciocco è entrato finalmente nella porta del Cagliari. Era 1 a 0 per il Lecce un risultato che consentiva alla squadra pugliese per la prima volta dall'inizio del campionato di raggiungere la terza piazza della serie B pur se in compagnia di altre due formazioni «di troppo». Il vantaggio è durato fino alla conclusione della partita che ha così sancito il diritto per il Lecce a disputare gli spareggi per la serie A mentre il Cagliari conclude ingloriosamente la sua avventura nelle alte sfere del calcio italiano retrocedendo

dopo un quarto di secolo in serie C. Il merito maggiore della squadra di Mazzone è stato in dubbio quello di aver mantenuto concentrazione e iniziativa per tutti i 90 minuti senza infortuni (e dannosi) atteggiamenti di sufficienza nei riguardi degli ultimi. Per non subire brutte sorprese (come era accaduto invece 15 giorni prima al Pisa) i lecchesi hanno continuato ad attaccare anche dopo il gol del vantaggio tenendo il più a lungo possibile gli avversari lontani dalla propria porta. E se alla fine le reti dei pugliesi fossero state due o tre non ci sarebbe stato niente da ridire. Fin troppo scontato il motivo tecnico della partita. Lecce in attacco ma con giudizio



Carletto Mazzone allenatore del Lecce

Cagliari pericoloso soprattutto in contropiede. Due buone occasioni da rete per gli ospiti già nei primi minuti. Al 9' su azione personale dell'argentino Pasculli che giunse davanti al portiere cagliaritano si faceva respingere sia il primo tiro che la ribattuta. L'altro argentino Barbas impegnava invece il numero uno cagliaritano con il solito tiro di punizione «a spolvere» sotto il traverso dei pali. Tra l'una e l'altra azione una conclusione pericolosa anche per il Cagliari smarrito nell'area avversaria. Piras sbagliava di testa la mira di pochi centimetri. La svolta alla partita la dava però all'inizio del secondo tempo il giovane Paciocco e il suo gol costituiva un fondamento una piccola rivincita personale dopo un campionato

sfortunato e alquanto in ombra. L'azione impostata da Panero veniva conclusa dal attaccante lecchese con un pallonetto canco di effetto che scavalcava i difensori sardi e il portiere Dore forse piazzato un po' troppo avanti. Da quel momento il Cagliari è delinquentemente crollato. Inutile si è rivelato anche il tentativo dell'allenatore sardo Giagnoni di dare «freschezza» alla squadra inserendo due giovani pancharini - Papi e Congiu - verso la metà del tempo. Concentratissimo e deciso a vincere il Lecce ha continuato a menare la danza, sferrando in più occasioni anche il raddoppio: la più pericolosa è stata costruita a dieci minuti dalla fine da Panero che dopo un elegante pallone ha calciato di poco a lato da una decina di metri.

# RATA TATAM

**RATA DI L. 230.000**

**ESCORT** vi invita a un viaggio verso una meta di sicuro interesse alle prestazioni e grande economia d'esercizio. Escort 11 CL ad esempio le prime dodici rate di L. 230.000 e 295.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.987.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit\* E il RATA. TATAM vale anche per Orion e Fiesta: dai Concessionari Ford finanziamenti su misura per tutti e, se volete, la prima rata il 1° ottobre. Agevolazioni per chi paga in contanti.

**ANTICIPO: SOLO IVA E MESSA IN STRADA.**

**LA FORMULA VACANZE** **FINO AL 31 LUGLIO** Se vo app ovazione del la Fa d C edd Sp A

**La Lazio soffre per 82 minuti**  
**Batte il Vicenza solo alla fine**  
**Ora per evitare la C**  
**sfida Taranto e Campobasso**

# L'Olimpico ha tremato

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>LAZIO</b>   | <b>1</b> |
| <b>VICENZA</b> | <b>0</b> |

**MARCATORE 82 Fiorini**  
**LAZIO Terraneo Filisetti, Acerbis Podavini Gregucci Camolese Mandelli Caso, Magnocavallo (46 Poli) Pin (51 Esposito) Fiorini (12 Ielpo 15 Piscicella 16 Rizzolo)**  
**VICENZA Dal Bianco Zoppellaro, Montani Zanotto (83 Clementi) Bertuzzi Mazzoni Savino, Fortunato Lucchetti Nicolini Rondoni (63 Carotti) (12 Mattiazzi, 13 De Biasi, 14 Pallavicini)**  
**ARBITRO D'Elia di Salerno**  
**NOTE Cielo semipuro Temperatura mite terreno in ottime condizioni 60mila spettatori Ammoniti Camolese e Rondoni Espulso al 67 Montani Angoli 12 a 7 per la Lazio**

**GIULIANO ANTOGNOLI**

ROMA Braccia tentacolari presa da fabbro agilita da scimmia il portiere di riserva del Vicenza al secolo Ennio Dal Bianco ad un certo momento è parso provenire da un altro pianeta. La Lazio prese mezza asserragliava nell'area piccola gli avversari (accumati dallo stesso destino cioè con spalancato dinanzi il baratro della retrocessione) ma il risultato non si schiodava. Ed il merito era tutto di Dal Bianco che letteralmente bombardato da ogni parte ergeva un muro davanti a se. Capitolato soltanto nel finale su tiro di Fiorini e con la squadra ridotta in «dieci». Ma anche i

Ma il sig. D'Elia a quel punto non ha fatto altro che applicare il regolamento. Montani era stato ammonito una prima volta (sempre nella ripresa) per un calcio rifilato a Caso il secondo fallo su Podavini gli è costato a poco più di 25 dal termine dell'incontro la via degli spogliatoi. Forse D'Elia è stato troppo severo lorde presta il fianco alla condanna di fiscalismo nell'occasione particolare soprattutto allora che due squadre lottano per non affogare. Sicuramente non avrebbe potuto fare il Salomone obiettando soltanto che ben altri sono i fatti da cartellino rosso. Dalla nostra posizione ci è parso di notare dapprima un cartellino giallo poi forse ricordandosi che Montani era già stato ammonito non ha potuto far altro che porre mano a quello rosso.

Sia chiaro che l'incontro non è vissuto soltanto su questo discusso episodio che però si è rivelato determinante. Innanzitutto i biancazzurri di Fascetti hanno giocato con determinazione e grinta cercando - allo stesso tempo - di dar vita ad una manovra ragionata. Non era facile considerare che tutti i varchi venivano chiusi a doppia mandata. Ma

**Fiorini compie il miracolo**  
**Resiste a lungo il bunker veneto**  
**difeso da dieci uomini**  
**per l'espulsione di Montani**

subito Caso (perché ancora e sempre «libero») chiamata alla parata Dal Bianco. Poi al tiro andavano Podavini Pin Gregucci (due volte) e Fiorini ma il portiere vicentino era una saracinesca. Nella ripresa affanno tra le file biancazzurre aumentava il traguardo dello spareggio (visti i risultati delle altre partecolanti) si trasformava in incubo. L'ingresso di Podavini conferiva un pizzico di fantasia e di imprevedibilità al gioco biancazzurro. Ma gli uomini di Magni non mollavano di un centesimo. L'ingresso di Esposito da va maggior nerbo al centro campo ed era un colpo di testa di Mandelli su cross di Podavini a costringere Dal Bianco all'ennesimo salvataggio aereo. Quindi l'espulsione e il vantaggio numerico per i biancazzurri che arrivavano però agli spiccioli della partita con testa e gambe molli quasi spenti in avanti dalla forza di nerzia. Poi il «miracolo» di Fiorini cross di Podavini il bomber a lungo a digiuno inventava una prodezza delle sue pressato riusciva a girarsi e in scivolata colpiva d'istinto la sfera che rotolava in rete. Era il pandemonio sugli spalti e in campo era la Lazio ad andare alla ottava degli spareggi.



Fiorini e Terraneo dopo lo spogliarello



Il gol spareggio di Fiorini all'Olimpico

## Fascetti frena: «Ora il difficile»

Grande gioia, grande soddisfazione, ma feste moderate in casa laziale, dopo l'importante vittoria con il Vicenza, che ha permesso ai biancazzurri di allontanare per il momento lo spettro della C. Ci sono ancora gli spareggi, prima di arrivare al vertice finale. Il più gettonato nel dopo-partita è stato naturalmente Giuliano Fiorini, autore di un gol che potrebbe salvare il campionato della Lazio.

**PAOLO CAPRIO**

ROMA Lazio ovvero momenti di gloria. Il più bello è nella sfida più lunga e drammatica del suo campionato. Ha respirato per ottanta tre minuti di C. Poi il gol liberatore siglato da Fiorini centravanti simpatico ed imprevedibile e gli spareggi per la salvezza sono diventati una fiera realtà. Gli angustiosi comizi degli spogliatoi dell'Olimpico sono il segno della confusione e dell'eccezione. Fortunatamente l'attesa questa volta è breve. Porte subito spalancate e protagonisti subito disponibili. E tutti finalmente con il sorriso sulle labbra. Sudato con il volto semi sconvolto per la tensione il labbro continuamente mordicchiato Eugenio Fascetti tecnico di questa rediviva Lazio non ha cambiato il suo cliché di personaggio pronto a dar vita al meglio o al peggio che la verità. «Calma con le feste il difficile viene ora. Taranto e Campobasso non sono tenere. Sono squadre veloci ed anche in palla. Battete il Genoa come ha fatto il Taranto così nella mente è intorno di buona salute. Ma questi spareggi servono a qualcosa? Quasi sicuramente l'ultima retrocessione farà fuori a tavolino C e la Treviso che è in attesa di un processo per quella partita con l'Empoli del anno scorso. Sta messa molto male. Questo non mi interessa. Mi auguro che tutto si risolva sul campo. Non vorrei aspettare agosto per sapere quale campionato disputare. Meglio giocare subito o attendere il secondo turno? «Forse la seconda e la terza partita sarebbe meglio». Breve pausa e immediato ripensamento. «Forse la prima l'ultima e ancora meglio. Se ne scende amministrando bene le cose. L'ultima potrebbe diventare soltanto una formalità». Come il tecnico la pensano anche i giocatori. «Se si entra in scena nella seconda partita potresti essere costretto a dover fare subito il risultato». Dice Giuliano Fiorini autore di un gol di stonca importanza e portavoce dei compagni di squadra. «I centravanti è l'eroe della domenica. Tutti lo cercano tutti pendono dalle sue labbra intorno a lui e la folla delle grandi occasioni nella mente è intorno di buona salute. Ma questi spareggi servono a qualcosa? Quasi sicuramente l'ultima retrocessione farà fuori a tavolino C e la Treviso che è in attesa di un

Una squadra con un pubblico così non può finire in C». Si torna a Fascetti e alla partita. «Una vittoria conquistata con il ragionamento. Niente follie assalti ma soprattutto l'attenzione. Non volevano rischiare nulla. Pareggiare sarebbe potuto anche bastare naturalmente si ragionano i fatti prima della partita. Quando però con il passare dei minuti abbiamo capito che stavamo per precipitare in serie C. Perso per un anno abbiamo capitolato in avanti trovando il gol. Come si «frontano gli spareggi?». Soltanto tenendo i nervi a posto. Se ci stai con la testa puoi farcela. Altrimenti sei fallito». Spareggi in coda ma anche in testa. «Vedo bene Lecce e Cesena. La Cremonese è cotta. Se ha perso con un Pisa ormai bollito vuol dire che non ha più ossigeno». Ecco il presidente Caleri. La partita l'ha vista dai bordi del campo. «Il motto della Lazio è soffrire sempre e ovunque. Ora ci tocca un'altra dose. Ma non c'è problema. Siamo abituati. Oggi ci doveva capitare con un altro portiere fenomenale. Sembrava che avesse la calamita alle mani e ai piedi. Tutte le palle finivano addosso a lui». «E pensare che è tornato a giocare dopo due anni di assenza per infortunio. Se pare, sempre così. Zenga al paragone è una schiappa» conclude Fascetti. E tutto e da oggi tutti al lavoro al Maestrelli. Per la Lazio comincia un altro campionato.

## Magni: «È uno scandalo»

ROMA Gli spogliatoi vi centini sembrano un frigidario. L'espulsione di Montani non è stata «digerita» né dal presidente del Vicenza Romano Pigato, né dall'allenatore Magni. E' una «risata» di quella discussa decisione del sig. D'Elia lo spostamento dell'ago della bilancia a favore dei biancazzurri di Fascetti il presidente sostiene. «Si è avvertito quello che pensavo. Per tutta la settimana i giornali hanno parlato che la Lazio era

la squadra che doveva salvarsi. Così è stato anche se andrò agli spareggi. Finché siamo rimasti undici contro undici ho pensato che ce la avremmo fatta. Dopo l'espulsione forse è meglio che non agguantare altro». «Che cosa significa - gli è stato chiesto - piombare in C?». «Non ne ho ancora presa coscienza. Devo prima digerire questa grande amarezza». Magni appare stravolto durante la partita e stato anche

redarguito verbalmente dal direttore del Taranto. «La mia squadra ha dimostrato di meritare la permanenza in serie B. 21 punti realizzati nel giro di ritorno. Per gli spareggi abbiamo buone possibilità. Sono veramente soddisfatto e debbo ringraziare il pubblico leccese oltre ai tifosi tarantini che ci hanno aiutato molto. Il Genoa di oggi non poteva in pensiero la nostra squadra». Spinelli presidente del Genoa: «Sono molto amareggiato per come sono andate le cose. E' stata mandata la mia squadra nel campo del lupo. Abbiamo avuto contro due tifoserie oltre alle due espulsi di Pollicano e Scanziani. Oggi su questo campo non avrebbe vinto neanche la Juventus. Abbiamo dovuto tenere nascosta la squadra. Alla Lega c'è un nostro telegramma col quale rifiutavamo il campo del Lecce che per noi non dava garanzie. Invece la Lega non ne ha tenuto conto. Certamente la situazione ambientale ha nociuto alla squadra». Perotti allenatore del Genoa: «Abbiamo sentito molto questa partita e non c'è stata la necessaria reazione da parte della squadra. Abbiamo giocato praticamente fuori casa e con due tifoserie contro. Ma naturalmente questo non può giustificare i limiti manifestati nelle trasferte». Per i rossoblu insomma i sogni di gloria sono rimandati di un altro anno.

## Il Genoa rimanda i sogni di gloria

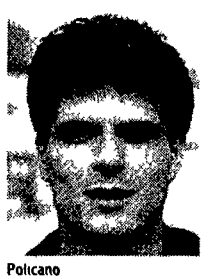
# I due gioielli pugliesi riagguantano la speranza

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>TARANTO</b> | <b>3</b> |
| <b>GENOA</b>   | <b>0</b> |

**MARCATORI 15 De Vitis 46 Maiellaro 58 De Vitis**  
**TARANTO Galletti Blondo Grudelli, Donatelli Serra Paolinelli Paoletti Picci De Vitis (79 Romiti) Maiellaro Della Costa (46 Rocca) (12 Incenzi 13 Conti 15 Russo)**  
**GENOA Carvone Testoni Torrente Chiappino (55 Bosetti) Trevisan (74 Luperto) Pollicano, Erario, Scanziani Marulla Domini Cipriani (12 Pasquale, 14 Arzani, 16 Spallarossa)**  
**ARBITRO Lo Bello di Siracusa**  
**NOTE Espulsi al 61 l'allenatore del Taranto Veneranda al 65 Pollicano (somma di ammonizioni) al 73 l'allenatore del Genoa Perotti al 89 Scanziani (somma di ammonizioni)**

**MARIO POVERO**

LECCHE Un torrente di emozioni in questo finale di campionato con migrazione in massa di tifoserie a sostegno dei propri colori. Ultime atto di una rappresentazione che fa gioire e piangere regalando momenti di forte passione. La tifoseria leccese per ovvi motivi non ha partecipato in modo neutro a questo incontro sostenendo insieme alla tifoseria tarantina la squadra jonica. Il Genoa è sceso in campo con una vistosa maglia gialla a bordi rossi. Sin dalle prime battute si è visto un Taranto ben determinato con Maiellaro e De Vitis molto incisivi in attacco. Trevisan doveva lottare molto per controllare il centravanti rosso blu. Il centrocampo del Taranto ben registrato filtrava molto bene i tentativi d'attacco del Genoa. Al 15 la prima emozione. Dalla Costa incaricato di tirare una punizione alla destra di Cervone palla telesa toccata di testa da Pizzi. Di Vitis sempre attento scatta in area e di piatto spedisce alla sinistra del portiere genovese. Si scatena la gioia della tifoseria pugliese. Il Genoa si



Pollicano

## Perotti «Avevamo contro... 2 tifoserie»

LECCHE Veneranda alle natiche del Taranto. «La mia squadra ha dimostrato di meritare la permanenza in serie B. 21 punti realizzati nel giro di ritorno. Per gli spareggi abbiamo buone possibilità. Sono veramente soddisfatto e debbo ringraziare il pubblico leccese oltre ai tifosi tarantini che ci hanno aiutato molto. Il Genoa di oggi non poteva in pensiero la nostra squadra». Spinelli presidente del Genoa: «Sono molto amareggiato per come sono andate le cose. E' stata mandata la mia squadra nel campo del lupo. Abbiamo avuto contro due tifoserie oltre alle due espulsi di Pollicano e Scanziani. Oggi su questo campo non avrebbe vinto neanche la Juventus. Abbiamo dovuto tenere nascosta la squadra. Alla Lega c'è un nostro telegramma col quale rifiutavamo il campo del Lecce che per noi non dava garanzie. Invece la Lega non ne ha tenuto conto. Certamente la situazione ambientale ha nociuto alla squadra». Perotti allenatore del Genoa: «Abbiamo sentito molto questa partita e non c'è stata la necessaria reazione da parte della squadra. Abbiamo giocato praticamente fuori casa e con due tifoserie contro. Ma naturalmente questo non può giustificare i limiti manifestati nelle trasferte». Per i rossoblu insomma i sogni di gloria sono rimandati di un altro anno.

I romagnoli s'aggiudicano il delicatissimo match

## Una «sogna», l'altra si dispera

# Un rigore ha deciso tutto

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>CESENA</b>  | <b>2</b> |
| <b>CATANIA</b> | <b>1</b> |

**MARCATORI 18 Bordin 24 Braglia su rigore 66 Traini su rigore**  
**CESENA Rossi Cuttono, Cucchi Bordin Pancheri Minotti (46 Traini) Aselli Sanguin Rizzitelli, Sala (70 Barozzi), Simonini (12 Dadini 13 Bogoni 14 Leoni)**  
**CATANIA Onorati Longobardo Tesser Maggiora, De Simone, Polenta Pellegri (46 Garzieri) Allevi Borghi, Braglia (71 Novelli no) Sorbello (12 Mattolini 13 Vullo, 14 Frassetto)**  
**ARBITRO Paparesta di Bari**  
**NOTE Giornata di sole ventilata, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20mila circa. Angoli 10 a 5 per il Cesena**

**ANTONIO GIUNTA**

CESENA Tutti frastornati. Il Cesena che vince ma è mandato agli spargi. Il Catania che perde e retrocede i tifosi che esultano senza conoscere il destino della squadra. E si potrebbe continuare col presidente romagnolo. Lui gare che a meta partita è stato colto da un piccolo malore o con l'allenatore Bolchi che è costretto (sia pure a malincuore) a rinviare il suo divorzio ufficiale dal Cesena (al 99 per cento nella prossima stagione allenerà l'Arezzo). Cesena Catania partita dalle mille facce consumata tra brividi lacrime e sorrisi. Il Catania il Cesena ma fino all'ultimo momento nessuno ne ha avuto una chiara certezza. Sotto un sole sahariano le due squadre hanno speso tesori di energie soprattutto il Cesena che jella a parte ha tuttavia un po' spreco specie nei primi 45 minuti. Rimpiangendo Canuti la retroguardia etnea ha vissuto la prima parte di gara sempre in affanno. Il dominio è bancarotta e stato incessante totale. Già nei primi dieci minuti il Cesena è andato vicino al gol prima per una



Bolchi

## Bolchi: «Per la A noi i meno favoriti, ma...»

CESENA «Aspetta la prossima volta che ci incontriamo e ti sistemo io». «Ma te chi ti conosce? Parla, parla». Finale burrascoso anche negli spogliatoi con botta e risposta tra l'attaccante del Catania Braglia e il romagnolo Barozzi. Per il resto quello che si può immaginare felicità romagnola. Il Catania scagliato Bolchi e al settimo cielo a prescindere dal lato sentimentale questo campionato alla guida del Cesena farà crescere le sue quotazioni. «Voglio ringraziare tutti nessuno escluso - esclama - ma sulla pelle dei grandi occasioni che caldo fa qui in sala stampa. Facciamo presto per favore». E stravalto e non lo nega. «Si sono un po' frastornato. Ma non fatemi parlare dell'arbitro il rigore? Aselli ha detto che è stato Tesser a sbattere su di lui e non viceversa. Pazienza. E andata bene lo stesso anche senza quel gol che ci hanno annullato». Adesso ci sono gli spareggi. «E la conclusione più logica dopo un campionato così equilibrato. Noi siamo sulla carta i più deboli ma si vedrà». Sul fronte catanese invece ecco Novellino costretto a un'altra rete occasione dopo quella col Perugia dell'anno scorso. Dice soltanto: «Cosa ci volete fare? Il mondo cambia. Già ieri era proprio un altro giorno. Domani può essere davvero realtà».

## A Cesena Muore d'infarto allo stadio

CESENA La festa della curva dove si asseppiano i tifosi della squadra romagnola allo stadio La Fronta è stata troncata ieri da un drammatico episodio. Un tifoso cinquantenne duenne Salvatore Fidelio che aveva trovato posto nella curva solitamente occupata dagli «ultra» bianco nei pochi minuti dopo il fischio di inizio della partita si è accasciato a terra perdendo i sensi. Il suo cuore ha ceduto di schianto. Immediatamente i tifosi che lo circondavano lo hanno sollevato di peso e trasportato al posto di pronto soccorso. Allestito nelle vicinanze dello stadio qui nella roulotte della Croce rossa i sanitari di guardia hanno subito capito che le condizioni dell'uomo erano molto gravi e ne hanno disposto il trasferimento all'ospedale cittadino. Non prima però di avergli praticato un massaggio cardiaco. Caricato su un'ambulanza Salvatore Fidelio in pochi minuti è giunto nel nosocomio di Cesena e subito portato nella sala di rianimazione. Inutili però sono stati gli sforzi dei medici. L'uomo è morto pochi minuti dopo il ricovero. Una nota triste in una giornata che ha regalato ai tifosi della formazione allenata da Bolchi la gioia di assaporare un po' di serenità. Saranno ora gli spareggi a decidere se la massima serie è davvero realtà.



**Incontro Rush-stampa**  
In versione amarcord  
la prima uscita  
del neobomber bianconero

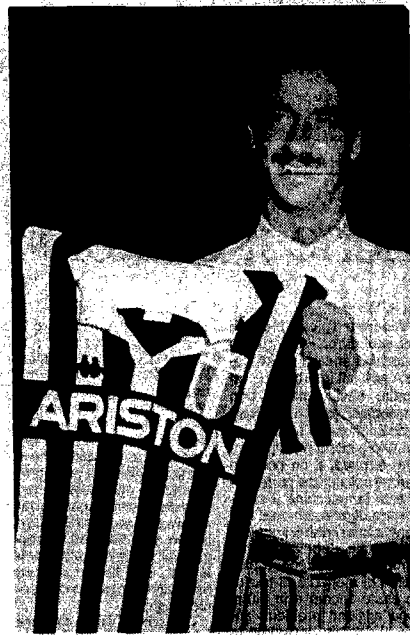
**E promette a Boniperti**  
Aiuterò questa squadra  
a soddisfare  
la fame di vittorie

## «La Juve? Somiglia al mio Liverpool...»

Brindisi analcolico ieri mattina per Ian Rush nell'incontro ufficiale con la stampa italiana. Il centravanti gallese, neoacquisto juventino, ha promesso nuove e tante vittorie ai tifosi ed al presidente Boniperti. Per Rush il suo nuovo compagno d'attacco, il danese Laudrup, gli ricorda l'ex compagno di squadra del Liverpool, lo scozzese Dalglish...

### VITTORIO DANDI

TORINO. Davanti a lacchini, flash e telecamere, in un salone del miglior albergo di Torino Ian Rush, ieri mattina, si è offerto ai cronisti italiani per circa un'ora. Un brindisi analcolico, una Coca Cola al massimo. Per uno sportivo come lui è meglio non sgarrare. A fianco del bomber gallese, la futura moglie Tracy, il suo manager, mister Dean, il tutto sotto la supervisione del direttore sportivo Francesco Morini, vero regista del blitz "storico" di Rush. L'attaccante gallese ha parlato a lungo, anche se era già stato presentato nel giugno scorso quando Boniperti aveva reso ufficiale il suo acquisto. Era presente addirittura l'invitato del Sun, il quotidiano popolare di Londra che ha un contratto in esclusiva con l'ex centravanti del Liverpool. Il suo è stato



Rush durante la conferenza stampa e, a sinistra, mentre mostra la maglia della prossima stagione

dola davanti al televisore, della Juve di Marchesi, quella della scorsa stagione? C'era qualche giocatore che l'ha colpito in maniera particolare?

È una squadra che ha poche individualità, un grande collettivo. Non ho notato delle stelle in particolare, non c'è un giocatore che mi ha colpito più degli altri: mi è piaciuto tutto il complesso, somiglia un po' al mio Liverpool...

Lei un giorno disse che il suo sogno era di giocare a fianco di Michel Platini. Adesso, nella Juve troverà il danese Laudrup...

Sì, è vero. Platini è stato il più grande giocatore fino allo scorso anno, mi sarebbe piaciuto molto giocare al suo fianco. Ma sono sicuro che anche con Laudrup andrà tutto benissimo, è un ragazzo di talento, è molto giovane, davanti a noi abbiamo ancora tanti anni.

Qual è stato il suo miglior compagno d'attacco nel Li-

verpool?

Credo senza dubbio Dalglish, il più forte giocatore con cui ho abito giocato. Ma Laudrup, in un certo modo mi ricorda proprio Dalglish.

In Inghilterra, i giornali scrissero che lei avrebbe preferito, nella Juve, un partner come Hughes...

Non è vero, non ho mai espresso il desiderio di trovarlo nella Juventus. È vero invece che Hughes è un caro amico, con lui, nel Galles, mi trovo a meraviglia. Sabato andrò persino al suo matrimonio...

Cosa l'ha colpito di più di tutti i trofei vinti nella sede della Juve?

I titoli italiani, gli scudetti, come dite voi. Mi hanno spiegato che è la competizione più difficile da vincere. Pensate che la Juve ne ha già vinti 22...

Cosa pensa di Maradona, del Napoli campione d'Italia?

È una bella squadra, ma conosco meglio Maradona: sono

convinto che sia il migliore del mondo. Giocare al suo fianco? No, sono contento così voglio giocare con Laudrup!

La pressione da parte del mass media, in Italia è molto più massacrante...

In Italia, ho già capito che il calcio è molto importante, va accettato così. Non sono preoccupato, mi adatterò anche a questa situazione...

Il suo italiano non è migliorato moltissimo...

Qualcosa ho imparato, sono andato a lezione. Ma poi toro a parlare in inglese, dimentico in fretta tutto quello che apprendo...

Lei sa che con la Juve, giocherà solo 40-50 partite per stagione...

Meglio così, 70 incontri per stagione (quelli che giocava nel Liverpool ndr) sono troppo impegnativi, i ritmi sono troppo serrati. Spesso si gioca anche quando non si è al meglio: qui, finalmente avrò tutto il tempo per curarmi meglio gli eventuali acciacchi.

**Giovannetti, vittoria azzurra in Svizzera**



Il ciclismo azzurro uscito ridimensionato nell'ultimo Giro d'Italia si consola all'estero. Ieri Marco Giovannetti (nella foto) è strecciato primo sotto il traguardo di Taesch nella settima tappa del Giro della Svizzera, la Brugg Bei Biel-Taesch di 265,5 chilometri. Il successo azzurro è stato completato dal 5° posto di Claudio Vandelli e dall'8° di Enrico Pochini. In classifica generale, comandata dallo svizzero Winterberg, primo degli italiani è lo stesso Giovannetti ad 1'35" dal leader.

**Limite mondiale nella maratona in altura**

Un minatore di 24 anni, il sudafricano Zithulel Since, ha stabilito ieri la migliore prestazione mondiale delle maratone d'altura correndo in due ore 14'11", tempo inferiore di 34" al precedente limite in possesso del connazionale Mark Plaat. Since ha ottenuto il limite nella «Maratona dell'oro di Egoli», una corsa che tocca le località minerarie del territorio di Johannesburg, a 1800 metri d'altitudine.

**Prima tappa di Beach volley, Recine-Babini appena terzi**

I romani Massimo Penteriani ed Andrea Ghiurghi si sono aggiudicati ieri sulla spiaggia di Fregene la prima tappa del torneo di Beach volley, emanazione da «diporto» della pallavolo, che si pratica con grande seguito di pubblico sulle spiagge della California. La coppia ha battuto in una finale tutta romana la coppia formata da Ennio Giordani e Marco De Zoli. Al terzo posto si sono classificati gli ex nazionali di volley Recine e Babini.

**Nell'endurance vincono a Monza Ferrari e Tardozzi**

Un raggio azzurro ha perforato la collina straniera nel mondiale endurance. La terza prova disputata sul circuito di Monza è stata appannaggio della coppia italiana Ferrari-Tardozzi su Bimota che ha preceduto i francesi Moineau-Le Bihan su Suzuki. La gara ha avuto anche un episodio da brivido con l'accusa, senza gravi conseguenze, dello svizzero Teuber all'uscita della variante Ascari.

**La Coppa Italia dilettanti all'Avvezano**

L'Avvezano ha conquistato la Coppa Italia dilettanti di calcio. Gli abruzzesi si sono imposti sul Verbanio per 2-1. L'Avvezano ha così legittimato il successo dell'andata conclusosi con il medesimo punteggio. Le reti nella partita di ieri sono state messe a segno per l'Avvezano da Longhin (autorete) e da Coletta; per il Verbanio ha dimezzato le distanze la realizzazione di Crepi.

**Rilancerò il basket riminese, promette Vandoni**

Il Basket Rimini, la società retrocessa lo scorso campionato in A2 ha presentato ieri alla stampa il neo allenatore Claudio Vandoni, romano, 37 anni, ultima esperienza a Chieti in serie B. «Sarà l'anno del rilancio per il basket riminese - ha promesso Vandoni - con una squadra aggressiva, ma preferisco non anticipare i programmi».

MICHELE RUGGIERO

### LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
RAITRE. Ore 15 Nuoto, meeting di Perugia; 15.30 Calcio, Campionato di serie B; 19.30 Sport Regione; 22.20 Il processo del lunedì.  
CANALE 5. Ore 20.15 Calcio, «Coppa delle stelle - Mundialito '87» Milan-Porto e Inter-Paris St. G.  
EURO TV. Ore 22.20 Catch, campionati mondiali femminili.  
TMC. Ore 14.55 Tennis, Torneo di Wimbledon; 23.10 Tennis, Torneo di Wimbledon (sintesi).

## Il caso della settimana. Il campione e Firenze sono stati legati da un destino di compiaciuta bellezza, ma anche di declino

Antognoni antieroe in esilio

Giancarlo Antognoni, 33 anni, una vita nel calcio, passata in maglia viola, lascia Firenze per giocare nel Losanna, in Svizzera, per un ingaggio di un miliardo e 200 milioni. Una città, un suo campione coccolato e criticato. Dopo le prime voci di «tradimento» la tifoseria non si è ribellata. Lui ha commentato: «Alla mia età ho bisogno di un campionato con meno stress e meno tensioni».

### MARCO FERRARI

FIRENZE. Quando una città perde qualcosa cui è legata, specialmente una città tradizionale come Firenze, l'emozione ha sempre ragione della razionalità. Le prime parole spese per Giancarlo Antognoni sono state irrisolvibili: «stradimento». Poi, in questi giorni, in queste ore, il rovescio della medaglia ha mostrato la vera faccia. Le telefonate di conforto ricevute dall'ex capitano viola e le uova marce gettate davanti alla sede della Fiorentina ridanno alla vicenda un carattere più umano. Nostalgia e rimpianto albergano in ognuno di noi, anche nelle anime più cieche e miopi della tifoseria irrequieta.

Quando un ciclo si chiude - e qui stiamo parlando di quindici anni di ammirazione - i risvolti più profondi del sentimentalismo non possono tacere neppure di fronte a una realtà colorata di toni foschi e cupi. Ma cambiare talvolta è necessario, oltre che legittimo.

È stato facile per taluni imbastire una feroce campagna contro un eroe che sceglie la via dell'esilio piuttosto che una morte lenta, agonizzante, spesso mortificante. Ma alcuni recenti casi (da Platini a Hinauld) dimostrano che cadere in piedi è sempre meglio che correre verso la decadenza. Si lascia certamente un vuoto incalcolabile ma si acquista in dignità e rispetto in un ambiente dove la macchina del consenso produce costantemente vittorie e vincitori.

È stato chiesto ad Antognoni una giustificazione al suo passaggio al Losanna, nella serie A svizzera, lui, con il suo

animo semplice da contadino umbro, l'ha persino trovata: «Alla mia età ho bisogno di un campionato con meno stress e tensioni».

Il putto biondo che ha fatto felice Firenze, dandogli l'aspetto di grande squadra, non ha voluto alzare il tono della polemica anche se ne aveva giustificati motivi. Quando la Juventus lo insegue lui disse no in onore di una firma e di un volto che era ormai connotato con Firenze: quando il 22 novembre 1981 la sua testa andò ad incoinciare contro il corpo proteso di Martina in molti lo diedero per finito; quando il 12 febbraio 1984 si procurò la frattura della tibia e del perone nessuno credeva nella sua ripresa. È ancora dopo il 7 maggio dello scorso anno (lo scontro con Gelain con la rottura dei legamenti del ginocchio destro) la società ha cercato di disfarsene senza la minima considerazione per la sua militanza viola. Eppure Antognoni, con coraggio e costanza, ha tirato ancora una volta la Fiorentina fuori dai guai riuscendo a portarla in salvo, prendendo per mano una squadra blanda, senza idee, senza carattere, senza un uomo guida e una bandiera.

Antognoni non è riuscito

nell'impresa di consegnare a Firenze lo scudetto (sfiorato nell'82 per un solo punto) condannato «com'è sempre stato a ripetuti incontri con la fortuna che gli ha tolto persino la gioia della finale mondiale di Madrid. Ma ha dato piena dignità e spessore ad una società che dell'era Pontello doveva fare la sua Eldorado e che invece ne ha fatto un'epoca di lacerazioni e conflitti».

Firenze è una città artigiana dove la maestria delle mani plasma ancora in piena epoca tecnologica gioielli e manufatti che vanno in ogni parte del mondo. Antognoni è anch'egli un artigiano del pallone perché mischia alla sua sapiente tecnica regalistica (e uno degli ultimi giocatori non costruiti in provetta) la virtù di essere un antieroe, con la sua faccia inespressiva, la sua titubanza, la sua timidezza e forse la voglia di farsi dominare e plasmare dagli altri. Ed è strano che questa città e questo campione del pallone siano stati legati da un destino di compiaciuta bellezza ma anche di declino.

Antognoni, a 33 anni, andrà via certamente per quel miliardo e duecento milioni di ingaggio ma anche perché se fosse rimasto sino all'ultimo calcio fatidico, la sua collocazione nella storia viola - che è pur sempre storia di uomini, di sentimenti, di passioni e delusioni - lo avrebbe posto nell'imbarazzante ruolo di uomo perdente, bello e impossibile.

La letteratura e il cinema del dopoguerra ci hanno insegnato, anche a nostre spese, che l'eroe che rinuncia è ammantato di una sensibilità impercettibile, quasi inspiegabile, ma invece profonda e serena. Per questo sarebbe più giusto salutare con orgoglio un piccolo grande protagonista che, perlopiù, ci ha fatto dimenticare con i suoi piedi poetici quanta scarsa poesia ci sia in un ambiente in cui i soldi valgono più della professionalità e del valore dei colori della società, della città, dei nostri disturbi e delle nostre ansie fatte anche di pallone.

Calcio-mercato. Forse domani il torinista in blucerchiato Dossena e Berti tengono banco Sampdoria e Milan pronte a far follie

Calcio-mercato sotto il segno di Beppe Dossena e Berti. Nelle ultime ore su di questi due calciatori si sono concentrate le attenzioni di alcuni grossi club. La Sampdoria, alla ricerca disperata di un regista, vuole il torinista. Al giocatore la destinazione piace. La conclusione potrebbe avvenire già domani. Stessa cosa per il fiorentino Berti. Per lui Berlusconi è pronto a far follie.

ROMA. Calcio-mercato, un attimo di tregua. Ieri i grandi operatori del calcio-mercato hanno preso d'assalto gli stadi di mezzo campionato di B. Tutti a vedere le grandi sfide per salire in A e salvarsi dalla C e nello stesso tempo occhieggiare qualche giocatore e casomai allacciare

qualche trattativa. Soltanto rapidi «pour parler». L'approfondimento è rimandato ai prossimi giorni, negli ultimi venti giorni di trattative.

Ancora molti nomi importanti cercano una nuova maglia. Uscito di scena Ancelotti, che la Roma ha deciso di ritirare dal mercato

(ma sarà poi vero?), resta sulla piazza Beppe Dossena, neozampdorista, che il Torino ha deciso di mettere in vendita. Su di lui si sono accentrati per lungo tempo gli interessi della Roma e della Fiorentina. Ora invece è spuntata la Sampdoria. La società blucerchiata, che finora non ha venduto e comprato nessuno, ha bisogno di un regista in mezzo al campo. Poteva essere il napoletano Romanò, se la società blucerchiata avesse mollato Vialli. Saltata invece per il momento la trattativa, Mantovani e il suo braccio destro Borea hanno spostato i loro obiettivi sul torinista. Interpellato il giocatore, questo si è detto entusiasta di una si-



Giancarlo Antognoni

**Copa de Oro. Roma sconfitta**  
A Los Angeles una rissa conclude l'avventura americana dei giallorossi

LOS ANGELES. Finisce in rissa (e con la Roma sconfitta per 4 a 2) la ridicola e sfortunata trasferta americana della squadra giallorossa. Peggio non poteva andare: ultima e, nel match conclusivo, con un Guadalajara tra calciatori e confusione in campo e in panchina, l'arbitro ha espulso ben tre giocatori italiani: Colanunzio, Oddi e Boniek. La Roma ha finito in otto, perdendo l'ultima gara in calendario e... la faccia. C'è da domandarsi davvero che cosa abbia spinto, la società romanista alla lunga trasferta in un torneo modesto, male organizzato, che non ha interessato nes-

no. Solo la Rai ha creduto ciecamente alla Copa de Oro, mandando in diretta con tanto di uso di satelliti le modeste prestazioni della Roma e delle altre compagini. E veniamo all'ultima gara. Giallorossi subito sotto di tre reti nei primi quindici minuti. Accorciate le distanze - si fa per dire - con un'autorete di Madero e poi si avvicina ai messicani con un rigore trasformato da Boniek. Ma al 72' Moreno fissa definitivamente il punteggio sul 4 a 2. Si torna a casa: l'ultima partita a tratti farsesca conclude una spedizione negativa. Ora è meglio pensare alle vacanze...

MILANO. Il Milan ha ottenuto a San Siro una prestigiosa vittoria nella partita d'avvio del «mundialito», battendo il Porto fresco vincitore della Coppa dei campioni. Successo per 2 a 0 con prove convincenti davanti a 45mila spettatori di Donadoni, Wilkins, Maldini, Massaro. Il Milan, inoltre, ha trovato un autentico punto di forza in Rijkaard, il nero del Suriname centrocampista dell'Ajax e della nazionale olandese, preso in prestito per questo torneo. Fisico potente, ottima visione di gioco, Rijkaard ha fornito una prestazione con i fiocchi. L'argentino Borghi, di proprietà del Milan e che il prossimo an-

no giocherà nel Como, non ha invece convinto. Ha comunque segnato la seconda rete, all'inizio della ripresa, il Porto non ha deluso: ha messo in mostra l'ottimo gioco d'insieme che già gli era riconosciuto ed uno scatenato Futre. Le reti: Donadoni entra in area, al 29', ben lanciato da Borghi e viene atterrato da Celso, Bergamo concede il rigore e Viridis lo trasforma spazzando il portiere. Il Milan raddoppia al 47': Donadoni lancia Borghi con un passaggio filtrante in area e l'argentino è pronto a infilare in rete con un secco destro. Nell'altro match d'apertura Inter e Pris Saint Germain hanno pareggiato 0 a 0.

Usciranno in edizione aggiornata tutte le norme sulla nautica da diporto

Non si può proprio dire che le cose della nautica da diporto nel nostro Paese vadano bene, anche se si aggira sui 40 mila «pezzi» il numero delle imbarcazioni, grandi e piccole, ma soprattutto piccole, vendute ogni anno. A preoccupare un settore che occupa direttamente sulle 20 mila persone, ma che dà lavoro ad almeno altre 100 mila dell'«indotto», sono in primo luogo le cifre dell'interscambio. Non sono cifre buone: il 1986 si è chiuso con una riduzione del 15,35 per cento delle nostre esportazioni e con un aumento del 21,39 per cento delle importazioni. Anche il 1987, da questo punto di vista, non promette bene: nei primi tre mesi le esportazioni sono diminuite del 14,55 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 103 per cento.

In questa situazione, l'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche ed affini (UCINA) tenta di darsi da fare, ma non può più di tanto, anche perché le 120 mila persone occupate nel settore non hanno una rappresentanza unitaria e non hanno quindi «potere contrattuale». E' così scarso questo potere che gli adatti non sono nemmeno tutelati da un contratto sindacale di settore.

Quelli che abbiamo riportato sono dati e considerazioni emersi a Milano, nel corso di una riunione che l'UCINA ha organizzato per presentare una raccolta aggiornata delle «Norme sulla nautica da diporto». Si tratta di ben cinque volumi a schede, e sarà quindi possibile aggiornarli di volta in volta.

Già il numero dei volumi e la loro dimensione dicono in quale ginepraio di leggi, leggi e regolamenti deve muoversi chi fabbrica barche e chi le utilizza, per non dire dei problemi che incontrano coloro che vogliono correre l'aria di organizzare un porticciolo turistico o una semplice «marina». In quest'ultimo caso, si dice, devono essere studiate oltre 30 differenti pratiche, con il risultato che, prima di arrivare alla realizzazione di un progetto, passano i mesi.

Cinque volumi dovrebbero comunque servire ad aiutare gli interessati a districarsi tra leggi e regolamenti, alcuni dei quali risalgono al 1885.

Nello sforzo di creare un'atmosfera di simpatia intorno ai «naviganti per diporto», l'UCINA ha anche messo a punto l'affermazione delle liste verdi alle politiche, assicurando non era ancora avvenuta un decalogo per chi va per mare, per laghi e per fiumi intitolato «Mareviva». Eccezioni: 1) L'ambiente è il tuo futuro, difendilo. 2) Non scaricare in acqua rifiuti di nessun genere. 3) Cura la tua barca affinché non sia causa di inquinamento. 4) Aiutaci a pulire il mare, i fondali, le coste. 5) Non compromettere la vita della flora e della fauna. 6) Evita inutili rumori in zone di acqua bassa. 7) Rispetta la legislazione sulla sicurezza e la tutela dell'ambiente. 8) Non lasciare mai l'impronta del tuo passaggio. 9) Educa i tuoi figli al rispetto e all'amore per la natura. 10) Agisci ora, domani sarà tardi.

Novità anche in casa Opel. Per l'autunno la GM Italia commercializzerà la Senator CD (nella foto). Questa lussuosa berlina ha un motore 6 cilindri di 3 litri con 177 CV di potenza.



La versione «integrale» della Lancia Prisma.

## Costa meno la Prisma con trazione integrale

In un mercato dell'auto in espansione in Italia dell'8,7% nei primi cinque mesi dell'anno, la Lancia ha aumentato le sue vendite del 17,8 per cento. Tutti i modelli hanno registrato incrementi, tranne la Prisma, che è rimasta sui livelli dello scorso anno, anche se con 24.500 unità vendute. Ecco quindi la nuova versione Prisma «integrale», che cambia nome, ma che, soprattutto, cambia, in meno, il prezzo.

FERNANDO STRAMBACI

Questo della Prisma «integrale» offerta a 22.930.000 lire (chiavi in mano), contro i 25.500.000 lire della Prisma

4WD, che è poi, più o meno, la stessa macchina, è stato l'argomento di maggior discussione in occasione della conferenza stampa organizzata dalla Lancia per la presentazione e la prova della nuova versione. A tutti, infatti, sono venuti in mente quei «lancisti» che hanno da poco comprato la 4WD, ma che, discretamente, non sono stati entusiasti. Si è parlato, invece, dei benefici effetti delle «economie di scala» nella componentistica, che hanno consentito alla Lancia questa offerta tanto interessante, perché colloca questa media a trazione integrale in netta posizione di vantaggio sulla concorrenza.

La trazione integrale pure sulla Prisma, tanto per fare un esempio, un buon 30 per cento in più.

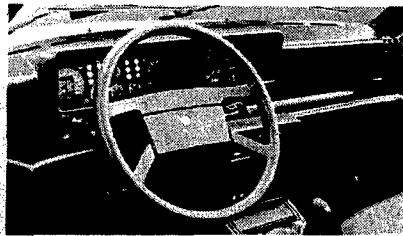
Fatto è che, con questa trovata, la Lancia rafforza la sua posizione nel settore delle quattro ruote motrici, disponibili per tutti i suoi modelli, anche se non può offrire subito (bisognerà aspettare il 1989) la trazione integrale pure sulla Thema.

La Casa di Torino è dunque al passo con la tendenza che vede le trazioni integrali (inseparabili e permanenti) in costante aumento anche sulle auto di uso normale. Sono passate, infatti, dallo 0,6 per cento del mercato nel 1983, allo 0,8 nel 1984, all'1,1 nel 1985 e all'1,2 nel 1986.

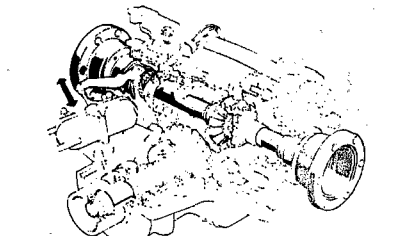
La Prisma «integrale», si diceva, ha le stesse caratteristiche tecniche della Prisma 4WD, che già si era accaparrata in tali condizioni configurando la violazione dell'art. 79, primo e quarto comma del Codice della strada, che prevede la pena dell'arresto fino ad un mese o dell'ammenda da L. 30.000 a L. 100.000.

Ricordato che la Prisma «integrale» con il suo motore di 1995 cc e 115 CV è in grado di raggiungere una velocità massima di 184 chilometri orari e di coprire, con partenza da fermo, il chilometro in 32,2 secondi, ricordato che ai 1200 giri consuma 10 litri per 100 Km (le quattro ruote motrici consumano mediamente dal 5 al 7 per cento in più delle due ruote motrici), conviene accennare alle novità che caratterizzano questo modello.

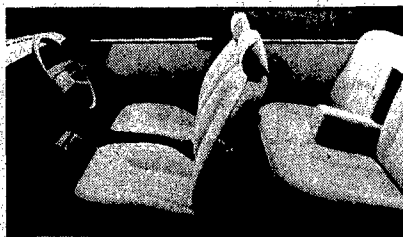
Eccole: verniciatura metallizzata bicolore con tre possibilità di accostamenti, ruote in lega, parastruzzi al posteriore, tergilavanti e correttore assetto fari, rivestimenti interni in Alcantara coordinati con i colori della carrozzeria, tappeti in velluto, scritte «integrale» sulla griglia, sulle minigonne e nella parte posteriore, scudetto Lancia sul montante centrale.



La plancia della Lancia Prisma «integrale». Differisce da quella della precedente versione solo per il colore, che si accorda con quello delle tappezzerie.



Il differenziale posteriore con dispositivo di bloccaggio meccanico e comando elettropneumatico della Lancia Prisma «integrale».



Gli interni della Lancia Prisma «integrale» sono stati particolarmente curati. I rivestimenti sono in Alcantara, in colori coordinati con quelli della carrozzeria.

## In Italia la vedremo in autunno Anche la Renault 21 con il turbocompressore

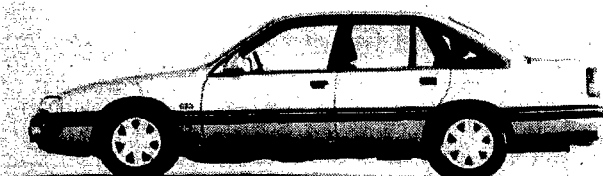


Ad un anno dalla sua comparsa sul mercato, anche la Renault 21 ha adottato il turbocompressore. La berlina del segmento medio superiore si affianca così alle versioni sovralimentate della Supercinque GT, della R 11, della R 25 V6 e dell'Alpine V6.

Da noi la R 21 21 Turbo (nella foto) arriverà soltanto alla fine dell'estate. La Renault Italia ne ha però anticipato le caratteristiche: motore di 1995 cc e 175 CV DIN a 5200 giri/min, coppia massima di 27,5 kgm a 3000 giri/min., turbo Garrett T3 con doppio scambiatore aria-aria raffreddato ad acqua.

La velocità massima della R 21 21 Turbo è indicata in 227 Km orari, il chilometro con partenza da fermo viene coperto in 27,8 secondi. Il sistema frenante ABS Teves è di serie.

## La nuova berlina di lusso della Opel Sulla Senator adottate sospensioni elettroniche



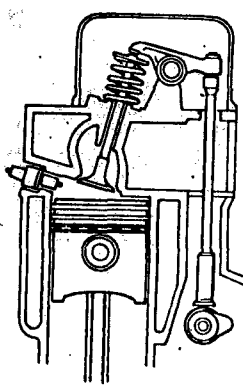
Novità anche in casa Opel. Per l'autunno la GM Italia commercializzerà la Senator CD (nella foto). Questa lussuosa berlina ha un motore 6 cilindri di 3 litri con 177 CV di potenza.

Tra le sue dotazioni di serie: le sospensioni regolate elettronicamente e l'impianto frenante ABS. La prossima primavera la Senator CD sarà offerta anche con un motore turbodiesel.

Vengono detti organi della distribuzione i componenti per mezzo dei quali vengono controllati l'ingresso e la fuoriuscita dei gas dai cilindri: in altre parole valvole, bilancieri, punterie, aste, albero a camme, guide, sedi e molle delle valvole, organi di comando dell'albero a camme.

Nei motori moderni la distribuzione può essere di vari tipi; l'albero a camme infatti può essere posto nel basamento (distribuzione ad «aste e bilancieri») o nella testata. In questo secondo caso vi possono essere uno o due alberi a camme e si parla rispettivamente di distribuzione «monoalbero» o «bialbero» in testa.

E' evidente che ponendo l'albero a camme nella testata vi sono meno componenti in mo-



ASTE E BILANCIERI

zione dall'albero motore per mezzo di catene, ingranaggi o cinghie dentate. Dato che l'albero a camme deve ruotare con velocità dimezzata rispetto all'albero motore, il rapporto di riduzione è 2:1.

Per quanto riguarda l'azionamento dell'albero a camme, gli ingranaggi, molto robusti e duraturi, sono costosi e il loro funzionamento è spesso rumoroso. Per questa ragione mentre essi vengono usati molto diffusamente nei motori da competizione, in quelli di serie il loro impiego risulta assai limitato.

Le catene, quasi sempre del tipo «duplex», ossia dotate di due file affiancate di rullini, sono poco costose ed hanno, se ben lubrificate, una durata elevata (anche se considerevolmente inferiore a quella degli ingranaggi). Esse necessitano, specialmente se la loro lunghezza è notevole, di efficienti tenditori e di pattini antisbattimento.

## CONOSCERE L'AUTO

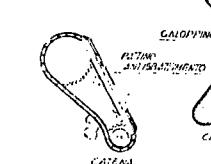
### Il motore: gli organi della distribuzione

Negli ultimi anni si sono affermate in misura sempre maggiore le cinghie dentate, che vengono utilizzate non solo per l'azionamento degli alberi a camme, ma anche per quello delle pompe dell'olio, dei distributori di accensione e delle pompe di iniezione. Si tratta di organi assai economici e che non richiedono lubrificazione di sorta, né complessi tenditori (di norma è sufficiente un semplice «galoppino», ossia un rullo che può essere posizionato in modo da regolare correttamente la posizione della cinghia) ma che devono venire periodicamente sostituiti, sia pure dopo percorrenze

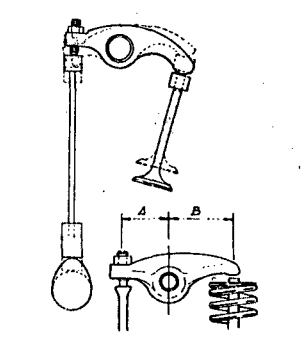
di numerose decine di migliaia di chilometri. Il loro funzionamento è estremamente silenzioso. Le punterie sono gli organi di forma cilindrica sui quali agiscono gli eccentrici dell'albero a camme. Esse, a loro volta, muovono le aste (che comandano, tramite bilancieri, le valvole) oppure azionano direttamente le estremità degli steli delle valvole (motori con uno o due alberi a camme in testa). I bilancieri generalmente sono dotati di due bracci (che il più delle volte sono di diverse lunghezze), uno dei quali contatta l'estremità della valvola mentre l'altro poggia su un'asta o direttamente su un eccentrico dell'albero a camme.

I bilancieri «a dito» sono dotati di un solo braccio; essi vengono impiegati in numerosi motori con distribuzione mono o bialbero.

Le valvole, apertosi e chiudendosi nei momenti opportuni, regolano il passaggio dei



GUIDA VALVOLA, MOLLE, VALVOLA



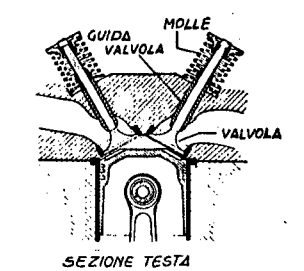
gas tra i condotti di aspirazione e di scarico e il cilindro. In posizione di chiusura, il fungo della valvola poggia contro la sede per mezzo di una superficie di tenuta tronco-conica, che in genere ha una inclinazione di 45°. Lo stelo della valvola scorre con ridottissimo gioco diametrico in una guida.

In quasi tutti i motori moderni le guide e le sedi sono di un materiale diverso da quello della testata e vengono fissate nei loro alloggiamenti con interferenza (questo termine indica che un componente è inserito in un altro

con un certo grado di forzamento e non vi è alcuna possibilità di movimento reciproco).

Ogni valvola è dotata di una o due molle di richiamo ad elica cilindrica.

Tra l'estremità dello stelo e l'organo che aziona la valvola vi deve essere un sia pur piccolo gioco, vale a dire che tra i due componenti vi è una certa possibilità di movimento (come avviene, ad esempio, quando un albero viene inserito in un foro avente diametro maggiore). In caso contrario infatti, in determinate condizioni di funzionamento, la valvola può rimanere leggermente aperta anche quando dovrebbe essere a contatto con la sede, con conseguente calo di prestazioni da parte del motore e danneggiamento («bruciatura») della valvola stessa.



SEZIONE TESTA

### A Crava Morozzo LIPU e Piaggio lavorano per gli aironi

Un anno fa, in concomitanza con il lancio del ciclomotore Ciao Ecology System, la Piaggio aveva annunciato che, per ogni ciclomotore venduto, avrebbe devoluto alla Lega Italiana Protezione Uccelli una quota per contribuire alla realizzazione di un'oasi protetta per gli aironi. Ora a Crava Morozzo sono cominciati i lavori (nella foto) di sistemazione della zona.

### Quindicimila spettatori per ottanta camionisti

Quindicimila persone hanno assistito a Fiumeri, in provincia di Avellino, alla seconda delle prove per l'assegnazione del titolo «Camionista dell'anno 1987». Sulla pista dell'IVECO, ottanta camionisti, residenti nell'Italia meridionale, hanno dato dimostrazione della loro perizia di guida, della loro prudenza e della loro conoscenza delle norme del Codice della strada. Tra i quattordici camionisti che si sono qualificati per la finale di Misano Adriatico, che avrà luogo il 19 e il 20 settembre prossimi, si sono particolarmente distinti i camionisti Mauro Prala e Paolo Varriale. La terza prova del «Camionista dell'anno 1987» si svolgerà il 4 e il 5 luglio a Vellelunga e sarà riservata ai camionisti residenti nelle regioni dell'Italia centrale.

### Una garanzia elettronica della qualità dei carburanti

La IP (Industria Italiana Petroli), l'azienda del gruppo ENI che è la seconda società petrolifera sul mercato italiano, oltre che sponsorizzare partite di calcio, si preoccupa anche di garantire sempre più la qualità dei suoi prodotti. In questo ambito i tecnici della IP hanno messo a punto un sistema elettronico per il controllo della qualità e della quantità nella consegna dei carburanti. Il nuovo sistema, chiamato IP RECORD (Registrazione e Controllo Rete di Distribuzione) è costituito da un insieme di componenti elettronici ed elettromeccanici installati a bordo delle autovetture (nella foto una tastiera elettronica di comando) e pilotati da computers collocati nei depositi speditori. Il complesso IP RECORD memorizza i programmi operativi (di carico e di viaggio) il tipo, la qualità e la quantità dei prodotti da consegnare, gli impianti e i gestori da rifornire ed effettua una totale supervisione dell'esecuzione della distribuzione.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

## La legge non consente di guidare sentendo musica con l'auricolare

Capita sempre più di frequente di vedere giovani e non più giovani circolare su moto o autoveicoli muniti di cuffia auricolare, presi dalla musica ed indifferenti al traffico che si svolge sulla strada. E bene dunque si sappia che si va affermando un orientamento giurisprudenziale secondo il quale circolare in tali condizioni configura la violazione dell'art. 79, primo e quarto comma del Codice della strada, che prevede la pena dell'arresto fino ad un mese o dell'ammenda da L. 30.000 a L. 100.000.

L'ultima decisione in materia è quella pronunciata dal Pretore di Brunico in data 6 maggio 1985.

La motivazione è convincente ed appare del tutto corretta. Sostiene il suddetto Pretore che le condizioni fisiche richieste per chi guida sono indicate espressamente nell'art. 81 del Codice della strada e negli artt. 471 e seguenti del relativo regolamento. Nell'articolo 473 del richiamato regolamento viene fatto esplicito riferimento ai requisiti au-

ditivi richiesti, fissando la norma che chi vuol conseguire la patente deve percepire «la voce di conversazione per le nomeni combinati» a distanza tanto più grande quanto più importante è la categoria della patente. L'udito assoluto, infatti, un ruolo importante nell'assicurazione di una guida regolare e sicura del veicolo. «Così, per esempio, l'approssimarsi di autoveicoli adibiti a servizi di polizia o antincendio, nonché le ambulanze con in funzione il dispositivo di allarme impongono agli altri utenti della strada di fermarsi e di lasciare libero il passo (art. 126 c.s.), mentre nell'art. 579 del regolamento si specifica che i conducenti dei veicoli, appena avvertita una segnalazione di allarme, devono tempestivamente portarsi sul margine destro della carreggiata, lasciando la maggior parte possibile della carreggiata stessa libera al transito dei mezzi di soccorso e quindi fermarsi. Gli artt. 15 c.s. e 122-127 del regolamento prevedono, poi, dispositivi di segnalazione acustica dei passaggi a

livello, prescrivendo che i segnali debbono essere udibili a distanza non inferiore a 100 metri (art. 124 reg.).

Il mancato requisito dell'udito non consente, quindi, il conseguimento della patente, salva l'eccezione prevista dall'art. 477 reg. Anche se la sordità è del tutto momentanea e limitata al periodo di uso delle cuffie auricolari, l'art. 79 c.s. trova egualmente applicazione, dovendosi riferire la idoneità fisica al momento della guida, essendo quella presistente espressamente configurata e prevista dall'art. 477 reg.

Conclude il Pretore: «in altri termini, chi ha potuto conseguire la patente poiché non affetto da sordità, all'atto concreto di guidare deve nondimeno verificare di essere in grado di udire. Se egli, al contrario, con l'applicazione di apparecchi del tipo in argomento, si rende volontariamente, anche se solo in via temporanea, sordo, la violazione dell'art. 79, primo e quarto comma, è palese ed incontestabile. Un avvertimento da non trascurare».

to albero (vengono infatti eliminate le aste e, a seconda dei casi, le punterie o i bilancieri).

Per tale motivo i motori con questo tipo di distribuzione sono i più adatti a funzionare a regimi di rotazione molto elevati e vengono adottati per motori da competizione ma anche su molti motori moderni per vetture costruite in grande serie. L'albero a camme aziona le valvole agendo con i suoi eccentrici su punterie o bilancieri; esso viene trascinato in rota-

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.9

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

JEEP CHEROKEE CHIEF Per il tempo libero.



**Parlano i due leader**  
**Meir Vilner**  
 segretario  
 del partito  
 israeliano  
 e **Bashir Bargouti**  
 esponente di punta  
 dei palestinesi

# Comunista israeliano...

**Proposta comune**  
 Entrambi sono  
 per l'esistenza  
 di due Stati  
 sul territorio  
 della Palestina  
 entro i confini  
 del 1967

TEL AVIV. Li ho incontrati in occasioni e circostanze diverse: Bargouti per una conversazione informale, Vilner a Tel Aviv per una intervista nel suo ufficio alla sede centrale del partito. Ne è scaturito quello che potremo definire un dialogo a tre voci, anche se indiretto, con significative assonanze su questioni di fondo, in particolare sul principio della coesistenza di due Stati sul suolo della Palestina, nei confini del giugno 1967.

Cominciamo proprio di qui, dal futuro dei palestinesi. Dice Bashir Bargouti: «Come comunisti, fin dal 1947 abbiamo accettato l'idea dei due Stati, ebraico e palestinese, dando la nostra approvazione alla risoluzione dell'assemblea dell'Onu sulla spartizione della Palestina. Ciò non vuol dire che quella risoluzione non fosse ingiusta. Ma la situazione internazionale e i rapporti di forza allora esistenti non consentivano alternative. Avremmo comunque avuto fin da allora un nostro Stato in una parte della Palestina. Oggi, sempre tenendo conto della situazione complessiva e dei rapporti di forza reali, siamo per la esistenza di due Stati nei confini del 1967, vale a dire per la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, con Gerusalemme-est come capitale».

Una posizione, come si vede, molto chiara, che aiuta fra l'altro a comprendere pienamente il significato della inclusione dei rappresentanti del Pcp negli organismi dirigenti dell'Olp, inclusione sollecitata e tenacemente sostenuta da Yasser Arafat. Ed è proprio a questo dato che si richiama il segretario del Pci israeliano Meir Vilner, sottolineando non solo l'ingresso formale nell'Olp del Pcp, ma anche quel passo delle risoluzioni del Consiglio nazionale ad Algeri in cui si afferma la necessità del dialogo con «le forze democratiche in Israele» (formulazione, egli osserva, più ampia e costruttiva di quella contenuta in precedenti risoluzioni e che parlava restrittivamente di «forze antisioniste»).

«Concordiamo pienamente», dice Vilner, «con le risoluzioni di Algeri: si è infatti l'accettazione del piano arabo di Fez, che vuol dire in concreto l'accettazione di due Stati in Palestina nei confini del 1967, e vi è la decisione di partecipare a una futura conferenza internazionale di pace, che vuol dire riconoscere di fatto Israele. Il riconoscimento di diritto non potrà venire che con il negoziato».

Ma Vilner aggiunge un altro elemento. Il problema israelo-palestinese, osserva, non è un problema locale, o non è solo locale, è invece un problema internazionale, «che deve essere risolto sul piano internazionale. Il governo israeliano pretende sempre di opporsi ad una soluzione internazionale, cerca le soluzioni separate, bilaterali. Ma nel 1947 fu una decisione internazionale a dar vita allo Stato di Israele, e una decisione per di più che prevedeva la creazione di due Stati, e non di uno solo».



Prorifucio e arresti a Hebron: uno scenario da vent'anni abituale per le località della Cisgiordania e di Gaza

re due dati, gli occupati sono numericamente minoranza rispetto agli occupanti e il rapporto di questi con il territorio non è un rapporto, per così dire, di sovrapposizione (o non solo questo), ma di identificazione ideologica e culturale. Dunque è necessario «combinare i metodi e le vie di lotta, realizzare un misto di ciò che fanno le minoranze nazionali per ottenere i loro diritti e di ciò che fanno i popoli colonizzati per conquistare la loro liberazione». E in questo senso è importante «il rapporto con le forze democratiche in Israele, secondo le decisioni dell'ultimo Consiglio nazionale palestinese».

Tra le forze democratiche cui fa riferimento Bargouti c'è, in prima fila, il Partito comunista Rakah. E la convergenza è tanto più reale se guardiamo a cosa i vent'anni di occupazione hanno significato non solo per i palestinesi, ma per la stessa società israeliana. È un tema già toccato nell'intervista con lo scrittore e pacifista Uri Arneri. Dice Meir Vilner: «La conclusione vittoriosa del 1967 è stata alla lunga negativa per la società israeliana, che è profondamente cambiata. C'è stata una evidente spinta a destra, ci sono più brutalità, più ricchezza, creata da uno sfruttamento di tipo coloniale, c'è lo svilupparsi di mentalità e organizzazioni di tipo fascista (vedi il movimento del rabbino Kahane, ndr). È cresciuta una intera generazione per la quale l'occupazione è un evento naturale e stabile. E c'è il peso economico riflesso dell'occupazione e delle altre guerre che la guerra del 1967 ha prodotto».

Il segretario del Rakah indica qui un dato assai eloquente: «A causa dell'occupazione e delle guerre che si sono susseguite in questi vent'anni, l'economia è soffocata dalle spese militari. Per l'esercizio 1987-88 (e credo sia l'unico esempio al mondo) il 71 per cento del bilancio dello Stato è assorbito dalle spese per l'esercito (25%), dal pagamento dei debiti contratti per acquisti di armamenti (40%) e dalle spese per gli insediamenti di colonizzazione (6%). La società israeliana deve vivere e svilupparsi con il restante 29 per cento! Le spese per l'educazione e la salute sono ridotte all'osso. Un solo esempio: l'ex direttore generale del ministero della Sanità, dottor Modan, ha dichiarato di recente che negli ultimi due anni, a causa dei tagli imposti al bilancio della sanità, i decessi sono aumentati del 10%, il che significa che almeno mille persone sono morte per questo. Questi mille morti - sottolinea con amarezza Vilner - andrebbero computati fra le vittime della guerra».

Ecco che cosa significano, per i palestinesi e per gli israeliani, vent'anni di occupazione. Ed ecco perché, come emerge dalle parole di Bargouti e di Vilner, un futuro di pace e di coesistenza potrà essere costruito solo con il concorso di entrambi, del movimento nazionale palestinese e delle forze democratiche israeliane.

## ...comunista palestinese

Si torna quindi alla conferenza internazionale, ma non - avverte Vilner - alla «falsa conferenza» di Peres. Il leader laburista «ha detto chiaro e tondo che accetta il principio della conferenza solo per la assistenza di re Hussein e per fornire un ombrello internazionale, puramente protocolle, alla trattativa diretta con la Giordania. In realtà, non ci vuole i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che dovrebbero solo inaugurare la seduta di apertura e poi (sono parole di Peres) andarsene a casa a bere un whisky o un caffè. E non ci vuole l'Olp. Quindi vuole una trattativa separata senza i palestinesi: tutto meno che una conferenza internazionale». Il che è molto pericoloso: «Senza una conferenza in tempi ragionevoli, o con una conferenza finta, tornerrebbe il pericolo di una nuova guerra di aggressione contro la Siria e si perpetuerebbe una occupazione che dura già da vent'anni».

Ecco, i vent'anni dell'occupazione. Che cosa significano per i palestinesi di Cisgiordania e di Gaza? «Non bisogna dividere il popolo palestinese - dice Bashir Bargouti - tra chi vive nei territori occupati e chi sta fuori; la nazione

Meir Vilner, segretario generale del Partito comunista israeliano (Rakah) che riscuote i consensi della maggior parte degli arabi di Israele, vale a dire di quei palestinesi (sono oggi 600mila) che vivono dal 1949 nei confini dello Stato ebraico e che esprimono personalità come il poeta Tawfiq Zayyad,

sindaco comunista di Nazareth. Bashir Bargouti, direttore del giornale comunista «Al Thalia» di Gerusalemme e considerato il leader del Partito comunista palestinese, i cui rappresentanti sono entrati per la prima volta negli organismi dirigenti dell'Olp al Consiglio nazionale di Algeri.

DAL NOSTRO INVIATO  
 GIANCARLO LANNUTTI

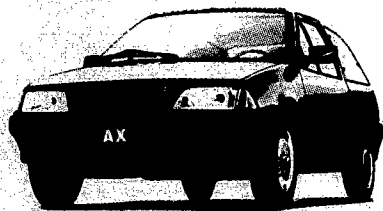
palestinese è indivisibile, la Palestina è la patria per tutti. Ma è un fatto che in Cisgiordania e a Gaza la gente vive in contatto continuo con l'occupante, in ogni aspetto della vita quotidiana. Ed è dunque un fatto che oggi il peso della lotta ricade essenzialmente sulle spalle delle masse palestinesi che vivono nei territori occupati, sottoposte a una pressione per indurle ad accettare certi schemi previsti da Israele e dagli Usa, una specie di nuova Camp David».

Bargouti rileva qui una carenza, o piuttosto un limite, nella azione passata dell'Olp: per molto tempo si sono concentrati gli sforzi nel costruire il movimento «fuori del Paese», nel condurre la lotta «dall'esterno», mantenendo con la gente del territorio occupato un rapporto tutto sommato «di carattere romantico». Oggi tutto è diverso, ed anche più difficile. Fuori dei territori occupati - ad esempio nei campi del Libano e della Siria, pur con tutte le difficoltà e tragedie - le cose sono relativamente più semplici, ci sono le organizzazioni palesti-

nesi, c'è l'Olp, il rapporto fra masse e leadership è semplice e lineare. Ma in Cisgiordania e a Gaza «questi vent'anni di occupazione - sottolinea Bargouti - hanno creato una peculiarità della situazione che non ha riscontro all'esterno. Ci sono le classi, c'è una differenziazione sociale. In altri termini, c'è una vera e propria società palestinese, anche se sotto occupazione, con tutta la sua complessità. C'è l'influenza dei ceti legati, anche per interessi economici e personali, alla Giordania, c'è il condizionamento, dell'occupazione, c'è la pressione psicologica di coloro che spingono per l'accettazione graduale dello stato di fatto con argomenti del tipo: col tempo perderemo tutto, salviamo adesso quello che è possibile».

Per tutte queste ragioni il compito centrale del movimento palestinese, e quindi dell'Olp, deve essere oggi, secondo il Partito comunista palestinese, quello «di educare e mobilitare le masse nei territori occupati, di organizzare una lotta politica di massa che coinvolga tutti i settori della società palestinese». I territori occupati sono qualcosa di diverso da qualsiasi altro paese colonizzato od occupato: tanto per cia-

**CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.**



**5.000.000\***

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

**5.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

**5.000.000 pagabili dal 4/1/88**, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

**5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000\*\* per il modello 10E) o il tuo usato.

**A**



**8.000.000\***

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

**8.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

**8.000.000 pagabili dal 4/1/88**, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

**8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000\*\* per il modello 11) o il tuo usato.

**B**



**12.000.000\***

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

**12.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

**12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

**Leasing fino a 20.000.000 più IVA**, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000\*\* per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

**C**

*Scegli Citroën entro il 30 giugno*



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.\*\* Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.